Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 8 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 85

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 58 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edis. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 43-039 - 55-961

Tutti i nostri Corpi d'armata in marcia

Il febbrile lavoro di trasformazione degli ultimi centri occupati, Gondar Socotà Quoram, in basi logistiche per la nuova avanzata

Le avanguardie italiane a 50 km. a sud dell'Ascianghi

Il diritto più sacro

La discussione svoltasi ieri alla Camera dei Comuni conferma situazioni e punti di vista che in questo ultimo mese erano sembrati passare in secondo piano dietro la pressione degli avvenimenti determinati dalle decisioni di Berlino. Il ministro Eden, afflosciato e incerto nelle sue direttive sui problemi europei, è di nuovo montato sul cavallo d'Orlando del sanzionismo societario ai danni esclusivi dell'Italia. Tutto quanto è accaduto da alcune settimane in Africa e in Europa sfiora appena l'epidermide del nobile sir, il quale ritiene che un solo dovere si impone alla sua quotidiana fatica, salvare ad ogni costo il clan feudale e schiavista che governava la Abissinia, punire l'Italia che ha osato contravvenire agli ordini perentori di Londra. L'acrimonia del capo del *Foreign Office* sprizzava da ogni parola il cui veleno potenziale avrebbe volentieri fulminate le armate di Badoglio che hanno mandato all'aria ogni calcolo e ogni previsione dell'*Intelligence Service*; così, nel seguire l'istinto bilioso, è avvenuto che sir Antony Eden, l'uomo che dovrebbe essere il più informato e il più documentato del mondo, ha commesso un errore basilare parlando dell'intollerabilità fra le iniziative di conciliazione e la continuazione delle ostilità: dopo l'accettazione delle due parti in conflitto dell'invito dei Tredici, il primo a compiere un atto offensivo di guerra cruenta è stato proprio il pupillo di Eden, il Negus, che il 31 marzo ha attaccato in forze il nostro fronte colla speranza spavaldamente proclamata di ricacciarci indietro. Formuliamo un'ipotesi assurda, inverosimile per il valore dei nostri soldati e per la genialità dei nostri generali: ove l'offensiva etiopica avesse ottenuto un esito fortunato, il ministro britannico avrebbe elevato alcun biasimo? No; altre frasi di sapore dolciastro e compiaciuto sarebbero uscite dalla sua bocca; e forse non è azzardato supporre che anche nei piani del *Foreign Office* rientrasse l'anticipazione dell'attacco condotto con una violenza non davvero propria di chi è disposto a deporre volontariamente le armi.

Ginevra, i suoi istituti e i suoi comitati ignorati e disprezzati durante la crisi renana ritornano di attualità solo perchè i dirigenti inglesi padroni assoluti dell'organismo societario hanno ritenuto opportuno manovrarli per l'ennesima volta in soccorso del Negus e a maggior gloria e profitto dell'impero britannico. Questo fu ed è il principio informatore di tutta la politica di Eden; gli altri problemi, per quanto gravi e immanenti, debbono essere valutati solo in funzione della politica antitaliana. E' probabile, è certo anzi che a Ginevra ricominceranno i soliti ricatti per montare la macchina sanzionista; Eden, col suo discorso di ieri, si è riconfermato l'ostinato mallevadore di quell'indirizzo ignominioso e catastrofico che dovrebbe avere la sua prossima, ma non ultima, tappa nella proclamazione dell'*embargo* sul petrolio. Noi non ci siamo mai fatte soverchie illusioni su eventuali revisioni della politica di Londra nei confronti dell'Italia; perciò le parole di Eden non ci stupiscono, nonostante la loro aberrazione che può essere gravida delle più funeste conseguenze. La nostra domanda è un'altra; si rivolge a coloro che per mesi e mesi hanno subito il ricatto. Dopo il 7 marzo, dopo le esperienze di queste settimane, dopo che è caduto fin l'ultimo velo sulle intenzioni e sui metodi della politica impersonata in Eden, in qual maniera potrà essere mai giustificata ogni ulteriore debolezza? Un piccolo Stato latino, l'Ecuador, ha offerto oggi una prova di dignità morale, rifiutando decisamente la continuazione dell'applicazione delle sanzioni; non vi saranno altri Stati capaci di seguire un simile esempio che è un monito di fierezza e di onore?

L'Italia, cosciente dei suoi diritti e della sua forza, osserva e misura le responsabilità e le complicità; è una partita la cui contabilità non sarà chiusa tanto rapidamente. Essa ha definito sempre chiaramente gli obbiettivi che vuole raggiungere e li raggiungerà totalmente. La storia non si fa a Ginevra; la storia si scrive con opere di civiltà tanto più nobili e feconde quanto più esse sono consacrate col sangue. Una conferma di questa legge eterna della storia ci è venuta ieri proprio dai Comuni dove il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, ha decisamente smentito qualsiasi intenzione dell'Inghilterra di rinunciare non solo ai possessi coloniali, ma agli stessi mandati societari.

I popoli che hanno bisogno di un posto al sole, debbono conquistarselo. E' quello che i soldati d'Italia stanno facendo in terra d'Africa. Ma la legge che vale per gli inglesi, vale anche per noi. Nessuna alchimia diplomatica, nessuna manovra societaria riuscirà, come purtroppo avvenne nel 1919, a defraudarci di quanto teniamo col più imprescrittibile dei diritti, il diritto del sangue, che ha quotidianamente un riconoscimento di incomparabile valore nella adesione spontanea ed entusiasta di popolazioni riscattate dalla schiavitù e dall'abbiezione.

Alfredo Signoretti.

La radiostazione del negus catturata

insieme a undici autocarri

Il Comunicato N. 178

ROMA, 7 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 178:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« A sud di Quoram le nostre truppe continuano a incalzare l'avversario in ritirata verso Cobbò.

« Le ultime retroguardie abissine sono state raggiunte e disperse ieri da una colonna del Corpo d'Armata Eritreo.

« Proseguono le operazioni di rastrellamento. Tra l'ingente materiale catturato trovansi anche la stazione radio del negus, e numerosi automezzi».

La situazione

L'intero fronte settentrionale è in movimento. Si tratta di un movimento complesso giacchè esso si svolge dal retrofronte alle nuove basi avanzate e alle colonne che puntano oltre a queste. Secondo informazioni da fonte controllata le basi di Gondar, di Socotà e di Quoram, che erano fino a ieri basi strategiche, sono divenute ora basi logistiche. Il che vuol dire che l'avanzata è stata ripresa dal II Corpo d'Armata che, con la colonna Starace, ha base a Gondar; dal III Corpo d'Armata che, avendo raggiunto dopo una epica marcia irta di difficoltà la regione di Socotà vi si era consolidato e ne aveva ampliato la occupazione; e, infine, dal I Corpo d'Armata e da quello Eritreo che muovono da Quoram verso Dessiè senza sostare sulle posizioni dalle quali cacciarono nei giorni scorsi il nemico che ancora fronteggiava la nostra marcia. Queste nostre valorosissime truppe hanno ormai travolto le ultime resistenze tentate dagli ultimi avanzi di quello che fu un esercito mero camuffato da esercito civile mediante i servizi di qualche rifiuto delle scuole militari europee, modernamente attrezzato da mercanti di munizioni; aiutato da pseudo finanzieri e autentici avventurieri.

Di grande importanza strategica ed ancor più logistica è la notizia che tutti i capisaldi della nostra avanzata saranno direttamente collegati a Quoram: non occorre spendere molte parole per far intendere il grande vantaggio che questo allacciamento porterà per lo sviluppo delle operazioni: giova però rilevare ancora una volta come la campagna condotta dall'Italia contro l'Abissinia è una campagna di civiltà: si fanno le strade, si curano gli ammalati, si distribuiscono cereali agli affamati, si liberano gli schiavi.

*

Il bottino abbandonato dal nemico in fuga

Quartier Generale, 7 notte.

Gli indizi della frettolosità con cui il negus e i resti delle sue truppe hanno ripiegato verso sud — un misterioso sud, del quale non si riesce ancora ad avere l'esatta nozione — aumentano ogni giorno. Tra Agumbertà e Assacatti, i nostri reparti hanno rintracciato, entro un recinto di muro a secco, mascherato con paglia e fronde, una radio: la radio usata dall'imperatore per le sue comunicazioni con la capitale e nel mondo durante il tempo in cui stava preparando la sua infelicissima offensiva. La macchina è in perfetto ordine: ciò sta a ritmo anche più alto la celerità della fuga di Hailè Selassiè, al quale, infatti — ovvero a coloro che lo circondavano e seguivano con ansia la sua sorte — mancò perfino il tempo di danneggiare il famoso strumento, portatore di tante speranze e di tante bugie.

Il bottino dei nostri reparti si completa con la già segnalata lussuosa automobile «Ford» e otto cilindri e alcuni autocarri, trovati sulla rotabile di Dorane. Si tratta esattamente di 11 autocarri «Ford» nuovissimi, presso i quali si è pure trovato tutto un intero deposito di carburanti, lubrificanti e pezzi di ricambio. Sono state così messe le mani su un vero e proprio completissimo autoparco, destinato a esserci molto utile nei prossimi giorni, mentre la rotabile nostra sta superando gli ultimi ostacoli montani che la separano da quella che comincia a Quoram, sia pure in modo alquanto sommario, e che a sua volta si collega a Dessiè con la grande via di comunicazione tra la capitale dell'Uollo e la capitale etiopica. Per il sollecito impiego di questi autocarri sta infatti marciando alla volta della località ove si trova l'autoparco ex-etiopico, e che è precisamente poco lontano da Assacatti, una colonna celere di autisti.

R. M.

La camionale costruita fino a Mai Ceu

Amba Alagi, 7 notte.

La strada camionale da Amba Alagi ha raggiunto Mai Ceu, a 20 chilometri da Quoram. La strada verso Dessiè può essere percorsa da automobili. Si ritiene che la camionale Mai Ceu-Quoram, sarà compiuta entro la settimana.

DALL'INIZIO DELLE OPERAZIONI AD OGGI le nostre truppe sono penetrate profondamente nel territorio etiopico e puntano ormai con forza irresistibile verso il cuore dell'Abissinia. Là dove il nero cede posto al bianco, opere di civiltà e di progresso si compiono realizzando il sogno dei nostri Pionieri e glorificando il sacrificio dei Caduti. Mentre l'impresa militare volge, per virtù di capi e di gregari, alla sua vittoriosa conclusione, tutto un mondo di fosca barbarie si schiude alla penetrazione della legge e della giustizia di Roma.

Continuano le sottomissioni nella zona di Gondar

Aksum, 7 notte.

(G. A.). Giungono notizie da Gondar della sottomissione di capi non solo della regione di Uoggherà, di cui Gondar è capitale diretta, ma anche di altre regioni a nord ovest del lago Tana.

Altro sintomo indefettibile della tranquillità di spirito della popolazione e della loro grata fiducia nel nostro arrivo, è rappresentato dall'ottima accoglienza fatta alla nostra valuta cartacea. Durante l'ultimo mercato, popolatissimo come se nulla fosse successo, ho visto moneta metallica e carta moneta italiana costituire la base di contrattazione.

Gli aerei, che hanno incrociato anche stamane su tutto quel territorio, anche là dove non è potuta ancora giungere la nostra occupazione materiale, segnalano che la gente di tutti i villaggi, dopo un primo attimo di incertezza e qualche accenno di panico, manifestava con tutti i gesti più significativi, i proprii sentimenti di amicizia, devozione, speranza. Qualche apparecchio ha volato così basso da poter scorgere il sorriso sul volto dei pastori, agricoltori e cammellieri, sparsi ovunque nella magnifica feconda regione.

Tutti i reparti forniti della carta al 50.000 fino a Dessiè

COMANDO A. O., 7 notte.

A tutti i comandanti di reparto è stata distribuita oggi la carta topografica di scala 1 a 50.000 e che copre l'intero itinerario fino a Dessiè.

L'Italia e l'Egitto

Una dichiarazione di Suvich all'Incaricato di affari a Roma

Roma, 7 notte.

In relazione a taluni articoli recentemente pubblicati sulla stampa egiziana S. E. il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha convocato l'Incaricato di affari d'Egitto a Roma e gli ha fatto la seguente dichiarazione:

« E' semplicemente assurdo che sia nelle intenzioni del governo italiano di aggredire o comunque minacciare l'Egitto. L'Italia non ha, nè potrà mai avere in avvenire, mire di conquista o di colonizzazione in Egitto. Le frontiere comuni fra la Libia e l'Egitto non debbono essere ragione di alcuna preoccupazione. Da parte sua l'Italia è anzi sempre disposta a stringere con l'Egitto accordi a garanzia del mantenimento delle comuni frontiere e di una politica che da parte italiana è e sarà sempre ispirata da sentimenti di profonda amicizia ».

25 aprile: Aprilia

Fra pochi giorni, il 25 aprile, nel redento Agro Pontino incomincerà la costruzione di un nuovo comune: Aprilia. Il nome primaverile è stato deciso dal Duce.

Il rito inaugurale sarà significativo: un aratro traccerà il solco della terra vergine per fissare i limiti della nuova zona abitata.

Dal 18 novembre è il terzo Comune che sorge. La guerra in Africa non ha arrestato quella che continua da molti anni per la redenzione della terra.

All'inizio dell'autunno il Capo ha fissato il calendario del Regime per l'anno XIV, i lavori pubblici da iniziare e quelli che devono essere condotti a termine. Tutta l'attività dello Stato si svolge in conformità alle previsioni.

Questa regolarità, questo sicuro ordine, mentre si combatte una grande guerra in Africa e si resiste e si vince in Europa l'assedio economico, sono un'altra prova di potenza che il Fascismo dà al mondo.

Il Capo ha creato nel Paese una mistica atmosfera di fede che vince tutte le difficoltà e sconcerta tutte le previsioni degli avversari. Un'atmosfera che corrisponde al grande periodo storico che la Nazione attraversa.

Per tredici anni il Duce ha preparato l'animo e le forze del Paese, poi, senza esitazioni, ha affrontato un duro cimento. Oggi che la vittoria è prossima, un senso di profonda ammirazione si diffonde anche tra i nostri avversari per la risolutezza di cui l'Italia ha dato prova.

Con un rito poetico fra pochi giorni si inaugurerà Aprilia, è giusto che sia così. Un grande soffio di eroismo e di poesia anima l'opera del Capo in tutta la sua attività ma in modo particolare in quella che egli svolge per la redenzione del suolo. L'aratro che solca la terra bonificata è un simbolo della Rivoluzione delle Camicie Nere e della rinascita della Nazione.

UN FERITO ABISSINO NOSTRO PRIGIONIERO il quale, pur essendo stato medicato e trattato con ogni riguardo come tutti i prigionieri che cadono nelle nostre mani, stenta a credere che gli italiani non lo decapiteranno e guarda con spaurita diffidenza il nostro ufficiale che lo interroga.

La ribellione alle sanzioni

Mentre la macchina ginevrina sta per rimettersi in moto, un altro paese, l'Ecuador, comunica ufficialmente che non ubbidirà all'imposizione societaria

La comunicazione ufficiale al Governo italiano

Quito, 7 notte.

Il Ministero degli Affari Esteri dell'Ecuador ha mandato la seguente nota al nostro rappresentante diplomatico residente a Quito:

« Ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. la situazione reale che si è prodotta nel mio Paese, nei riguardi della decisione presa dalla Società delle Nazioni nell'ottobre scorso di applicare all'Italia le sanzioni prevedute dal suo Patto costitutivo. L'Ecuador, fedele agli statuti della S. d. N. accettò la decisione della maggioranza e dettò il decreto di sanzioni che fu comunicato al nostro rappresentante per farlo pervenire al Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, il 25 febbraio scorso. Il suddetto decreto non fu perfezionato, perchè l'Ecuador ha ritenuto opportuno che prima di applicare le sanzioni previste, dovevano essere liquidati i contratti in corso dei commercianti dei due paesi. Poco dopo, la posizione dell'Italia a Ginevra mutava radicalmente, avendo accettato, come accettò l'Etiopia, la raccomandazione della Società delle Nazioni, conforme al piano dei Tredici, per raggiungere la pace, e l'Ecuador ritenne non essere più il caso di applicare le sanzioni, perchè la missione della Società delle Nazioni è di contribuire alla pace, e ad essa tendono le raccomandazioni accettate dai Paesi belligeranti ».

La nota conclude sottolineando i buoni rapporti che sono sempre esistiti fra i due Paesi.

La riunione dei Tredici fissata già stamane

Ginevra, 7 notte.

Nella vigilia della ripresa societaria — che si prevede non più lunga di due o tre giorni — a Ginevra si nota la solita atmosfera di preoccupazione nella quale le voci più assurde si diffondono, e che è ormai una caratteristica della Lega all'inizio di una riunione piuttosto importante. Per ora sono attesi a Ginevra solo tre ministri degli esteri: Flandin, Eden e il rumeno Titulescu. Il signor De Madariaga, presidente del Comitato dei Tredici, aprirà la seduta dei cosidetti « conciliatori » domattina alle ore 11. La maggior parte degli Stati membri del Comitato saranno rappresentati dai loro ministri a Berna e dai delegati permanenti a Ginevra. Farà per la prima volta la sua apparizione nel Comitato dei Tredici il ministro turco a Parigi Fuad, che sostituisce il ministro degli esteri Tewfik Rustu Aras e il delegato permanente Kemal Husnu, misteriosamente dimissionario da qualche settimana.

Sulla procedura che seguirà il Comitato dei Tredici corrono oggi varie voci. Alcuni parlavano di suggerimenti che il signor Eden farebbe per fissare una data per la cessazione delle ostilità: nel caso contrario, che queste non cessassero dentro un termine fisso, si diceva che il signor Eden avrebbe intenzione di chiedere fin d'ora la riunione del Comitato dei Diciotto per esaminare la possibilità di applicare la sanzione petroliera e altre misure contro l'Italia. Questa ipotesi — che oggi era moneta corrente nei circoli della Lega — sembra assurda a un attento esame. E' infatti difficile che in due o tre giorni (non di più dovrebbe durare questa sessione) si giunga all'esame di questioni così importanti. Più probabile è invece che il signor De Madariaga, che è stato preso da scrupoli in seguito all'invito di recarsi a Roma, chieda ai suoi colleghi del Comitato dei Tredici di poter negoziare col Governo italiano recandosi nella nostra Capitale.

Inoltre è probabile che verrà esaminata la questione del preteso impiego di gas asfissianti da parte del Corpo d'operazioni italiano in A. O. Tuttavia siccome il protocollo dei gas tossici fu concluso a Parigi per iniziativa americana e non prevede sanzioni, non si vede da qual punto di vista il Comitato dei Tredici possa occuparsene. E' stato detto che esso potrebbe farlo in base al paragrafo 4, dell'art. 4 del Patto, il quale in maniera generale afferma che il Consiglio può occuparsi di tutte le questioni che interessano la pace del mondo. Ma è evidente che in tale caso non è il Comitato dei Tredici (benchè sia formato dai membri del Consiglio a esclusione delle parti in causa) che potrà occuparsi della questione, bensì il Consiglio della Società delle Nazioni al completo.

D'altra parte è certo che se il Comitato dei Tredici si occuperà, forzando la procedura, del preteso impiego dei gas tossici, esso dovrà pure occuparsi delle atrocità commesse dagli abissini sui quali una ampia documentazione italiana giace da tempo negli archivi della Lega.

Questa sera, intanto, è giunta al Segretariato una notizia che ha sconvolto i cervelli dei sanzionisti. Un altro paese, l'Equadore, si rifiuta di applicare le sanzioni. La repubblica sud-americana, che finora s'era mostrata poco entusiasta delle misure prese a Ginevra, ha infatti ufficialmente resa nota una lettera inviata al Governo italiano, per avvertirlo di aver deciso di rinunciare alla applicazione delle odiose misure contro il nostro Paese.

Sulle conversazioni che in margine alla riunione dei Tredici dovrebbero svolgersi a Ginevra, nessuna opinione precisa si può ancora raccogliere. Poi fatto che non sarà conosciuto nel testo preciso il memoriale francese di risposta al Reich e fino a quando non si saprà quale procedura la Francia intende seguire per sottoporlo a Ginevra, è ben difficile immaginare su quali argomenti verteranno le prossime conversazioni. Se esse dovessero soprattutto riguardare l'esame delle stipulazioni del 19 marzo è più che probabile che la Inghilterra, la quale intente applicare in tale questione la politica dell'aspettare e vedere, troverà modo di abbreviare ancora di più questa sessione che Londra ha annunziato a squilli di tromba di guerra contro l'Italia.

G. T.

La maschera leghista

Berlino, 7 notte.

A ventiquattro ore dalla convocazione del Comitato dei Tredici, l'impressione che qui prevale è che, anzichè di un iniziale resipiscente tentativo di sganciо della vertenza abissina verso il suo naturale binario periferico, per alleggerire l'Europa — come da tempo era stato prospettato — si tratti invece nell'intenzione inglese di tutto il contrario: riprendere, cioè, senz'altro la pesante serrata carrozza italo-abissina e riagganciarla al treno europeo in corsa su rotaie così scosse e malconcie e piene di voltate.

Un trionfatore: Aloisi

Per quanto riguarda la presenza dell'Italia alla riunione, che non era secondo detto giornale nei calcoli di Eden, il quale contava probabilmente sulla riserva locarnista dell'Italia, il *Berliner Tageblatt* nota però:

« Il barone Aloisi, che passò a Ginevra in settembre e in ottobre e fino a Natale dei duri momenti, e a cui non fu risparmiato nulla, vi ritorna ora come trionfatore. E' un fatto che colà, certamente, nessuno alcuni mesi fa prevedeva tutto quel che sarebbe avvenuto. Sotto la pressione degli attuali sviluppi, c'è da aspettarsi a Ginevra avvenimenti che per ora sono soltanto in maniera indefinita e problematica immaginabili. Quel che nessuno, e cioè nessun inglese, mesi fa avrebbe preveduto a Ginevra è la vittoria dell'Italia in così breve tempo, lo stritolamento della resistenza abissina malgrado le sanzioni e sopra tutto la apparizione del soldato italiano sulle rive del Lago Tana ».

Il giornale ne trae la conseguenza che l'Inghilterra, nel caso prevedibile che l'Italia respinga una pace societaria, si reputerà alle strette di dover scegliere fra il grave colpo al suo prestigio e al prestigio della politica societaria e l'eventualità di spingere le cose avanti sulla via sanzionista fino anche alla sanzione sul petrolio, sebbene la stampa e i circoli di destra inglesi non si facciano illusioni al riguardo e anche sulla difficoltà di guadagnare se non a prezzo carissimo, a ciò, la Francia.

Il *Boersen Zeitung*, in un lungo articolo, spiega il valore del Lago Tana come regolatore delle acque del Nilo a mezzo della progettata diga.

« In quel paradiso — scrive il giornale — sono già apparsi soldati italiani, e ben presto alla bandiera italiana seguiranno i coloni e il lago si popolerà di fiamme e pavesi d'Italia. Con che animo potranno gli inglesi credere fino ad ora a tutto ciò? »

La *Frankfurter Zeitung*, come del resto tutti i giornali, rileva il passo fatto dall'ambasciatore Grandi a Londra e le assicurazioni date; ma rileva come queste assicurazioni, a norma del Protocollo del '25, non si spingano più in là che le assicurazioni di salvaguardia degli interessi idraulici dell'Inghilterra. Laonde non è da credere, secondo il giornale, che, malgrado che l'opinione pubblica inglese sembri essersi nel primo momento calmata, il governo inglese sia disposto a trascurare il « complesso del Tana ». Questo lago farà parlare molto di sè il mondo. E' chiaro come nessuno più in questa stampa creda al societarismo inglese se non come ad una maschera, una maschera, peraltro, che non è detto che debba cadere così presto dal volto che l'ha finora portata: secondo alcuni giornali, anzi, l'Inghilterra la porterà ancora, e intende valorizzarla da questo momento al massimo.

Che farà la Francia?

Circa la condotta della Francia, ancora in questi circoli si ritiene che a Parigi consista il segreto e la chiave di una tale politica: ed è qui che il collegamento con la questione locarnista e con la politica di sicurezza e di alleanza potrà funzionare di determinante del fattore francese. Secondo la *Koelnische Zeitung* vi è poi da fare i conti anche con la indubitabile pressione sulla Francia, in questo senso, della Piccola Intesa, allarmata tra l'altro dal riarmo dell'Austria e probabilmente ben presto dell'Ungheria, appoggiato da Roma.

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Difficilmente si può sostenere l'Italia contro l'Inghilterra e al medesimo tempo esigere dall'Inghilterra sanzioni contro la Germania. Questo dilemma è delicato. D'altra parte sono anche intervenuti in questi ultimi tempi alcuni nuovi elementi che consigliano alla Francia un certo riserbo: le calde accoglienze romane — nota il giornale — ricevute dal ministro tedesco dott. Franck, come pure l'appoggio di Roma al riarmo austriaco sono stati vivamente rilevati dal Quai d'Orsay ».

Il *Völkischer Beobachter*, invece, non crede, almeno in una sua corrispondenza da Ginevra, ad un simile sviluppo di una tale politica francese; e ne deduce la conseguenza, la quale formerebbe la convinzione dei circoli ginevrini, che, visto che l'Inghilterra non andrebbe mai avanti da sola, le dichiarazioni di Eden e la convocazione del Comitato dei Tredici sarebbero da interpretare come l'inizio di un'azione di ritirata coperta, per salvarsi senza troppe perdite dall'attuale poco invidiabile situazione.

Ma è una voce isolata.

Giuseppe Piazza

Il Duce visita le nuove opere in corso d'esecuzione nell'Urbe

Roma, 7 notte.

Stamane il Duce si è reso conto dello stato dei lavori di alcune tra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione. Prima ad essere visitata è stata la zona dell'Augusteo che è in via di profonda trasformazione per ottenere l'isolamento della tomba del primo imperatore romano. Il Duce, giunto in automobile, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Interni, ossequiato dalle autorità che erano ad attenderlo, è accolto con calorose acclamazioni da parte della folla che gremisce finestre e balconi del corso Umberto e delle vie adiacenti al cantiere, i cui operai prorompono in alti alalà.

Dopo avere osservato lo stato delle demolizioni, il Duce si dirige subito in una sala attigua all'Augusteo, dove esamina, attentamente, il plastico della sistemazione prevista dal piano regolatore, interessandosi sia all'aspetto archeologico che a quello urbanistico e architettonico della sistemazione stessa. All'uscita gli operai del cantiere interrompono i lavori per salutare da vicino, con vibrante entusiasmo, il Duce che si dirige verso di loro, si intrattiene affabilmente con alcuni che gli sono più dappresso, quindi tra le acclamazioni risale in automobile, mentre risuona potente il grido: «Duce Duce!» scandito dalla massa degli operai.

Seguito da un corteo di automobili, con a bordo le autorità, il Duce proseguendo il suo giro giunge a piazza Madama, dove in una sala di fronte al Senato è esposto un altro plastico che dà una chiara idea dell'imponenza della sistemazione della zona del quartiere del Rinascimento, tra la Chiesa di Sant'Andrea della Valle ed il ponte Umberto, realizzando così una importante strada tra il centro urbano e il quartiere Prati. Dopo un attento esame del plastico e dei bozzetti, il Duce, che vuol rendersi conto esattamente dei lavori, esce sulla corsia agonale, poi in piazza Madama per osservare le prospettive che si avranno dal lato di Sant'Andrea della Valle e da quello di San Apollinare.

Dopo di che il Duce, acclamato da gruppi di cittadini, lascia piazza Madama per raggiungere il parco di Traiano. Da detto parco che ha l'estensione di circa 70.000 metri quadrati, si presenta la visuale del nuovo viale panoramico che, partendo dal largo Brancaccio, ed avendo per sfondo il Colosseo, va a raggiungere la via delle Terme di Tito. Il viale attraversa il nuovo parco dal quale sorgono gli imponenti avanzi delle terme Traianee, liberati dagli arbusti selvaggi che li nascondevano e rimessi in luce con la loro bella cortina di mattoni rossi e con le nicchie decorate di cassettoni a stucco. Il Duce percorre il parco ammirandone i mirabili sfondi panoramici verso il Celio, il Laterano e l'Esquilino; si interessa alla sistemazione di esso cui verrà conservato il carattere rustico, mentre al disotto si distende il ridente giardino del colle Oppio con le sue ricche fioriture. Percorre quindi il tracciato del nuovo viale, passando in rivista gli operai schierati, con i loro strumenti di lavoro, che levano altissima l'invocazione: «Duce! Duce!».

Dal viale panoramico passa ai lavori in corso di via della Ferratella, con i quali si otterrà una grande arteria di traffico, tra le zone Ostiense ed Appio Metronio, onde alleggerire il nodo del Colosseo. Brevemente vi sosta, esamina alcune difficoltà che si frappongono al normale svolgimento dei lavori in corrispondenza dello sbocco sulla piazza San Giovanni in Laterano, e dà direttive in proposito perchè tali difficoltà siano rimosse.

Riformatosi il corteo di automobili, procede verso il Lido di Roma, passando per il Colosseo. Allo sbocco del viale di Sant'Anselmo, dove si apre un vasto piazzale, il Duce si rende conto della nuova sistemazione del piazzale stesso, dove sorgerà un altro grande parco con alberi di alto fusto, che costituirà una bella oasi di verde per gli abitanti di quel quartiere. Giunto al Lido il Duce dopo aver visitato rapidamente la Caserma dei vigili del fuoco, recentemente ultimata e prossima ad entrare in funzione, si è portato al cantiere del nuovo collegio convitto «Quattro Novembre», destinato ad ospitare i figli degli impiegati e salariati degli enti locali. La bella costruzione si compone di un corpo centrale su cui sorge un'alta torre, di due ali e di costruzioni accessorie ed è situata fra mare e pineta. Il Duce la esamina con compiacimento, ne percorre le aule in corso di rifinitura, le ampie e magnifiche terrazze da cui si ammira un vastissimo panorama. Gli operai che l'accolgono con acclamazioni vibranti e prolungate, rinnovantisi ogni volta che Egli appare sotto gli archi dei finestroni delle aule, o sulle terrazze, gli si fanno intorno all'uscita per gridargli tutta la loro fierezza e tutto il loro entusiasmo per averlo avuto testimone del lavoro compiuto.

Il Duce risponde sorridendo, quindi tra sempre rinnovate manifestazioni, sale di nuovo in automobile e fa ritorno a Palazzo Venezia.

I Caduti in A. O. dal 27 febbraio a tutto il 30 marzo 1936 - XIV

Roma, 7 notte.

Ufficiali, Sottufficiali, Soldati e Camicie Nere Caduti nell'Africa Orientale.

Dal 27 febbraio a tutto il 30 marzo 1936-XIV, sono caduti in combattimento sul fronte eritreo 35 ufficiali, di cui al seguente elenco:

Colonnello Arma Aerea: Bartolini Ermanno di Cesare, di *Montevarchi*; ten. colonn. Fanteria: Posilano Francesco, di *Firenze*; tenente colonn. Arma Aerea: Ulivelli Ivo di Pietro, di *Cascina*. Primi capitani di Fanteria: Caccavalle Nicola, di *Lanciano*; Petri Bolimeno di *Grosseto*. Capitani di Fanteria: Argenti Achille di Angelo, di *Ascoli Piceno*; Arena Giuseppe di Giovanni, di *Piazza*. Centurioni: Paglia Guido di Callisto, di *Neso*; Galassi Romolo fu Placido, di *Darfo*; Di Fazio Ugo, di *Napoli*. Tenente di Fanteria: Ferrari Mario, di *Roma*; tenenti Alpini: Lazzarini Teodoro di Giuseppe, di *Polo*; Reatto Efrem, di *Rovigo*; tenenti Artiglieria: Pesce Alberto di Giuseppe, di *Roma*; Russo Carmelo di Assunto, di *Catania*; tenente Arma Aerea, pilota Simeoni Carlo, fu Enrico, di *Roma*. Capi manipolo: Fioroni Mario di Terenzio, di *Lodi*; De Giorgi Lamberto, di *Pescina*; De Septis Guglielmo di Arcangelo, di *Olivadi*; Polimeni Gustavo fu Gaetano, di *Reggio Calabria*; Rocca Vitaliano fu Luigi, di *Catanzaro*. Sottotenenti Fanteria: Calligaris Oreste di Pietro, di *Alba*; Bellini Mario di Eustacchio, di *Brescia*; Ciardini Dino di Pietro, di *Firenze*; Bertini Enrico di Montale, di *Pistoia*; Gaiassi Bruno di Angelo, di *Carrara*; Colsani Carlo di Angelo, di *Orbetello*; Magnani Leonardo di Francesco, di *Firenze*. Sottotenenti Alpini: Agnisetta Felice, di *Torino*; Cicirello Antonio, di *Galleo del Pero*; Costa Annibale di *S. Stefano Belbo*. Sottotenente Artiglieria: Giuliani Renzo, di *Migliarino Pisano*. Sottotenenti Arma Aerea, piloti: Mameli Mario di Patrizio, di *Cagliari*; Rebbora Ubaldo di Antonio, di *Sestri Ponente*; Morabito Edoardo, di *Messina*.

23 sottufficiali, di cui al seguente elenco:

Sergente maggiore fanteria: Federici Mario di Ivano, di *Monfora*; serg. magg. alpini: Bali Francesco di Francesco, di *Gorizia*; serg. magg. Arma aerea: motorista Cipollini Carlo di Edoardo, di *Brindisi*; primo capo squadra CC. NN. Calandra Vittorio, di *Firenze*; sergenti fanteria: Dibaldi Guido di Andrea, di *Torre del Benaco Verona*; Bardone Emilio di Bartolo, di *Milano*; Gerosa Ettore di Giovanni, di *Milano*; Vaccari Riccardo di Sante, di *Badia Polesine*; Iovino Pietro di Gerardo, di *Napoli*; sergente artiglieria Fuvini Gaetano di Giuseppe, di *Livorno*; sergente genio Sandri Guido di Adolfo di *Varallo Sesia*; sergente arma aerea radiotelegrafista Florio Ugo di Raffaele, di *Napoli*; sergenti arma aerea piloti: Cadel Mario di Marco, di *Vittorio Veneto*; Candoli Roberto di Cirio, di *Cesena*; sergente arma aerea montatore Sambi Umberto di Luigi, di *S. Vito al Tagliamento*; capi squadra CC. NN.: Vadalà Antonio di Giovanni, di *Reggio Calabria*; Michele Francesco di Giovanni, di *Aquila*; Paoli Alessandro fu Egisto, di *Milano*; Montanari Pietro fu Angelo, di *Roscia*; Battaglio Luigi di Pietro, di *Seriate*; Scarselli Giovanni fu Sante, di *Ponte Pier Villanova sul Cilsi*; Persia Pietro, di *Civitella Roveto*; Gerace Francesco, di *Anzio*.

Nei combattimenti svoltisi nello stesso periodo di tempo e sullo stesso fronte eritreo, sono caduti 170 militari di truppa e 59 Camicie Nere, di cui al seguente elenco:

Militari di truppa: caporali magg. fanteria: Scarpaccio Umberto di Sante, di *Ascoli Piceno*; Marini Giovanni di Ottavio, di *Pistoia*; Brunelli Francesco di Battista, di *Sant'Eufemia della Fonte*; Apruzio Cesare di Natale, di *Torino*; Manzini Alberto, di *Reggio Emilia*; Mor Battista, di *Brescia*; Alberto Ezio fu Gabriele, di *Torino*; Babich Angelo di Antonio, di *Pola*; Caravati Giuseppe di Cesare, di *Legnano*; Cervi Lino, di Antonio, di *Piacenza*; caporali maggiori artiglieria: Logiudice Giuseppe di Francesco, di *Trapani*; Paletti Angelo di Angelo, di *Marcaro*; Zanardelli Gino, di *Isorella*; caporal maggiore genio Dal Prà Giovanni fu Giovanni, di *Mestre*; primo aviere motorista Giammini Pasquale fu Guido, di *Arquata del Tronto*; primo aviere armiere Manigrasso Pasquale di Domenico, di *Grottaglie*; caporali fanteria: Composta Premilio di Giovanni, di *San Michele Extra*; Gallinelli Alfredo di Stefano, di *Brescia*; Onesti Tripolino Uget fu Baldassarre, di *Torino*; Ferraio Giacomo di Battista, di *Como*; Biagini Bruno di Biagio, di *Rio Bollecta*; Barberis Francesco di Giovanni, di *Torino*; Scarinai Giulio, di *Castenedolo*; Spaggiari Arduino di Leon., di *Reggio E.*; Buzzini Cesare di Giov., di *Vaprio d'Adda*; Castaldi Angelo di Carlo di *Monza*; Calcina Mario di Quirico, di *Civitella Romagna*; Ricciarelli Savino di *San Moro*. - Caporali alpini: Lucchetta Luigi di Costante, di *Cocolo di Piave*; Autelli Mario di Innocente, di *Brigo Marittima*. Caporali artiglieria: Serioli Battista di Agostino, di *Marosino*; De Paoli Lorenzo di *Bellinzago*; Rainoldi Giuseppe di *Ponte Valpellina*; Foglino Aldo di *Alessandria*; Trozzi Eligio di *Quarto S. Marcello*; Ferrari Marco di *Cinerano Veduccio*. Caporale Genio Furlin Romano di Antonio, di *Padova*. Caporale salmerista Saltori Oscar fu Francesco, di *Schio*. Carabiniere Littio Nicola di Giovanni, di *Balamo*. Aviere scelto motorista Romoli Bruno, di *Firenze*. Fanti: Volparelli Angelo di Francesco, di *Arzano*; Curioni Rosario di Francesco, di *Mandarosi*; Taccinardi Attilio fu Pietro, di *Porto*; Pesci Gino di Alberto, di *Bologna*; Donato Pierino di Luigi, di *S. Pietro all'Olmo*; Camoretto Vittorio fu Alberto, di *Ricetto*; Carelli Angelo di Domenico, di *Magherno*; Vecchietti Armando di Giacomo, di *Magliano di Tenna*; Orlandini Antonio, di *Milano*. Moretti Angelo di Giuseppe, di *Cunova*; Diprinzio Vincenzo fu Domenico, di *Guardiagrele*; Tedeschi Lelio di Celso, di *Bagnolo in Piano*; De Amici Armando fu Carlo, di *Milano*; Cristanali Giuseppe, di *Venosta*; Sangs Virginio fu Antonio, di *Govardo*; Beggi Vincenzo di Gustavo, di *Casalgrande*; Bocchiola Antonio di Pietro, di *Monte S. Angelo*; Ulinacci Eugenio di Eugenio, di *Domodossola*; Rapitti Afro di Luigi, di *Villa S. Maurizio*; Bertolazzi Francesco di Luigi, di *Formino*; Ferrari Amedeo di Alessandro, di *Sciarrezzano di Gussolengo*; Bertagna Italo di Roberto, di *Valdottavo*; Cappelletti Giuseppe di Lodovico, di *Piacenza*; Bolzagni Emilio di Sante, di *S. Angeli Rosso*; Baggiani Emanno di Virginio, di *S. Martino alla Palma*; Mattioli Gino di Giuseppe, di *Condicelli di Bagno*; Ockircher Carlo di Giuseppe di *Bolzano*; Marino Nazareno di Giuseppe, di *Vobarno*; Magnaschi Silvio di Lodovico, di *Corpo Ario*; Benini Domenico di Francesco, di *Padenghe*; Monetta Angelo di Francesco, di *Pignataro Interamna*; Pozzati Tiziano di *Tullio di Po*; Pastacaldi Mario di *S. Piero Albano*; Dagostino Vincenzo di *Leverano*; Becchi Mario di Giulio, di *Barberino di Mugello*; Antonetti Benedetto di *Leverano*; Voltolini Domenico di Pietro di *Borgo Satollo*; Franci Armando di Giuseppe di *Reggio Emilia*; Gambeloni Mario di Domenico di *Nogoli di Modichiari*; Buonsi Ezio fu Vito di *Reggio Emilia*; Gavelli Angelo di Angelo di *Zanica*; Boni Gino di Isidoro di *Prato di Correggio*; Tosco Giuseppe di *Torino*; Mordenti Stefano di Onorato di *S. Pietro in Bagno*; Gaudiel Paolo di Nunzio di *Gera*; Bertoli Giuseppe fu Giuseppe di *Cittadute al Piano*; Roccaccini Gino di Francesco di *Matelica*; Banalotti Antonio di Francesco di *Fusano*; Cozzi Angelo di Pompeo di *S. Vittore Olona*; Ceccanti Angelo di Faustino di *Pieve*; Dallo Calvino di Celso di *Pieve di Gonstalio*; Sangalli Giovanni di Giuseppe di *Concorezzo*; Alberello Giuseppe di *Albizzate*; Lorenzani Riccardo di Mizzo di *Pieve di Gualtieri*; Manzoni Francesco di Angelo di *Prata Camportaccio*; Tagliaferri Mario di Giovanni di *Fiorenzuola d'Arda*; Cellini Giuseppe di Tarquinio di *Copparo*; Guidoni Emilio di Cesare di *Milano*; Robecchi Luigi di Francesco di *Carmagnola*; Pacini Ugo di Modesto di *Pistoia*; Cunego Tranquillo di *Verona*; Tondelli Otello di Vincenzo di *S. Prospero di Correggio*; Brega Mario di Coridano di *Pavia*; Operto Rolo di Giovanni di *Milano*; Rigo Guerrino di Pietro di *Sommacampagna*; Toselli Ottorino di Guglielmo di *Quarrata*; Polce Carmine di Francesco di *Castelvecchio*; Vergnani Vincenzo di Luigi di *S. Martino in Rio*; Giannoni Mario di Giulio di *Verona*; Reale Armando fu Angelo di *Milano*; Posla Attilio di Luigi di *Zibido S. Giacomo*; Mariano Paolo di Ermanno di *Carbonara di Bari*; Zucconi Guido di *Gragnano di Piacenza*; Marrone Beniamino di *Ripatransone*; Bertolelli Adolfo di *Milano*; Sebastiani Nicola di *Montegallo*; Zonta Dante di *Milano*; Coslovich Vittorio di Antonio di *Buie d'Istria*; Roselli Renato di Arturo di *Correggio*; Torselli Ottorino di Guglielmo di *Tizzano*; Vandano Mario di Giuseppe di *Torino*; Santi Natale di Giuseppe di *S. Romano Garfagnana*; Veriuto Domenico di *Thiene*; Zoppegno Mario fu Giuseppe di *Arinte*; Corazo Giuseppe di *Castelnuoviberto*; Baldassarri Mario di Giovanni di *Calcinato*; Rodella Pietro di Antonio di *Carpenedolo*; Rossi Ariodante fu Isidoro di *Villammasaspica*; Anselmo Pietro fu Luigi di *Torino*. - Alpini: Dallosto Massimo Secchiari Gino fu Giuseppe di *Spezia*; Martino Oreste di Agostino di *Mondovì*; Dogo Luigi di Giuseppe di *Castor*; De Mori Martino di Giovanni di *Follina*; De Mario Graziano di Gianbattista di *S. Stefano Cadore*; Gava Antonio di Antonio di *Colle Umberto*; Corello Michele di Eugenio di *Condove*; Crivello Carlo di Bartolommeo di *Villastellone*; Baloceo Paolo di Giuseppe di *Cuneo*; Barbero Mario di *Canelli*. — Bersaglieri: Peccari Ottone di Francesco di *Ronchi dei Legionari*; Didoni Gaetano di Pietro di *Lameuzzi Santopoliona*. Granatieri: Viotti Villj di *Beaucaire* (Francia); Tellia Elvino di *Borgo a Buggiano*. Artiglieri: Gallucci Pasquale fu Antonio di *Forio*; Bruschio Giuseppe di Andrea di *Gualtato*; Passarili Albano di Aldo di *Bondeno*; Senna Antonio di Cerino di *Riposto*; Forlani Gino di Anselmo di *Portomaggiore*; Monaco Michele di Giuseppe di *Arbcole*; Cerun Geraldo di Giovanni di *Percelitno*; Mantone Anselmo di *Cambiano*; Cacamelli Aladino di *Casalguidi*; Torriol Alfredo di *Remedello Sopra*; Biglievo Consalvo di *Chieri*; Bosio Giuseppe di *Vipacco*; De Maestri Primo di *Vespolate*; Rovoletto Pasquale di Antonio di *Torino*; Vincenzi Anselmo di *Padernello*; Stellati Ariosto di *Piccione Peroma*; Mucci Enrico fu Ignazio di *L'Assunzione*. Genieri: Moletti Elio di *Bassano Bresciano*; Gazzoli Duilio di Cesare di *Scandicci*; Tozzini Commaldo di Pompilio di *Lucca*; Bernardini Bruno di Giovanni di *Chiusi*. Soldati salmeristi: Andreatto Gioacchino di Giovanbattista di *Bedollo di Pin*; Cerri Emilio di Emilio di *Milano*; Bertagnoni Danilo di *Cunovo*; soldato sanità Petrilloli Domenico di Agostino di *Marano del Tronto*; aviere allievo R.T. Novi Pasquale di Pasquale di *Anori*. Camicie nere: vice capisquadra: Clineo Michele di Rocco di *Palazzo S. Gervasio*; Romeis Guido fu Carmine di *Villa S. Angelo*; Argenzani Armando di Giuseppe di *Nola*; Ghirenti Francesco di Giacomo di *Marone*; Marinoni Fermo fu Antonio di *Trezzano*; Negri Tullio di Gioacchino di *Parma*; Lanfranconi Giuseppe di Angelo di *Mandello Lario*; Barberio Egidio fu Francesco di *Pianopoli*. Camicie nere scelte: Cantamessa Riccardo fu Celso di *Sirmione*; Turrini Pietro di Giuseppe di *Chiusi*; Benelli Guido fu Pietro di *Salò*; Rizzieri Antonio di Alessandro di *Ricaso*; Benedetto Francesco di Angelo di *Montecalvello*; Baraggia Armando di Giovanni di *Milano*; Matalucci Giorgio di Quintilio di *Firenze*; Adradegni Guglielmo fu Pietro di *Chieri*; Di Loreto Giacomo di *Civitella Roveto*; Sanpieri Sebastiano fu Silvestro di *Bovalino*. Camicie nere: Careddu Antonio fu Michele di *Orosei*; Quaranta Salvatore di Francesco di *Frignano*; Rossi Vincenzo di Ernesto di *Melfi*; Rana Francesco di Leonardo di *Bisceglie*; Ramunno Antonio di Giuseppe di *Marsico Nuovo*; Iannola Mario fu Stefano di *Peretola*; Varacalli Francesco fu Bruno di *Ardore Marina*; Martorana Paolo fu Giovanni di *Rovalino Marina*; Casila Giovanni fu Domenico di *San Lorenzo*; Ieraci Nicola di Nicola di *Gioiosa Jonica*; Leone Giacinto di Stefano di *Sessanio*; Domenicucci Orante di Carmine di *Villasantalucia*; Tano Sante fu Francesco di *Adesso*; Smarini Domenico di Paolo di *Magliano dei Carsi*; Rottellini Luigi di Domenico di *Paganico*; Pericoli Secondo di Pietro di *Sulzano*; Rosa Luigi di Beniamino di *Silvinno*; Guerrini Giulio di Luigi di *Marone*; Bidasio Virgilio fu Alessandro di *Pian Borno*; Abeni Giovanni fu Francesco di *Paderno*; Sengla Giovanni fu Pietro di *Buttanuca*; Benenti Silvestro di *Milano*; Caramanno Pasquale di Raffaele di *Salerno*; Andreoli Mario di Lodovico di *Pozzolengo*; Parchalli Antonio di Saturnio di *Graglia di Maccagno*; Morettini Andrea fu Giambattista di *Sabbio Chiese*; Fiora Romolo di Battista di *Cogno*; Pappada Lucio di Pietro di *Caltanissetta*; Gasparetti Giacomo fu Francesco di *Palazzolo sull'Oglio*; Bugatti Ferdinando di Giuseppe di *Ponte Zanano Val Trompia*; Gugliotta Giuseppe di Salvatore di *Modica*; Pavesi Paolo di Pietro di *Castelnuovo d'Adda*; Armici Angelo di Giovanni di *Castelli Calepio*; Reolon Giovanni fu Francesco di *Belluno*; Tirloni Pietro di Carlo di *Treviglio*; Bergamaschi Alessandro di Giuseppe di *Partinengo*; Rodolfi Giacomo di Angelo di *Chiavari*; Rotondo Luigi di *Novi Ligure*; Mandra Alfonso fu Francesco di *Piacenza*; Derni Amedeo di *Carcare*; Toni Orlando di *Pistoia*; Benedetti Vincenzo di Enrico di *Ponte S. Giovanni*; Rapetti Ettore di *Lumignano*; Romani Giuseppe di Alessandro di *Colle Doti*; Roma Aldo di Giacomo di *Novi Ligure*; Furlotti Giovanni di Giuseppe di *Ozzano Taro di Collecchio*.

I militari indigeni caduti in combattimento dal 27 febbraio al 30 marzo 1936-XIV sul fronte eritreo, sono 36.

Dal 3 ottobre 1935 al 30 marzo 1936-XIV, sono caduti in combattimento sul fronte eritreo 882 indigeni; sul fronte somalo, 97. In totale 979.

Il nuovo elenco dei Caduti, mentre è una testimonianza della scrupolosa fedeltà dei comunicati e di tutte le notizie ufficiali che la nostra stampa pubblica sull'andamento delle operazioni in A. O. e che non nascondono al popolo italiano nulla della luminosa ed eroica realtà anche nei suoi aspetti fatalmente dolorosi, è pure una nuova prova dell'entità dello sforzo sostenuto dall'Italia.

I nostri Caduti sono oltre tutto, oltre il fiero orgoglio dei superstiti, un pegno sacro della nostra conquista. Una vittoria che costa migliaia di vite e miliardi di lire è una realtà imperiosa che il mondo non può ignorare e che l'Italia, comunque, contro chiunque, saprà mantenere intatta e intangibile.

GLI SPORT

I buoni risultati tecnici dei campionati di pugilato

I Campionati che si sono chiusi dopo cinque giorni di brillanti battaglie, hanno dato risultati tecnici più che soddisfacenti ed hanno messo in luce un numeroso gruppo di pugilatori con qualità tecnico-atletiche rimarchevoli. I campioni già noti si sono presentati con ottima preparazione facendo prevedere la possibilità di raggiungere il loro massimo rendimento in questi prossimi mesi, mentre i giovani, dal canto loro, hanno conseguito evidenti progressi tanto da portarsi molto vicini, ed anzi, superando, in certi casi, i loro più anziani colleghi. Si può dire, senza tema di toccare la suscettibilità dei neo campioni, che in certe categorie la distanza tra il titolare ed i suoi più validi antagonisti sia minima. Perciò, quando sarà formata la «rosa» dei preolimpionici e saranno trasportate le tende a Senigallia, sede dell'allenamento collegiale, i nuovi campioni dovranno difendere il loro prestigio dall'incalzante attacco dei colleghi tutt'altro che rassegnati a rinunciare alla maglia azzurra.

Nei «mosca» oltre al solidissimo sardo Matta che ha più volte dimostrato d'essere tra i migliori atleti d'Europa della sua categoria, si è avuto la rivelazione Nardecchi, un battagliero, giovanissimo romano in piena ascesa. Anche il veneto Mestriner ha fornito ottime prove, mentre Buratti, non in felice giornata, si è fatto eliminare da Nardecchi di lui più fresco e aggressivo.

La categoria dei «gallo» è stata sconvolta dal colpo di scena della sconfitta di Sergo per mani del fortissimo colpitore mancino Bottigelli. Il lombano per un attimo di disattenzione ha perso il campionato pur dimostrandosi il più completo peso gallo del torneo. Anzi si può dire che proprio in questa disgraziata circostanza Sergo ha dimostrato la sua elevatissima classe poichè dopo essere stato al tappeto in seguito ad un potente sinistro al fegato per nove secondi durante la seconda ripresa, ha fornito un terzo tempo spettacoloso e ben degno della fama internazionale di cui gode. Bottigelli, dal canto suo, ha purtroppo dimostrato, nel suo combattimento con Paoletti, di non poter appoggiare la sua eccezionale potenza con la tecnica, tanto che il veneto, anch'egli in guardia destra, evitato il colpo duro, ha potuto battere nettamente il milanese. Scomparso Sergo, si è messo in luce Belmonte, un forte e battagliero pugile residente ad Algeri, dotato di buona tecnica e così resistente da essere indicato come un vero specialista di tornei faticosi. Ricca di buoni elementi si è dimostrata la categoria dei piuma. Farfanelli, il campione dello scorso anno, ha perso il titolo di fronte al romano Fabbriani, ma non tutti sono rimasti convinti del verdetto. Sono due atleti di stile completamente differente: Farfanelli mobilissimo, tecnico e buon colpitore nella battaglia a distanza. Fabbriani combattente dalla aggressività sconcertante, schivatore e pericoloso nella lotta a media distanza. Ma, come dicevamo, la categoria è ricca. Così notevolissimi i due grossetani Vicini e Cartonesi non ancora in forma, ma sempre poderosamente attrezzati, nonchè l'agilissimo, per quanto un po' disordinato Foglia. Troppo giovane il milanese Perego, fuori forma Serpi, degno di miglior classifica il sardo Cadeddu eliminato in modo discutibile da Foglia.

Rea è riuscito ad impadronirsi del titolo dei leggeri battendo in finale Siviero. Il romano e il milanese sono realmente i due migliori atleti della categoria. L'incontro finale ha dimostrato un sensibilissimo equilibrio. Rea è forse più brillante nelle azioni a distanza, Siviero più abile ed efficace a distanze raccorciate. L'importante è che sono ambedue giovani e perciò possibili di progressi. Le prove di selezione collegiale ci diranno chi dei due è stato più pronto nel conseguirle. Buoni senza dubbio, ma di classe inferiore ai summenzionati, Balduini, Ciovari e Toracan. Candola non ha dato la piena misura del suo valore.

Non stiamo troppo bene nei medi-leggeri. Il vincitore, l'anconetano Pittori, ha grandi mezzi fisici, ma una errata impostazione e molti difetti. Garbarino ha bene impressionato dal lato tecnico, ma è apparso un po' scarso di mezzi. La rivelazione si è avuta col siciliano Impellizzeri ancora acerbo, ma fisicamente poderoso e con un temperamento leonino. Pittori ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per domarlo in semifinale ed ha assaggiato la potenza dei colpi del vincitore del torneo dei Novizi dello scorso anno. Basteranno quattro mesi per fare d'Impellizzeri un campione? E' quello che si vedrà. Bignamini, in non buone condizioni fisiche, ha ceduto alle fatiche del pesante torneo, pur dimostrando rimarchevoli qualità.

La categoria dei medi si è imperniata su tre atleti degni tutti del titolo. Gilberti, Binazzi e Totti. All'inizio il torneo sembrava dovesse chiudersi in netto vantaggio di Totti, vincitore prima del limite di Palumbo e Faraone, ma nell'incontro con Binazzi il verdetto non gli è stato favorevole. Il combattimento ha dimostrato che Totti era a corto di preparazione. La finale tra Gilberti e Binazzi ha dato luogo ad una battaglia magnifica ed i due superbi atleti sono finiti press'a poco sulla stessa linea. Gilberti ha dimostrato di avere una tecnica solida che lo indica senz'altro come uno dei più seri candidati alla maglia azzurra. Faraone, vittima del pugno di Totti, è però da tenersi in seria considerazione.

Musina si è staccato nettamente da tutti i medio-massimi come tecnica e potenza. L'unico avversario che è riuscito ad impegnarlo a fondo è stato il romano Terracina, un ragazzone di diciotto anni che ha qualità per diventare un autentico campione.

Poco di buono fra i massimi. Paolotti ha fatto progressi, ma se è temibile come attaccante, pecca nella difesa. Stazionario De Marchi. Buono, ma troppo leggero, l'algerino Favero.

Carlo Volpi

L'attività internazionale dei calciatori azzurri

Roma, 7 notte.

Secondo quanto ci risulta, il 9 e il 10 aprile prossimo, si riuniranno a Praga i Comitati della Coppa d'Europa e della Coppa Internazionale per prendere definitivi accordi sulle modalità di svolgimento delle due importanti competizioni.

Il segretario della FIGC approfitterà della circostanza per avere uno scambio di idee con i delegati della Federazione ungherese circa la data di svolgimento dell'incontro Ungheria-Italia, che, comunque, dovrà essere disputato prima del 20 giugno a Budapest.

Per quanto riguarda l'incontro Italia-Austria, la data del 17 maggio è stata definitivamente stabilita. Come abbiamo annunciato, la partita, che rivestirà carattere di particolare risalto, avrà luogo a Roma allo Stadio del Partito.

Sembra probabile, infine, che sia nell'intenzione della Federazione di convocare, non appena possibile, tutte le giovani speranze del calcio italiano, come è già stato fatto a Firenze, ad un allenamento che si terrà di giovedì.

Due gruppi di atleti per la preparazione a Berlino

Roma, 7 notte.

Allo scopo di disciplinare la preparazione e il controllo degli atleti durante il periodo preolimpico e la loro partecipazione alle gare ed agli allenamenti, la FIDAL ha ritenuto opportuno suddividere tutti gli atleti che interessano al fine della preparazione olimpica in due gruppi.

Sono stati assegnati al 1.o gruppo gli atleti che devono rimanere sotto il controllo diretto della Fidal, ed al 2.o quelli che sono autorizzati a compiere la preparazione nella loro sede. I due gruppi sono i seguenti:

Gruppo A. - Prima zona (Piemonte): Lydia Bongiovanni, Berrini, Pierina Borsani, la Ballano, la Du Villard, Faretti, la Gulliet, Lenghi, Milanese, Rabagliati e Claudia Testoni, Seconda zona (Lombardia): Brignoli, Bugna, Cova, Ferrario, Gatti, Gabbato, Landi, Mariani, Masso, Raffaelli, Rivolta, Rossi, Tiozzo e Tosetti. Terza zona (Veneto): Padovani e Spampani. Quinta zona (Venezia G.): Drisco, Kromm e Spazzali. Sesta zona (Liguria): Bevilacqua, De Florentis e Toracan. Settima zona (Emilia): Bianchini, Dotti, Gomelli, Maretti, Oberweger, Poggioli, Silvestri, Spaccesi, Ondina Valla e Varnelli. Ottava zona (Toscana): Betti, Caldana, Castagnoli, Corti, Innocenti, Grassi, Innocenti, Lippi, Maffei, Martiniani, Rivolta e Ridi. Nona zona (Marche): Grabulli, Undecima zona (Lazio): Cestelli, Fiorelli, Fende, Sorocich e Vona. Dodicesima zona (Abruzzi): Mori.

Gruppo B. - Prima zona (Piemonte): Bertolini e Michela (atleti). Seconda zona (Lombardia): Balagna, Baldelazzi e Tuchs. Terza zona (Veneto): Marzani e Tonani A. Quinta zona (Venezia G.): Agosti, Di Blas, Eressuani, Galassi e Tolani. Sesta zona (Liguria): Carlini e Valente. Settima zona (Emilia): Bonacini, Boccelli, Panzini, Salvioli e Tavernari. Ottava zona (Toscana): Rossi, Pierucchi e Valle. Undecima zona (Lazio): Balburio, Genghini, Pretti e Vallese.

Nessuna preoccupazione per le condizioni di Binda

Novi Ligure, 7 notte.

E' stato pubblicato da giornali sportivi che Alfredo Binda desterebbe serie preoccupazioni nei sanitari dell'ospedale di Novi, perchè, in una delle ultime radioscopie cui è stato sottoposto, si sarebbe rilevato lo schiacciamento del bacino. Abbiamo in proposito voluto interrogare i sanitari che lo curano e possiamo assicurare che nulla di cambiato vi è nelle confortanti condizioni di degenza dell'infortunato della Milano-San Remo. L'atleta di Cittiglio, nell'ultima radioscopia fattagli per stabilire la posizione dei due monconi del femore, presenta, è vero, una infrazione orizzontale al pube destro, vale a dire una leggera scheggiatura all'osso del bacino; ma tale rilievo non ha menomamente preoccupato i sanitari del nostro ospedale, che ad esso annettono ben scarsa importanza dal punto di vista chirurgico. Intanto il cav. Binda è sempre oggetto di amorose cure da parte di tutti. Continuano a piovere telegrammi e lettere di augurio da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. Girardengo è sempre da lui ed ogni giorno gli comunica i resoconti sportivi della radio.

I 30 corridori ammessi al G. P. di Tripoli

Tripoli, 7 notte.

Sono stati prescelti oggi i 30 corridori che disputeranno, il 10 maggio p. v., sullo splendido circuito della Mellaha, il X Gran Premio automobilistico di Tripoli. Trentasei erano state le domande di concorrenti pervenute all'Automobile Club di Tripoli, ma dato che il regolamento della Lotteria dei milioni connessa alla corsa prescrive che i premi dei biglietti abbinati ai corridori debbano essere trenta, così si è dovuto necessariamente ridurre il numero degli iscritti.

Per la scelta dei trenta corridori la Commissione Sportiva del R.A.C.I. ha proceduto ad un accurato lavoro di verifica dei titoli da ognuno posseduti per stabilire una graduatoria fra i più meritevoli di partecipare alla grande corsa dei milioni. Ed i prescelti sono stati i seguenti:

1. Varzi (Auto Union); 2. von Stuk (id.); 3. Rosemeyer (id.); 4. Fagioli (Daimler-Benz); 5. Caracciola (id.); 6. Chiron (id.); 7. Brauchitsch (id.); 8. Nuvolari (Alfa Romeo); 9. Brivio (id.); 10. Tadini (id.); 11. Farina (id.); 12. Pintacuda (id.) tutti della Scuderia Ferrari; 13. Trossi (Maserati); 14. Zehender (id.); 15. Carraroli (id.) tutti della Casa Maserati; 16. Severi; 17. Rosa; 18. Balestrero della Scuderia Maremmana; 19. Ghersi; 20. Siena; 21. Sommer; 22. Etancelin; 23. Hartmann; 24. Taruffi; 25. Ruesch; 26. Magistri; 27. Barbieri; 28. Soffietti; 29. Cortese; 30. Battaglia.

L'elogio dell'on. Serena per la Mille Miglia

Brescia, 7 notte.

Il vice-Segretario del Partito, reggente del CONI, on. Adelchi Serena, ha inviato al Presidente della Sede bresciana del RACI, conte Franco Mazzotti, il seguente telegramma: «Elogio lei e i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione della X Coppa delle Mille Miglia che ha permesso di dimostrare attraverso i primati battuti e la media raggiunta da Brivio come nessuna sanzione possa attardare la nostra marcia».

Prossime gare

SAVONA. — Coppa Nicolò Bozzano, corsa ciclistica per III cat. e GG. FF. (km. 100), organizzata per il 13 aprile dalla S. C. Fulgor. Iscrizioni (L. 3) fino a sabato.

MILANO — Coppa Michele Gallmore, gara preolimpica di marcia su strada (km. 30), organizzata per il 19 aprile dal G. R. F. Benito Mussolini. Iscrizioni (L. 2) in viale Montello 13.

NOTIZIARIO

— Gli Agonali di tennis del Guf Torino, che dovevano aver inizio ieri, a causa della pioggia sono stati rinviati ad oggi. Le partite avranno inizio alle ore 14.

— Il campione d'Europa Enrico Venturi incontrerà l'11 aprile prossimo a Roma il campione tedesco Seisler.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	14,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	21,0	15,0	dim.	misto	agit.
Milano	11,0	9,0	»	piov.	—
Venezia	12,0	10,0	»	»	agit.
Trieste	12,0	11,0	»	»	cal.
Bologna	14,0	11,0	»	cop.	—
Firenze	21,0	12,0	»	»	—
Ancona	16,0	12,0	»	»	mosso
Rimini	16,0	12,0	»	»	»
Roma	21,0	12,0	»	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	14,0	dim.	misto	agit.
Taranto	18,0	13,0	var.	ser.	grosso
Palermo	21,0	13,0	dim.	»	agit.
Catania	20,0	12,0	var.	»	mosso
Messina	20,0	16,0	dim.	misto	agit.
Cagliari	22,0	15,0	»	»	mosso
Tripoli	32,0	22,0	»	cop.	»
Bengasi	26,0	14,0	dim.	misto	»
Rodi	20,0	16,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,5
Minima	+ 9,1
Press. barometrica	mm. 735,9
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,0
Minima	+ [illegible]

Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Tendenza generale: condizioni perturbate in prevalenza su tutta l'Italia. Stato del cielo generalmente coperto con piogge sulle regioni settentrionali e centrali, pioggerelle sulle meridionali. Probabilità manifestazioni temporalesche sul medio e basso Tirreno. Venti intorno greco moderati e alquanto forti sulla Val Padana; forti o molto forti sull'alto versante tirrenico e sull'alto versante Adriatico; tra scirocco e sud forti o fortissimi lungo la penisola, fortissimi o violenti meridionali rotanti verso ponente sulle isole. Temperatura in diminuzione sulle isole, in aumento altrove. Mare: tempestoso il canale di Tunisi e il mar di Sardegna, grosso il Tirreno, molto agitati con moto ondoso in aumento gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Soc. An. Distilleria di Castelgrasso**, sede in Torino corso Vitt. Emanuele 96, in liquidazione, sentenza 6 aprile 1936, determina al 9 aprile 1934 la data di cessazione dei pagamenti. — **Macelleria Maria Ved. Savant**, calzoleria, v. Corte Appello 7: sentenza 6-4-36 passa ai piccoli fallimenti, comm. giudiziale avv. Guido Castoldi. — **Guarneri Corrado**, carbone e legna al. già via Nizza 84 ora a Zavio: sentenza 6-4-36 determina al 30 giugno 1929 la cessazione dei pagamenti. — **Demaria Giovanni e Chiotti Caterina**, panetteria in Porte di Pinerolo: decreto 6-4-36 ammette a piccolo fallimento presso la Pretura di Pinerolo; comm. giudiziale avv. Alfonso Mastroianni.

Dove arriva il Colgate

Il dentifricio Colgate, per la speciale proprietà della sua schiuma, penetra nei più piccoli interstizi dentari e li libera dai residui di cibo così dannosi alla salute dei denti. Il Colgate ridona lo splendore naturale ai denti e lascia l'alito sempre puro e profumato. Malgrado il rincaro delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione, il Colgate è in vendita ovunque al suo solito prezzo, convenientissimo rispetto alla sua qualità.

TUBO MEDIO LIRE 1,75 GRANDE LIRE 2,80

IL DENTIFRICIO COLGATE DELLA S. A. PALMOLIVE È PRODOTTO IN ITALIA

Una Pugnalata nel Dorso!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scoloramento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mesi di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). (19

FABBRICATO IN ITALIA

Aut. Pref. Milano n. 54227 - 30-9-1935.

Pillole Foster per i Reni

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO diretto dallo Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA V. Villa della Regina 6 bis. T. 40-864

non ingrassa

Al contrario dei condimenti preparati che contengono grassi ed olio d'oliva, il Super-Cirio non ingrassa

Infatti il Super-Cirio contenendo solamente tracce di grassi vegetali non aggrava lo stomaco e non conduce alla pinguedine, mentre con il suo contenuto di: 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un condimento appetitoso, saporito e vitaminico.

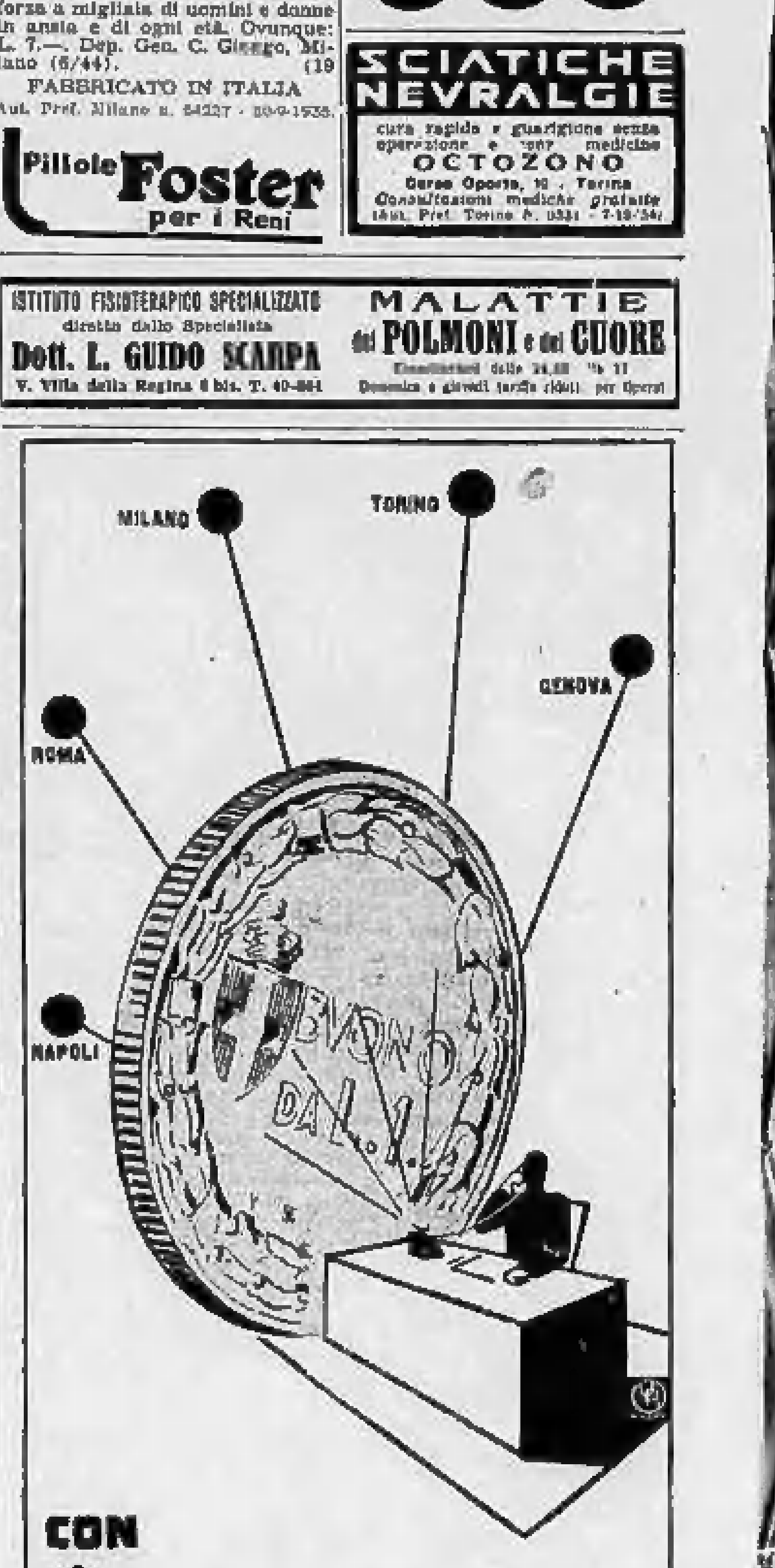
Molte massaie ritengono il Super-Cirio così come esce dalla scatola aggiungendo acqua e sale, e cioè come si usa in Napoli il purè di pomidoro fresco.

Super-Cirio significa economia e buona cucina.

SUPER CIRIO

SCIATICHE NEVRALGIE cura rapida e guarigione senza operazione e senza medicine OCTOZONO Corso Oporto, 10 - Torino Consultazioni mediche gratuite Aut. Pref. Torino n. 5531 - 7-10-34.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE Consultazioni dalle 14,30 alle 17 Domenica e giovedì tariffa ridotta per operai



CON 1 LIRA AL GIORNO risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani,

IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

Estetismo

Film, *Sogno di una notte di mezza estate* è stato giudicato non privo di errori. Giudizio velato dal doveroso rispetto che il nome di Reinhardt, e soprattutto quello di Shakespeare ispirano alla platea. Quanto agli errori riconosciuti, per unanime accordo essi sono stati imputati al solo Reinhardt. Non un'accusa che risalisse al «grande Willy». Perchè? Se *Sogno di una notte di mezza estate* è un errore, men colpevole chi ha diretto il film, di chi ha ideato il testo originale. La quale distinzione non mira affatto a discolpare il regista. Reinhardt è reo. Ma Reinhardt è *sempre reo*. E questo stato di cronica consapevolezza, lo pone appunto fuori causa. Shakespeare invece, accanto a *Sogno di una notte di mezza estate* ha lasciato opere di ben altra levatura. Più giusto dunque puntare l'accusa sul delinquente occasionale, che su quello fisiologico. Si vuol dire che il film di Reinhardt non è più *errore* di quanto sieno *errori* lo stesso *Sogno* rappresentato or non è molto a Boboli, il *Miracolo* sfarzosamente inscenato a Nova York nel 1930, le altre imprese di Reinhardt, *tutte* le imprese di Reinhardt — lui stesso compreso, in quanto manipolatore di mezzi estetizzanti. La questione è capovolta e si riduce a questo: quanto più Reinhardt riesce a trasfondere se stesso nelle proprie interpretazioni, tanto più queste risultano errori. Quando Reinhardt infine riesce a «dare tutto se stesso», l'errore è pieno come un uovo. Resta a far accettare questa inversione di valori. Ma qui si entra nella pura biologia.

Ogni paese possiede una sua particulare forma di estetismo. Intendo i paesi suscettibili di cultura propria. Gli altri, tributari della cultura altrui, sono tali anche per l'estetismo. Questa sincronicità tra cultura e estetismo conferma che questo è un'emanazione della cultura, ossia dell'*anima* di un popolo e di un paese. Per meglio dire, l'estetismo è la parte peggiore di una cultura: la parte caduca, degenere, marcia. I ritagli, le scorie, la sbavatura. Meglio ancora, l'estetismo è la «peria», il «morbo» di una cultura. Come tale, o parli in tedesco con la voce di Hugo von Hoffmannsthal, o balli in russo sotto gli auspici di Sergio Diaghilev, o scavi il marmo con lo scalpello di Leonardo Bistolfi, o scandisca in francese gli alessandrini di Edmondo Rostand, l'estetismo, forma «corrotta» della cultura, riesce quasi sempre più accetta, più gradita, più «popolare» che non le forme sane, pulite, serie della cultura stessa. In arte, il *faisandé* incontra molto.

Ora, tra gli estetismi dei vari paesi produttori di cultura, quello tedesco è il più pericoloso e nefasto, perchè il più studiato, il più scientifico, il più armato, il più efficace, il più *pensoso*... Senza dimenticare che la Germania è il Mercato Generale delle importazioni orientalistiche in Europa, la vestale tra noi del mistico fuoco di oriente, la depositaria della speranza che *ex oriente lux*. Quanto al potere radiante dell'estetismo tedesco, quale altro può reggergli al confronto? Non quello italiano certo, e neppure quello francese, i quali, si può dire, non fanno vittime fuori della cinta daziaria. Il bistolfismo è legato nello spazio e nel tempo al florealismo torinese; la *fleur bleue* e il *panache* di Edmondo Rostand limitati all'Accademia degli Ingenui, si contentano di dissetare la media e la piccola borghesia, «assetate di bellezza». (Scelgo gli esempi tra i morti, a scanso di reazioni «epidermiche»: sostituisca il lettore con equivalenti vivi). L'estetismo tedesco invece (ma forse, e in un certo senso, sarebbe più giusto dire l'estetismo ebraico-mitteleuropeo) non solo ispira, seduce, domina l'Europa Centrale, ma dilunga i tentacoli ondulanti, iridescenti di là dai Vosgi, Alpi, Carpazi e, per citare la sola Francia, fa sbocciare in sede altrui capziosi fiori di estetismo come Jacques Copeau, Paul Claudel... e aggiungerei Debussy e Proust, se lo spazio non mi mancasse per dimostrare come queste due splendide orchidee delle lettere e della musica non sarebbero potute fiorire così rigogliosamente nel giardino dell'estetismo, ove fosse mancato loro il fiato vivificante della Grande Centrale dell'est. Il che non richiede tante spiegazioni. La Germania non solo è la sede della sua propria cultura, è il fulcro altresì, il cuore, il ganglio, il centro magnetico di tutta quanta la cultura settentrionale, e quindi *anche* della parte caduca, degenere, marcia, malata di essa cultura: l'estetismo. Del quale essa abbevera abbondantemente se stessa e gli altri.

Quanto a Max Reinhardt, egli è uno dei più attivi, dei più poderosi esponenti del pericolosissimo, del nefario estetismo mitteleuropeo. Non creatore ma interprete. Sua materia è l'estetismo puro, ossia la pelle rinettata da ogni residuo di polpa, e soprattutto di osso. Reinhardt interpreta «esteticamente» le opere altrui, come Brailowski interpreta le ballate di Chopin, che in polacco si pronuncia Hòpin. Più che interpretarle anzi, Reinhardt le «estetizza» per così dire, le diluisce, le annega dentro la stomachevole brodaglia dell'estetismo. Reinhardt perciò (lui e i suoi simili: Tairov a oriente, Copeau a occidente) alle opere sode, compatte, chiuse a ogni infiltrazione, insommergibili, preferisce le opere fragili, traforate, le opere-ragnatela, che facilmente si prestano a diventare scheletro e manichino ai rivestimenti estetizzanti.

Per lo più, sono opere come le fiabe del povero Gozzi che fanno da tavola del banchetto a queste Arpie di nuovo genere; le quali, nella rabbiosa ricerca di opere che non oppongano resistenza, di opere-abuliche, di opere-sacco, finiscono col tirar fuori dalla polvere del dimenticatoio vecchie operette stecchite come *Giroflé-Giroflà*, e con la pretesa ancora — *incredibile dictu!* — di infondere nuova vita a quei cadaveri. («Far rivivere i cadaveri»... L'estetismo implica fondi pervicaci di magismo, di arcanismo, di taumaturgismo. Si diceva bene prima: misticismo orientale). Aggiungo per inciso che questi costosi spettacoli, i quali nelle nostre longitudini soprattutto così poco abituate alla scemenza scientifica, non piacciono a nessuno, non interessano nessuno, non divertono nessuno, sono destinati ogni volta al fiasco più sicuro, più completo, più inequivocabile.

Gabriele d'Annunzio ha commentato il titolo di una tragedia francese con questo sottotitolo: *la Mort Parfumée*. Coincidenza fortuita? Nulla come questo sottotitolo esprime così compiutamente la natura, il carattere, la *psiche*, e diciamo pure il «profumato macabrismo» di ciò che insistentemente, disperatamente, e forse incomprensibilmente noi chiamiamo *estetismo*. Avviene talvolta che l'«interprete» pone le mani su opera già fradicia essa stessa di estetismo. *Chiùiti Pìpiti!* dicono in Sicilia: Apriti Cielo! Tale il caso di *Sogno di una Notte di Mezza Estate*: quest'opera che tanta gente, per tanti anni, in tanti paesi ha scambiato per puro fiore di poesia. Sul banco degli accusati, Max a questo punto è invitato a cedere il posto a Willy. Ma prima del difficile, del pericoloso processo, bisognerà rimuovere uno degli equivoci più pesanti che ostacolano la precisa comprensione delle cose dell'arte: l'opposizione tra Poesia e Estetismo.

Alberto Savinio

UNA DELLE PIETRE MILIARI che segnano la strada dal Setit a Gondar, percorsa vittoriosamente dalla colonna Starace.

Con Adalberto di Savoia sulle rive del Tacazzè

DAL FRONTE, marzo.

La prima volta erano il bosco, la sterpaglia, i lastroni di pietra, le aguzze rocce. Quando è stato la prima volta? Neppure venti giorni fa. Venti giorni fa era il 5 marzo, noi avevamo combattuto dal 29 febbraio al 3, avevamo vissuto le giornate più «calde» della nostra campagna, avevamo cacciato il nemico — e quale nemico! — al di là di ambe conche valli monti boschi. «Avanti XXI Aprile! Avanti Legionari del Duce!». Poi verranno le belle canzoni, qualcuna è già nata, per celebrare con ritmo di epopea la grande offensiva, ma allora soltanto quell'incitamento urgeva nei nostri cuori, fra la musica infernale dei cannoni delle bombe dei moschetti nel fastoso lampeggiar rossogiallo delle bocche da fuoco e lampeggiar bianco delle baionette nostre e delle scimitarre loro, quell'incitamento di tutti a tutti e di ognuno a se stesso era la nostra poesia.

L'azione della 21 Aprile

Quel pomeriggio del 5 marzo vedemmo le schiene degli ultimi fuggiaschi di ras Immirù e ricevemmo l'ordine di avanzare con la massima velocità. Secondo Corpo d'Armata — divisioni Gran Sasso, Gavinana, XXI Aprile — terza Brigata Eritrea, bandiere labari gagliardetti baciati dalla vittoria, avanti. Di fronte c'è la catena dei più alti monti abissini, frastagliata sagoma del Semien che tocca il cielo con le sue guglie sui quattromila, con il gigantesco Ras Dascian che domina tutti dall'alto dei suoi 4620 metri. In basso c'è il fiume d'argento, il limpido Tacazzè. Zona torrida, più avanti e più il caldo ti opprime, ma il secondo Corpo avanza.

Era dappertutto la foresta e la roccia. Quell'avanzata potrà essere ricordata fra le avventure dei pionieri, dei portatori di civiltà. Venti giorni sono trascorsi, e non più. Conquistati i guadi, spinte innanzi le forze destinate alle ulteriori occupazioni, bisognava costruire una strada. Dove l'uomo passa con mille stenti, dove il mulo si rifiuta di passare, dovranno fra venti giorni correre i pesanti autocarri, le veloci autocarrette. Camicie nere e soldati della «XXI Aprile», battaglione del Genio di C. d'A., ecco il vostro compito. Mine, gravine, pale e braccia di legionari, ecco i mezzi. Ier l'altro il generale Maravigna, visitati i lavori, ha scritto al generale Appiotti: «La XXI Aprile ha compiuto un'opera titanica». Il giudizio del Comandante il II Corpo può passare tranquillamente alla storia. Non ombra di rettorica in quell'aggettivo che sembra slargare le possibilità umane, una lusinga ma giustizia. Si legge nel De bello gallico che i legionari di Cesare, debellato il barbaro nemico, scavarono nelle foreste le larghe strade. Son passi che si leggono anche oggi con interesse — e da noi, Italiani, con orgoglio — perchè è difficile rappresentar meglio il carattere della stirpe che raffigurando il legionario come guerriero e come costruttore. Le Camicie nere della «XXI Aprile» quando hanno dovuto combattere hanno sempre vinto, quando hanno dovuto costruire hanno compiuto un'opera titanica.

Stamane eravamo scesi a Chessad Afolon. Sul monticello attorno ai quattro tucul le tende del vice comando. Digrada il monticello alla strada costruita dalle Camicie nere. Eravamo partiti poco dopo le quattro, avevamo visto il sorgere del sole, il freddo notturno si era stemperato in una frescura passeggera che adesso moriva in pesanti ondate di calore.

Rombo di macchine, richiamo di sirene, polvere. Sua altezza reale il Duca di Bergamo, comandante la divisione Gran Sasso, insieme con il generale Giacomo Appiotti, comandante la divisione XXI Aprile, accompagnati dai generali Giachino e Mischi e dai due Stati Maggiori, si dirige oltre il Tacazzè, al campo del 13. Reggimento di Fanteria. Le Camicie nere addette ai lavori di «rifinitura» della strada — venti chilometri — acclamano al Principe. Sua altezza reale vuole proseguire a mulo, per meglio constatare la grandiosità dell'opera, per essere più vicino ai legionari.

— Viva il Duca di Bergamo! Viva la Gran Sasso!

Le giornate dello Scirè

Il grido si rinnova lungo tutto il cammino. Nel gesto del saluto romano si slargano i capaci toraci dei militi, toraci che il sole ha arrossato, nudi sotto la camicia nera aperta; la consapevolezza dello sforzo compiuto dona una cotal gentile fierezza agli sguardi di costoro. E poi c'è come un'intesa ideale, una solidarietà e una comunanza sottili e forti tra i legionari e il Principe. Lo intuisci dall'entusiasmo tutto cuore, dal sorriso così luminoso dei militi. Essi sanno che quel giovane Generale nelle giornate dello Scirè è stato al fuoco alla testa dei suoi fanti, esso stesso fante. Non conoscono molto la storia codesti militi, che, la storia, hanno dimostrato di saperla fare tanto bene, tuttavia sanno che sempre i Savoia hanno giocato la vita per la salute della Patria e però sono contenti, fieri che uno della grande Dinastia abbia continuato la tradizione proprio sotto i loro occhi, nelle medesime giornate e contro lo stesso nemico. Diranno ai figli: «Con noi c'era il Duca di Bergamo, quello [illegible], allo Scirè».

Il Principe elogia con parole di profonda ammirazione gli operai-guerrieri; porta la mano guantata alla visiera del casco e figge gli occhi in quelli dei legionari. Par che dica: «Sì, so quel che pensate, e questo vostro omaggio mi è infinitamente caro perchè viene da voi. So come vi siete battuti».

Improvviso, ad una svolta, il lucido nastro del fiume. Chiari visi, torsi ignudi di soldati emergono dall'acqua tranquilla. Il Genio ha gettato un solido ponte che prossimamente sarà sostituito da un altro a grandi arcate, in cemento e ferro. Che senso di frescura quell'acqua e gli enormi alberi dai rami protesi sul fiume.

Il Principe sosta un istante a contemplare quel corso generoso. Forse egli pensa a coloro che caddero prima di toccare questa tappa decisiva. Anche noi, tutti noi della XXI Aprile, la prima volta che giungemmo al guado, per prima cosa ricordammo i camerati che posano in pace e in gloria lungo il faticoso cammino. Essi son sempre presenti, sapete, ai nostri spiriti, ma vi sono istanti nei quali essi soli occupano ogni nostro pensiero. Eccola, la schiera immortale. Ci sono tutti. Hanno ancora qualche cosa da fare, consegnare alla Patria questo ferro, questo fiume. Dov'è Savoia lì è la Patria. Un rito senza gesti, senza parole si compie, ma chi non sente che questo istante segna una presa di possesso definitiva?

Dinanzi a noi c'è il campo del 13° Fanteria. Più avanti, tanto più avanti migliaia e migliaia di armati. Verso il cuore dell'Abissinia marciano le nostre colonne.

Carlo Antonio Avenati
Volontario in A. O.

L'"Intelligence Service" al lavoro in Etiopia

Non si tratta di presentazione che, nel caso di Paolo Zappa e per i lettori de *La Stampa*, sarebbe perfino ridicolo. Si tratta piuttosto di fermare ancora una volta l'attenzione su di uno fra i più importanti fenomeni del mondo moderno, diffuso in tutti i paesi: l'*Intelligence Service* britannico. Fenomeno grandioso, misterioso ma non troppo, indispensabile alla potenza inglese, inquietante come tutto ciò che lavora nell'ombra, sotto le vesti dell'anonimo ed anche sotto quelle dell'amico.

Ha avuto un'idea felice Paolo Zappa allorchè, inviato in Africa Orientale, ha portato in modo particolare la sua attenzione su questo fenomeno ed ha cercato di scoprirne le manifestazioni in quelle terre ed i rapporti col conflitto italo-etiopico. Ed ha fatto anche bene a raccomandare le fatte osservazioni ad un libro, perchè, fra i non pochi libri, specialmente francesi e tedeschi, e specialmente dopo la grande guerra, che hanno creduto o preteso di svelare i misteri dell'*Intelligence Service*, questo dello Zappa prende un posto a sè.

Spionaggio e controspionaggio

Non è un libro di storia, perchè la storia è documentazione e nulla si lascia meno documentare dello spionaggio. Non è un libro d'impressioni perchè, sebbene non manchi il colore, ed il buon colore, è ricco di acute osservazioni e di esperienze. Sotto la forma d'impressioni di viaggio, è, in fondo, un saggio di analisi psicologica, un tentativo di penetrare la complessa psicologia inglese. E tutto questo col brio e con l'agile stile di uno scrittore consumato.

Avete notato come, dovunque, in materia di spionaggio, si eviti di chiamare le cose col loro nome? Per lo più lo spionaggio lo si chiama servizio d'informazioni e la parola *spia* è riservata all'informatore straniero. Ed è logico e giusto. Nel campo militare, conoscere quanto più si può dell'avversario, o del possibile avversario, è un elemento di successo; per questa bisogna, difficile e delicata, non esente da gravi rischi, occorrono qualità particolari e chi vi si dedica merita non soltanto il maggiore rispetto, ma anche ammirazione. Ma i francesi, con una sfumatura non priva di significato, lo chiamano controspionaggio e gli inglesi che, pudibondi, a parole, non consentono alle loro miss di nominare le gambe o le sottovesti, sono andati nel sublime, *Intelligence Service*. Ed hanno ragione.

Questo loro *Service* è molto di più dello spionaggio militare e dello spionaggio industriale e commerciale, e di tutti e due insieme. E' una forza politica di prima grandezza, intendendo con la parola «politica» tutte le forme dell'attività nazionale ed internazionale. Il concetto etico dello Stato fascista, per cui l'individuo soltanto vale in quanto è utile alla vita della Nazione, è, a ben riflettere, alla base dell'organizzazione dell'*Intelligence Service*.

Da Londra nel mondo

Paolo Zappa, così ne definisce i caratteri: «Avente sede a Londra in Downing Street e succursali, rappresentanze, agenzie ovunque sia odore di guerra o di sommossa, un intrigo da tramare o un anodino interesse inglese da difendere; ovunque vi sia la probabilità di mangiare una fetta di territorio altrui, o la possibilità di creare ostacoli ad una nazione anche amica, le difficoltà degli altri servendo sempre, direttamente od indirettamente, a rafforzare l'egemonia britannica. Così, per quanto dura, deleteria e faticosa sia la vita in certe contrade del mondo — l'Arabia, la Siria, il Riff, l'Afganistan, il Chaco, dove nel dopoguerra s'è specialmente esplicata la loro opera — la passione di suscitare intrighi, di provocare attriti, di tramare complotti, di accendere gelosie, dissolve in essi i fattori opprimenti del clima, dell'isolamento, della privazione e della lontananza».

Esatto. Ma vi manca una caratteristica: l'indipendenza, sebbene non formale, dal potere politico. L'*Intelligence Service* ha come stella polare, al pari di qualunque istituzione inglese, la grandezza imperiale. Ma segue una propria rotta, più o meno rettilinea, talvolta incomprensibile. Non più. In casi particolarmente importanti non è raro vedere l'*Intelligence Service* tracciare la rotta anche in opposizione alle direttive del potere politico. Questo si spiega riflettendo che il potere politico è soggetto a fluttuazioni, a patteggiamenti, mentre l'*Intelligence Service* fila diritto fino alla stella polare. E neppure è raro che, in casi dubbi, le rotte siano parecchie. Così è accaduto a me, nel 1919 e nei nuovi Stati Baltici, di trovarvi una quantità di missioni militari inglesi (od, almeno di gente vestita da ufficiali); era molto importante accaparrarsi i traffici di quei porti perduti politicamente dalla Russia e commercialmente dalla Germania. Ma era strano constatare, per chi come me non era profondo nei misteri dell'*Intelligence Service*, come agissero ignorandosi l'una l'altra e spesso in modo contrastante. Un bel giorno la maggior parte di esse sparì e ne rimasero pochissime. Erano quelle la cui rotta era risultata buona.

Come si trovano i mezzi

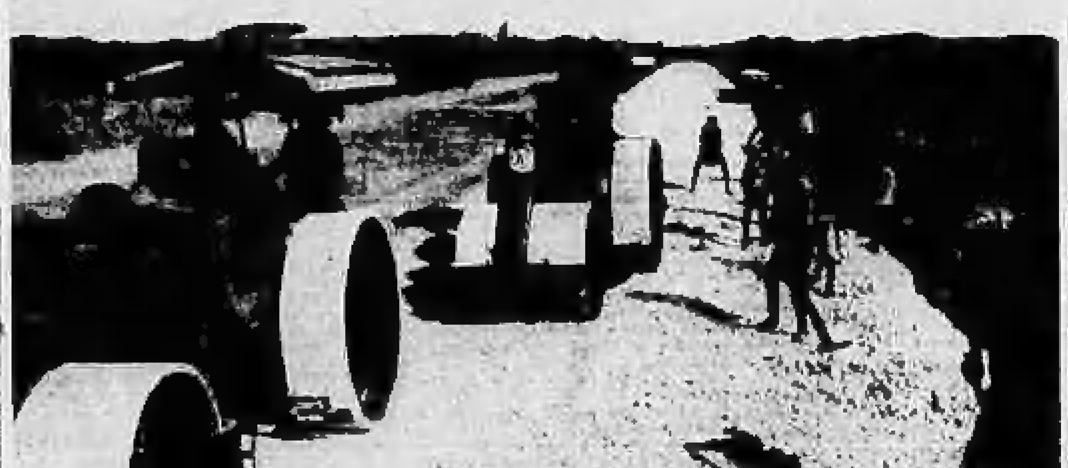
Con un'attività, che si svolge in tutto il mondo e che non soltanto opera in superficie, ma anche in profondità, è chiaro che l'*Intelligence Service* ha bisogno di mezzi finanziari enormi. Questi non possono tutti venir forniti dal governo perchè, anche in un bilancio ricco, i fondi segreti non possono superare una ragionevole cifra, ed anche perchè certe spese non è opportuno far conoscere al governo, neppure segretamente. Ed allora l'*Intelligence Service* opera come una società d'affari, con una disinvoltura, che rasenta, quando non v'incappa, il codice penale. E' noto il colpo fatto in occasione della battaglia dello Jutland. Una mattina giungono al governo inglese le prime e confuse notizie di un importante disastro. In attesa di altre informazioni il governo mantiene il segreto. Ma l'*Intelligence Service* fa circolare nella City la notizia di una grande battaglia, nella quale la flotta britannica ha avuto la peggio. Panico in borsa, i titoli crollano. E l'*Intelligence Service* compera. L'indomani, conosciuti i fatti, il governo dà notizia della vittoria. I titoli risalgono e l'*Intelligence Service* rivende. Beneficio: 36 milioni di sterline.

E' troppo naturale che un'organizzazione di questo genere si sia prestata, e si presti, ad accendere la fantasia di romanzieri e che, quindi, non poco sia stato scritto, di cui non è assolutamente possibile dire se si tratti di storia o di fiaba, di verità o di invenzione. Certo è però che l'organismo esiste, ha una potenza formidabile e raggiunge grandiosi e spesso iniqui risultati. Straordinarie ed a tutti note sono le imprese dell'agitatore panarabico Lawrence, divenuto quasi un eroe leggendario, tanto che — come registra lo Zappa — sarebbe ora vivo e vegeto in Abissinia invece che nella tomba apertagli da una catastrofe motociclista.

Ma sono ben vivi i Clifford, i Taylor, gli Holt ed i parecchi altri, di cui lo Zappa ha scoperto e seguite le traccie in Etiopia e nei possedimenti britannici confinanti con essa. Se si trattasse soltanto di avventurieri, che abbondano dovunque in margine degli eserciti, non vi sarebbe gran che da preoccuparsi. Ma si tratta di ufficiali effettivi, appartenenti ad un'organizzazione statale o piuttosto, come diciamo noi, parastatale, collegata con altre organizzazioni incaricate di fornire al nemico in campo contro di noi armi, munizioni e mezzi d'ogni genere. Perciò, anche ai fini della liquidazione dei conti, non si perderà certamente tempo se si cercherà d'individuare e di precisare quanto più è possibile i comportamenti di tale organizzazione.

E neppure il pubblico, così avido in questo tempo di tutto ciò che riguarda l'Africa Orientale, perderà il suo tempo leggendo il vivace e vigoroso libro di Paolo Zappa. (*L'Intelligence Service e l'Etiopia, Edizioni Corbaccio, Milano*. - L. 10).

Giovanni Marietti


LA MASSICCIATA DI UNA NUOVA GRANDE ARTERIA VERSO L'INTERNO IN COSTRUZIONE SUL FRONTE SOMALO CON OPERAI INDIGENI.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Ma non è una cosa seria*, di M. Camerini

La nota commedia del Pirandello ha fornito il soggetto per l'ultimo film di Mario Camerini. Ogni nuova opera di questo che è certamente il più pensoso e guardingo fra i nostri registi la si attende con un vivo interesse: anche ora l'attesa non ne è rimasta delusa. La regia del Camerini è sempre intelligente, talvolta circospetta, qua e là venata d'un lieve sorriso; il colloquio di Memmo Speranza con se stesso dinanzi allo specchio non è soltanto un difficile pezzo di bravura: l'incastro mai rivela i suoi limiti grazie a un montaggio accurato esemplare; e tutti gli interpreti sono portati a una bella efficacia. Il De Sica è ormai il De Sica di Camerini, cioè il migliore che si sia veduto su gli schermi, sobrio, lievemente disincantato, d'una giovinezza fresca e sicura: le tre interpretazioni da lui affrontate con la regia di Camerini (*Gli uomini che mascalzoni, Darò un milione, Ma non è una cosa seria*) costituiscono ormai un livello dal quale l'amico De Sica non dovrebbe mai più scostarsi, anche a costo di respingere tentazioni troppo... tentanti. Assia Noris è sempre assai graziosa, il Cesari sempre assai spassoso; tengon loro bordone la De Giorgi e il Melnati. Fra questi attori già noti appare un'esordiente. Elisa Cegani è infatti alla sua prima interpretazione, dopo una particina affidatale in *Aldebaran*. Un'esordiente che potrà fare parecchio cammino; già fin d'ora appare dotata d'un suo temperamento, che le fa raggiungere parecchi istanti felici. Il non facile personaggio di Gasparotta ha da lei avuto accenti sommessi e al tempo stesso netti, talvolta incisivi; ma soprattutto convince in lei un'umanità semplice e sofferta.

Sarebbe ozioso rievocare la vicenda della commedia. Se il film rivela qualche squilibrio è nello sbocciare di Gasparotta alla vita, e nello stupore dapprima e nell'amore poi di Memmo Speranza per chi, fino ad allora, aveva creduto un povero essere insignificante. Se ne sarebbe potuto avere un Pigmalione alla sua maniera, senza estranei interventi, con tutti i suoi motivi ritrovati nell'intimo e nel profondo. Così, invece, si giunge a nove decimi del film con la soluzione presagita come un traguardo finale, non preparata e sorretta da un armonioso sviluppo; e quel traguardo, allora, potrà anche apparire allo spettatore esigente quasi un per finire. E' forse questo il solo appunto che si possa fare alla sceneggiatura di Mario Soldati e di Ercole Patti, altrimenti fluida e sagace. Ottima, come al solito, la fotografia di Massimo Terzano.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi continua ad attirare una vera folla di pubblico plaudente. Specialmente il simpatico primo attore vi riporta ogni sera un personale successo che conferma le squisite doti della sua arte comica veramente brillante. «Colpi di timone», la divertente commedia di La Rosa, in cui Gilberto Govi profonde gran parte di questa sua piacevole arte, si replica anche stasera. La consueta recita popolare del venerdì — dato che dopodomani il teatro resterà chiuso — verrà anticipata a domani sera, con spettacolo da destinarsi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17,50, 20,15: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Molari — 12,15: Dischi — 13,10: Orchestra Cetra; Varietà — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16: Conversazione per gli insegnanti — 16,20: Dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Storia della musica: Arnaldo Bonaventura «l'Accademia» con esecuzioni del violinista G. Dignani — 17,55: Boll. presagi — 18-18,20: Conversazione quaresimale di P. V. Facchinetti — 18,50: Com. del Dopolavoro - Società Geografica — 19-20,4: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,30: Trasmissione fonografica dell'opera «Trovatore» di G. Verdi - Negli intervalli: G. Fanciulli: «La vita delle parole» - Notiziari — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,15: Musica varia — 20,35: «La bottega fantastica», avventura in tre atti di Luigi Antonelli; musica di A. Jorio diretta dal M.o Lombardo - Negli intervalli: dialogo di [illegible] e Ghirola - Cronache del turismo - Indi: musica da ballo fino alle 23.

Palermo, ore 20,35: «La bottega fantastica», avventura in tre atti di L. Antonelli — **Bruxelles**, 20,30: «I maestri cantori di Norimberga», opera in tre atti di Wagner — **Moravska-Ostrava**, 20,30: «Ballando si va verso la felicità», opera di Stolz — **Bordeaux, Lafayette**, 21,30: «La primavera degli altri», comm. di J. J. Bernard — **Parigi T. E.**, 21,15: Opera — **Lubiana**, 20: Opera — **Bucarest**, 19,55: «Don Giovanni», opera in due atti di Mozart — **Stoccolma**, 20,30 «Parsifal» di Wagner.

L'Inverno

Tono di fantasioso, amabile, faceto docente: Filippo Burzio si è posto, come tutti i poeti, al centro del mondo, del suo mondo di poesia, e di lì, argutamente, con festosa aggressività e convinzione di apostolo, invita gli uomini alla felicità, alla sua felicità magica e poetica. Cattedra di sogni attivi e inventivi, di umana cordialità e comprensione: il Burzio vi sermoneggia, appassionato e allegro, maliziosamente ingenuo, con uno stile sensibile e suggestivo, a volte involuto e un po' astratto, a volte oratorio e perentorio, ricco di motivazioni psicologiche, uno stile tra i più personali e bizzarri d'oggi. Non tutto quello che Burzio immagina, fantastica, architetta, o meglio non tutte le ragioni remote, intime, insostituibili, del suo fantasticare vi sono dichiarate; tra le allusioni pregnanti e gli approfondimenti, il poeta demiurgico tiene per sè qualche segreto, una riserva ben sua di mistero e di possibilità. In quanto al resto, a ciò che è maturato e realizzabile, niuno più di lui espansivo nel farne parte a tutti, nel comunicarne la curiosità e l'estro. In questo volume — *L'Inverno*, Bompiani Ed. — egli applica a casi concreti la sua ideologia: «fare di ogni uomo (o almeno, del maggior numero possibile di uomini) un re». Non si potrebbe essere più solleciti del bene altrui, o più ottimisti. Ma si sbaglierebbe di grosso chi pensasse a un temperamento facile e che butti le braccia al collo di chiunque: Burzio è anzi un tipo d'ideologo e di poeta che sta quanto mai sulle sue; suggerisce, ammonisce, dimostra, esemplifica, ma poi tira via, e chi non vuol salvarsi con lui, demiurgicamente, chi vuol affogare, affoghi pure.

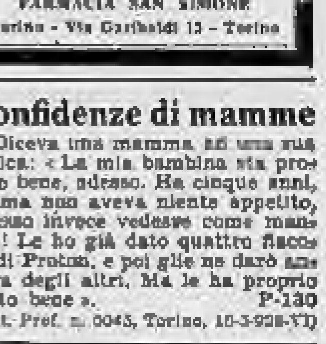
E', perciò, della sua propria, personalissima esperienza ch'egli fa vivere e prosperare i suoi miti; tutti i poeti sono autobiografici, ma forse in pochi l'autobiografismo è altrettanto esigente, determinante, decisivo: diciamo immediato. La capacità di fantasticare e sognare è in Burzio amplissima; non solo, è dinamica. La capacità di sognare si confonde in lui con la capacità di operare, magicamente, sulle cose e sul destino. Poesia vissuta: o anche vita intuita, conosciuta, sollecitata poeticamente; il che, in Burzio, ha tutt'altro significato, anzi non ha nulla a che vedere con bassi romanticismi ed estetismi. Per Burzio si tratta di metter d'accordo i motivi poetici con l'estetica; press'a poco quel ch'egli dice, nel capitolo sull'*Arredamento*, del mobiliere: «*Il problema specifico del mobiliere consiste nel conciliare il poetico con l'estetico*, vale a dire il personale col generico, il sentimentale col razionale...». Il poetico sta dunque assai vicino, anzi si identifica con il personale e l'autobiografico; è un elemento primitivo e terminale che ogni uomo può, deve riconoscere, inventare (scoprire) in sè. Certo v'è nelle scritture di Burzio, anche le più libere e fantastiche, un che di aderente al ricordo, di stretto all'esperienza, che turba e commuove stranamente; in quello scambio continuo dal vissuto al pensato e immaginato, e viceversa, che caratterizza il suo procedere demiurgico, qualcosa di ineffabilmente idealistico si effonde sulla vita, e anche qualcosa di irresistibilmente istintivo, una passionalità che pare dura a morire, rimane rappresa alla sua arte. Arte non del tutto svincolata in fantasia, ma resa più attuale e operante dalla tendenza del Burzio a non isolare le operazioni dello spirito in compartimenti stagni, a non rifiutare i più urgenti stimoli vitali pur nell'empito dell'intuizione fantastica, a non chiudere le porte al fantastico pur nella pratica del vivere.

Tale ampiezza di respiro spirituale fa di lui tutt'insieme un testimonio e un liberatore del tempo e della storia. Tipici esempi del suo stile mosso, inalberato si vedano in pagine come *Elegia degli effimeri, Il cimitero* — bellissime pagine — ove umili esperienze sono trasportate di peso, con baldanza affettuosa e animosa, al cospetto della morte e dell'eterno, a tu per tu con i dèmoni della poesia. Burzio non sofistica la materia; con piglio rude e schietto, con bruschi passaggi, la introduce, tal quale essa è, immediatamente, alla vita dell'arte: ed essa è ancor tutta calda, tumultuosa e appassionata tra le prime effusioni e gli inizi del canto. Il che genera anche qualche discordanza e disuguaglianza di tono tra il meditativo, l'espositivo e il narrativo, tra l'oratorio e il lirico, tra il dialettico e l'idillico. Ma Burzio bisogna saperlo amare qual'è: sconcertante e persuasivo. Per tutto il libro egli si aggira così, svagato e attentissimo, tra le cose del tempo e la fantasia. Eccolo alla fattoria, di sera, all'alba — paesaggi indimenticabili — e per le vie del mondo, famigliare, confidenziale, circospetto; eccolo, conversatore galo, in compagnia della comare, del fattore, del famulo; eccolo in città, in bottega, in chiesa, a formular programmi e itinerari di vita e di sogno, con fare abbandonato e ripreso, bonario e distante, romantico e festoso; fare, temperamento, in cui tutta si rivela la sua poesia. Qual'è il suo segreto? Eccolo: «quando soffri per una bellezza troppo bella, e non sai dirla, e ti par di morire, non insistere, cambia il punto di vista; usala, e sarà domata». Tra l'uso e la poesia, si estende il margine goethiano, la zona segreta che è sua, tutta sua, e cui si è accennato. In questa zona egli ripara, per questa via egli sfugge alle sopraffazioni della vita, alle intimidazioni dell'arte, e ristabilisce l'equilibrio. Qui, tra i termini dell'attualità e le propaggini del mistero, ritrova la ragion prima di quel suo paradossale — ma non tanto — possesso con distacco. Qui forse si manifesterà un giorno al Demiurgo, che ha creduto di sentire nel mondo moderno un'assenza o eclisse di Dio, l'arcana attività divina, ch'egli tuttavia non esclude, anzi auspica e quasi presente.

Francesco Bernardelli

LA PAROLA D'ORDINE
per chi vuol arredare con gusto moderno è: colore, colore, colore. — Ecco una delle ragioni che fanno preferire i pavimenti di Linoleum. — Chiedete preventivi all'Agenzia del Linoleum (Via Maria Vittoria 11 - Telefono 48-874)

PICCOLE SOFFERENZE DI STOMACO
La maggior parte degli ammalati di stomaco hanno cominciato il loro martirio con dei piccoli malesseri. [illegible] Magnesia Bisurata [illegible] in tutte le Farmacie a Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 6.10. (Aut. Pr. Firenze n. 7827; 2-3-1928 VI)


DEPURATE il vostro sangue SVELENATE il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.
Vizi del sangue, artritismo, acido urico, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, età critica, stitichezza, malattie della pelle, ecc., ecc. trovano il loro miglior rimedio nel
DEPURATIVO S. SIMONE
Composto di sali succhi di piante. In tutte le Farmacie
FARMACIA SAN SIMONE
Torino - Via Garibaldi 13 - Torino

Confidenze di mamme
Diceva una mamma ad una sua amica: «La mia bambina sta proprio bene, adesso. Ha cinque anni. Prima non aveva niente appetito, adesso invece vedesse come mangia! Le ho già dato quattro flaconi di Proton, e poi gli ne darò ancora degli altri. Ma le fa proprio fatto bene». P-130
(Aut. Pref. n. 0043, Torino, 10-3-928-VI)

PANETTONE Galup PIETRO FERRUA PINEROLO NUTRIENTE SOFFICE SQUISITO

Un cucchiaino di maltocacao Ego aggiunto al latte od al caffelatte ne aumenta in misure incalcolabile il valore nutritivo. PRODOTTO ITALIANO

BINACA DENTIFRICIO
Evitare e combattere la carie dei denti
Per mantenere sana la dentatura è di importanza particolare evitare la carie e il tartaro: essi scalzano le gengive e smuovono i denti, inoltre conducono alla carie e a malattie delle gengive. BINACA è un preparato scientifico che evita appunto la patina ed il tartaro.
Chiedete presso le migliori Farmacie e Profumerie
«CIBA» Società Anonima Italiana - Milano

Procura Generale del Re
TORINO

Con Sentenza 11 Maggio 1935 XIII della Corte di Assise di Torino Broda Giuseppe Sisto di Vito e Mattia Teresa Vedova De Tomatis da Lemie erano condannati alla pena dell'ERGASTOLO per il reato di omicidio premeditato.
Torino, 6 aprile 1936-Anno XIV
Il segretario: BRACCO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Tra ieri e oggi

E' ritornato il tambur maggiore

Le bande militari, indimenticabile gioia della nostra infanzia, quasi di nostalgia per tutti gli uomini di tutte le età, hanno ripristinato da qualche tempo quello che fu, per decine e decine di anni, il loro personaggio principale, quasi il loro simbolico rappresentante: il Tambur Maggiore. Or non è molto l'abbiamo veduto, ed era, per noi, la prima volta dopo la sua riapparizione. L'abbiamo veduto inaspettatamente, con un senso di sorpresa gioiosa e pure un tantino commossa, come se avessimo incontrato, dopo una lunga separazione, qualche amico d'infanzia. In testa al plotoncino dei tamburi, che a loro volta precedevano la fanfara, egli camminava impettito ed eretto, lungo l'asse della strada, e, nella mano destra, brandiva secondo l'immutabile tradizione la sua mazza dal pomo d'argento. A tutta prima fu la sorpresa, quasi non lo riconoscemmo (in quel momento i tamburi tacevano, per non molestare il canto della fanfara); ma a un tratto la fanfara sospese i suoi allegri suoni e allora, levando il braccio e la mazza, che sfavillò nel sole, egli destò insieme i tamburi e le nostre memorie. E così accadde che, a fianco di un battaglione di fanti, cominciassero a marciare per quella strada (era il corso Francia) innumerevoli ricordi cari a noi e, senza dubbio, a tutti i torinesi.

Alle cinque del pomeriggio la mamma domandava se il compito era finito, se la lezione era imparata, poi indossava la pellegrina di pelliccia e, controllata l'abbottonatura del nostro cappotto, ci prendeva per mano e ci conduceva in via Po, verso piazza Castello. All'inizio della primavera la strada s'inazzurrava assai presto, come adesso, prima che arrivasse il lampionaio in gabbanella turchina, col tubino del nostro rosso e la lunga asta in cima alla quale tremolava la fiammella. In quella strada colma di luce azzurra, mentre, da un lato, Palazzo Madama si velava di viola e, dall'altro, la Gran Madre di Dio raccoglieva l'ultimo oro del sole, noi aspettavamo, insieme con tanti torinesi, il passaggio della guardia che andava a Palazzo Reale. Torino, vecchia guerriera, amava questo quotidiano spettacolo. Il primo squillo delle trombe ancora lontane chiamava la gente fuori dei portici e faceva in pochi attimi nascere due siepi di spettatori. I vecchi signori cominciavano a bofonchiare di sotto i baffi gialli di nicotina il motivo della marcetta. Le mamme prendevano in braccio i bambini più piccoli. Noi approfittavamo dei privilegi concessi in tali casi alla nostra età per raggiungere la prima fila dello schieramento e rimanervi indisturbati. E allora le trombe e i tamburi, alternandosi nella gioiosa fatica, si avvicinavano, facevano aprir finestre, chiamavano altra gente ai balconi. E finalmente passavano. Passavano e sembravano ogni volta più belli: cari soldati nostri; passavano preceduti, naturalmente, dal Tambur Maggiore.

A quei tempi egli ancora vestiva la lunga tunica turchina, coi bottoni d'argento: quella che rivedemmo, corredata dei calzoni grigiazzurri, delle uose bianche e del massiccio chepì, addosso ai bravi Territoriali della grande guerra. Durava, in quegli anni, la sua fragorosa popolarità. Nell'agitare la mazza per suggerire e reggere il ritmo, prestavano fra tutti i Tamburi Maggiori, una gara di bravura e di fantasia. Nè mancava, intorno a essi, il mormorio della maldicenza. Si raccontava di Tamburi Maggiori che, in trafico, usavano osservare il pubblico allineato lungo il passaggio e raggruppato sui balconi, e, per ogni bella donna scoperta, moltiplicavano la bravura e la dedicavano ad essa, con galanteria da forzati. E neppure mancava la popolare aneddotica, la quale narrava di prodigiosi Tamburi Maggiori, capaci di lanciare in aria la mazza e di riprenderla in pugno dopo dieci passi; altro restando il primato di quel Tambur Maggiore del quale l'Esercito tuttavia ricorda l'umoristica risonanza riferentesi alla sua gesta più gloriosa: la mazza buttata sopra l'Arco di Milano e ripresa con la destra, all'uscir di sotto l'arco, mentre la sinistra arricciava con sublime noncuranza i baffoni.

Oggi, però, tornando a noi dal passato che lo credevamo per sempre sparito, il Tambur Maggiore si è naturalmente intonato ai tempi nuovi; i quali sono nuovi per davvero. Non più acrobatici virtuosismi, nè spettacolosi prodezze. Anche lui è in grigioverde; anche lui porta severamente sul capo quell'elmetto le cui linee sembrano accordate con quelle dei profili romani. E la sua mazza, pur giocandosi tuttavia del pesante pomo d'argento, non è più, come una volta, infiocchettata di galloni, cordoni e frange, nè il suo gestire va oltre, per eleganza o per sfoggio, il suo preciso scopo di comandare la battuta ai tamburi e dominare il ritmico tamno: Tambur Maggiore del nuovo Esercito italiano. Comunque è un'altra delle vecchie tradizioni che riprendono vita; è un altro legame che l'attuale chiaroveggenza rinnova fra questi figli ammirevoli e i loro padri, affinchè anche i padri, tenuti in vita dalla memoria, possano godere la luce delle presenti fortune.

me. ce.

Nell'O. N. B.

Ispezioni del console Salvetti

ai reparti di Val Pellice

Ieri, il Console Salvetti accompagnato dal primo capitano Pece, ha visitato le organizzazioni giovanili di Perosa Argentina e Torre Pellice.

I reparti in perfetta efficienza dopo essere stati passati in rivista hanno sfilato davanti al gerarca provinciale ed alle autorità locali.

Il console Salvetti ha poi parlato agli organizzati elogiando i dirigenti ed i collaboratori per la efficace preparazione.

L'improvvisa morte

dello scultore Stagliano

E' morto ieri sera alle ore 21, all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato circa un mese fa in seguito ad un investimento lo scultore Arturo Stagliano. Mercè le cure amorevoli ed assidue dei professori Marro e Barberis sembrava che il ferito dovesse superare ogni crisi. La trapanazione del cranio, a cui era stato sottoposto aveva dato buon esito, ma in questi giorni, per sopravvenute complicazioni di altra natura lo Stagliano è improvvisamente deceduto. Al suo capezzale erano la moglie e la figlia in lacrime e gli amici suoi carissimi, gli scultori Guerrisi e Balzardi, e il capo ufficio al Municipio, cav. Bernalio. Gli amici per degnamente ricordare il nobile artista scomparso organizzeranno una mostra dei suoi lavori alla prossima esposizione dei Sindacati.

Bollettino Demografico

7 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	12

Una conferenza su P. Giuliani

nel nostro Salone

Quest'oggi, nel nostro Salone delle conferenze, alle 17,30, padre Filippo Robotti parlerà su: «Il sacrificio di P. Giuliani e l'eroismo dell'esercito». Proiezioni luminose a colori illustreranno l'epopea eroica.

Offerta d'oro alla Patria

Il signor Henry Nicolas, di Marsiglia, ha fatto avere al Segretario Federale alcuni oggetti d'oro, accompagnando la sua offerta con parole di ammirazione per l'Italia fascista.

NEL RICORDO DI UN CADUTO PER LA CAUSA

L'Istituto Tecnico Industriale intitolato al nome di Piorino Delpiano

La solenne cerimonia alla presenza delle autorità

L'Istituto Tecnico Industriale di corso San Maurizio ieri mattina, con una solenne cerimonia, è stato intitolato al nome di «Pierino Delpiano». Il martire giovinetto che in una triste mattina del dicembre del 1919 è stato ucciso dalla folla sanguinaria comunista per aver gridato il suo amore per la Patria.

Le cerimonie fasciste sono improntate tutte a quella semplicità austera che è propria del nostro stile: ma quelle in cui si commemorano i nostri Eroi sono anche più fervide per intima commozione, perchè nel momento in cui si ricorda il loro sacrificio, si sente la necessità di essere anche più umili e semplici e si comprende la dappochezza delle parole e dell'esteriorità delle forme.

Anche ieri l'importanza della cerimonia è stata messa in rilievo da questo stile e dalla presenza di tutte le Autorità. Nella vasta sala dell'Istituto hanno fatto ingresso S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, il Provveditore agli Studi prof. Remondini, il generale Cantù, il sen. Rubino, la contessa Cavalli, il dott. Venturi, il console Salvetti; molte altre personalità e un pubblico numerosissimo. Erano anche presenti il padre e la madre di Pierino Delpiano; e sul loro viso si leggeva la più intensa commozione per il mai sopito dolore.

Una corona di alloro era deposta dinanzi alla cattedra che era dominata dal ritratto del Martire e la stessa corona è stata, alla fine della cerimonia, trasportata e collocata sul luogo ove il giovane Eroe cadde. Il comm. Freschi, per il presidente ing. Sartirana combattente in A. O., ed il preside ing. Luraschi, porsero il saluto della Scuola alle personalità intervenute; quindi l'alunno Costantini ha parlato a nome degli allievi dicendo la fierezza che è in tutti loro per l'onore che è stato concesso all'Istituto.

Il Preside della Provincia, avvocato Orazio Quaglia, ha quindi pronunciato il discorso ufficiale ed ha con la sua ben nota eloquenza ricordato il sacrificio del Martire ed il monito che da quell'eroismo giunge a tutti i giovani dell'Istituto che ha l'onore di intitolarsi al nome glorioso.

La morte di Pierino Delpiano è stata ricordata nelle fiere e commosse parole dell'avv. Quaglia con una evidenza che ha fatto fremere di commozione tutto l'uditorio, che in fine ha vivamente applaudito l'oratore.

***

Il nuovo refettorio scolastico della scuola Roberto d'Azeglio è stato inaugurato ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato a visitare la scuola. Erano presenti il console Salvetti, il cav. Del Piaz, il cav. Monti, il prof. Sobrero, la sig.a De Vecchi Nizza, ed altre personalità. Il Federale si è vivamente compiaciuto della nuova bella iniziativa ed ha rivolto il suo elogio ai dirigenti scolastici cittadini per la loro opera svolta alacremente anche in questo settore. Infatti sono state spese oltre duecentomila lire per dotare ogni scuola di comodi ed igienici refettori. I bimbi che erano adunati attorno alle tavole hanno salutato il Gerarca con una fervida manifestazione. Prima di lasciare la scuola Piero Gazzotti si è recato a visitare la rimessa delle biciclette della centuria Balilla ciclisti.

sempre crescente dicono con quanto entusiasmo da Torino come dai centri più lontani d'Italia e d'oltre confine il popolo aderisce alla iniziativa che consacra nella dolcezza della fede religiosa l'eroismo della stirpe italica. Nobili e popolani, artisti e lavoratori gareggiano nell'offrire la loro adesione affinchè l'iniziativa sia attuata con quella grandiosità degna delle signorili nostre tradizioni. Fra i donatori ricordiamo il pittore Domenico Maria Durante il quale ha offerto un'opera d'arte; Mora Felice, cesellatore, un calice artistico; gli allievi del corso di avviamento professionale industriale «G. Allievo» che hanno offerto la bandiera.

Le offerte per la costruzione

del tempio sull'Amba Alagi

Raramente una iniziativa ha incontrato così unanime rispondenza nel pubblico quanto quella del Federale Piero Gazzotti di offrire i mezzi per costruire un Tempio dedicato alla Consolata sull'Amba Alagi a perenne ricordo dell'eroismo del maggiore Pietro Toselli e dei suoi valorosi soldati. Le offerte che pervengono con ritmo

Un capitano torinese

eroicamente caduto in A. O.

E' gloriosamente caduto, mentre guidava all'assalto il 4.o battaglione Eritreo «Toselli» nel combattimento di Mai Ceu, il 1.o del corrente aprile, il 1.o Capitano dei bersaglieri cav. Giovanni Rigon. Tenente degli Arditi nella grande guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare, cavaliere della Stella Coloniale per benemerenze acquistatesi in Somalia nella Campagna Migiurtinia 1925-27, il cap. Rigon, tipica figura di bersagliere, ansioso di servire ancora la Patria sui campi di battaglia, aveva ottenuto dopo replicate domande di essere assegnato in A. O. Lasciava il posto che egli copriva al Distretto Militare, e lasciava pure nella nostra città la moglie e due teneri figlie. Ufficiale a disposizione di S. E. il gen. Dalmazzo, otteneva il comando di una compagnia di ascari del 4.o battaglione, realizzando una sua ardente aspirazione. Prese parte a vari combattimenti nel Tembien; il 2 febbraio resisteva l'intera giornata colla sua compagnia dislocata su difficili posizioni; accerchiato, contrattaccava il nemico alla baionetta, sbaragliandolo. Veniva proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Il rastrellamento del Tembien lo vedeva in prima linea e otteneva il comando interinale del glorioso battaglione «Toselli», che tenne fino alla sua morte gloriosa portando all'assalto i suoi ascari. In recenti lettere inviate ai famigliari ed amici di Torino, egli replicatamente esprimeva la sua fierezza e la sua gioia di combattere per la maggiore grandezza dell'Italia fascista.

Piccolo posto

Volume con dedica

[illegible]

VICENDE DELLA VITA CONSUETA

Il melanconico epilogo dell'amore di Pipita "la Bulgara,,

Tre donne arrestate dopo una violenta baruffa

Cleopatra amò Antonio, Giulietta amò Romeo, Francesca amò Paolo, Des Grieux amò Manon e così via. Margherita Pipita detta la «Bulgara», nata a Varna 41 anni fa e abitante (chissà dopo quali e quante vicissitudini) nella nostra città, in corso Raffaello, 6, è protagonista di una vicenda d'amore che ieri ha avuto il suo epilogo in maniera assai movimentata.

Come ognun sa i bulgari sono di razza slava. La Pipita, nativa di Varna, possiede indiscutibilmente il famoso fascino, quel «certo non so che» delle donne fatali appartenenti a quella nobile razza. Nessuna meraviglia, quindi, che sia riuscita a cattivarsi le grazie del «Biondo», un giovanotto di non troppo buona fama, ma assai apprezzato nell'ambiente che la Pipita frequentava.

Sebbene la Bulgaria abbia votato le sanzioni, Pipita «la Bulgara» è entrata in amorosi rapporti con il «Biondo» il quale la corrispondeva.

Questo fatto, non certo per motivi controsanzionisti, dispiacque assai ad alcune colleghe della «Bulgara», tali Maria Gastaldo fu Bernardo, di 46 anni (il cuore non invecchia!), abitante in via Calvo 3, e Vincenza Bellini di Serafino, di 36 anni, abitante in via Saliceto, 36. Fra queste ultime, a quanto pare, esisteva un patto di comproprietà sul cuore del «Biondo». E l'intromissione di una terza pretendente suscitò gelosie, ire, sconcerti.

Il «Biondo» (come sarà mai questo tipo misterioso capace di far nascere odii e piccole tragedie?) cominciò a non farsi più vivo. La sua piccola Anna Karenina non ammetteva che il suo cuore si dividesse a spicchi. La Gastaldo e la Bellini, riunito il consiglio d'amministrazione della comproprietà, decisero di agire.

Fu così che ieri, dopo non breve attesa nei pressi dell'abitazione della «Bulgara» videro comparire la rivale e l'affrontarono. E' facile comprendere quali furono le spiegazioni intervenute fra le contendenti. Perchè il «Biondo» era scomparso? Dov'era? La «Bulgara» che cosa ne aveva fatto, di quel cuore un tempo così fedele?

Ma Pipita non volle fornire dettagli, si limitò ad un'alzata di spalle. A Varna il vento del Mar Nero imprime ai temperamenti un nonsochè di incurante, di sprezzante. La vicina Odessa, città sovietica, fa sentire la sua influenza, e il principio della proprietà ne rimane alquanto scosso.

Il contegno sprezzante di Pipita fece andare su tutte le furie le due rivali. La Gastaldi passò dalle parole ai fatti e, afferrata la «Bulgara» per i capelli, cominciò a malmenarla.

Gratta lo slavo e trovi il cosacco. Pipita, che aveva ancora in mano la chiave di casa, se ne servì come arma di difesa. Perso il lume della ragione cominciò a tempestare di botte la Gastaldo, la quale uscì dallo scontro con parecchie non lievi lesioni al viso.

Due agenti del Commissariato S. Salvario, che passavano in corso Raffaello, vista gente radunata attorno alle contendenti e udite le loro urla, si avvicinarono. Le tre donne furono fermate e condotte al Commissariato, ove Pipita «la Bulgara» fu trattenuta.

Ah il fascino slavo! La piccola Anna Karenina ha finito le sue funzioni di seduttrice. E' al fresco. E' diventata la Katiuscia di «Resurrezione».

Le avventure di Giuseppino

Una partita alla trottola

che si conclude al Commissariato

Il piccolo Giuseppino Vota (nove anni, riccioli biondi, musetto sbarazzino) ottenuto il permesso della sorella maggiore, Silvia, andò ieri a giocare con la trottola nell'aiuola Balbo.

Che bella cosa l'orario unico a scuola! Giuseppino trovò i compagni e senz'altro ingaggiò una movimentata partita alla trottola. Come ognun sa il gioco consiste nello spostare a piccoli colpi di trottola un soldino e spingerlo da una riga di partenza ad una di arrivo.

Giuseppino è bravissimo, a questo gioco, e pretende di vincer tutti. Rimasto indietro da un compagno e volendolo raggiungere, il fanciullo gettò la trottola con maggior vigore. Il pesante giocattolo andò a finire così sul piede destro di un vecchio signore che passeggiava. Quest'ultimo, Pietro Marino, pensionato, che soffre di calli e di altri guai alle estremità inferiori, andò su tutte le furie.

— Moccioso! Maleducato!

Giuseppino rimase interdetto. Il vecchio signore con un diavolo per capello lo afferrò per un braccio minacciosamente.

— Dove abiti? Dimmi dove abiti! Ti accompagnerò da tuo padre e la vedremo!

Volente o nolente il fanciullo, raccolta trottola e corda, si lasciò accompagnare a casa.

Il signor Pietro Marino suonò lungamente il campanello. La porta finalmente si aprì e comparve Silvia, la sorella maggiore del ragazzo.

— Questo fanciullo è suo fratello? Va bene! All'aiuola Balbo, poco fa, mi ha gettato la trottola su questo piede. Dovrò zoppicare per una settimana. Ho i calli, io! Capisce? Ho i calli...

— Oh, povero signore! rispose la fanciulla. Stia tranquillo! Giuseppino sarà punito. Starà senza frutta!

— Non me ne importa niente! strillò Giuseppino un po' piccato e seccato di non trovare un appoggio almeno dai suoi di casa.

— Ecco! Vede? Saltò su a [illegible] il vecchio signore. Ci vuole una punizione più severa.

La ragazza tentò di calmarlo, di persuaderlo che la punizione inflitta avrebbe avuto il suo effetto, inutilmente. Il pensionato chiedeva, insisteva per vedere il padre, il capo-famiglia, ed esigere soddisfazione completa.

— Mio padre è di là, ma riposa. E' indisposto, poverello.

— Lo chiami.

— Ho detto che sta male.

— Lo chiami ugualmente.

Il vecchio signore alzava la voce, tanto che la fanciulla si seccò e dalle buone passò alle cattive maniere. Giunse così a spingere il vecchio signore per farlo uscire. Fu così che quest'ultimo urtò il vetro della porta d'ingresso che si infranse fragorosamente. Al rumore il padre della fanciulla e di Giuseppino accorse. La cosa volse al drammatico. Fra i due uomini si accese una vivace discussione e volò uno schiaffo che fu restituito. Pietro Marino, venuto per chiedere soddisfazione uscì da casa Vota tutt'altro che soddisfatto e andò difilato al Commissariato per denunziare i maltrattamenti subiti e lo schiaffo ricevuto dal capo-famiglia che si faceva passare per ammalato.

Il Marino era ancora nell'ufficio del Commissario che vi giungeva il Vota su tutte le furie. Fu necessario l'intervento di due agenti per pacificare i contendenti i quali manifestavano palesemente l'intenzione di venir di nuovo alle mani.

Imprese di contrabbandieri

Due fermi e il sequestro di 40 sacchi di caffè

Alcuni operai che per recarsi al lavoro passavano per il corso Massimo d'Azeglio nel tratto posto fra via Galliari e via Silvio Pellico hanno assistito la mattina del 20 marzo scorso ad una scena che aveva tutta l'apparenza di essere stata preparata per un film. Ma non era quella un'ora propizia — era appena spuntata un'alba grigia grigia — per girare una scena. Inoltre non si notava la presenza — ciò che sarebbe stato indispensabile nel caso di un film — nè della macchina da presa, nè dell'operatore.

Ed ecco cosa videro con non poco stupore gli operai. Un signore elegantemente vestito che attendeva vicino ad un albero del viale non appena vide giungere un grosso autocarro sul quale si trovavano due sconosciuti, fece un balzo e portatosi di fianco alla cabina degli autisti intimò loro con voce secca ed autoritaria di fermare la macchina. Interdetto il guidatore eseguiva l'ordine, mentre il suo compagno faceva una mossa come se volesse impugnare un'arma. Più pronto di lui il signore estraeva una pistola e intimava l'«alt». Per mettere le cose a posto l'uomo dalla rivoltella dichiarava di essere un commissario di P. S. Contemporaneamente portava alle labbra un arnese ed echeggiava un lungo fischio. Un brivido scosse i pochi spettatori di quella inaspettata ed emozionante scena.

Un secondo fischio ed ecco accorrere dalle vie adiacenti gli agenti del Commissariato capo della sezione di borgo San Salvario cav. Ciminelli: e cioè il maresciallo Ruda, lo scrivano Vacca e le guardie Orefice, Russo, Giuliana, Bianco e Bartolomea. Al loro apparire il Commissario rimetteva tranquillamente in tasca la pistola e l'autocarro scortato dagli agenti riprendeva piano piano la via dirigendosi alla vicina sezione di Polizia. Al Commissariato gli autisti sono stati identificati per due noti contrabbandieri di Villa di Tirano: il trentaquattrenne Amabile Scaletti di Paolo ed il trentenne Luigi Basso fu Giovanni. L'automezzo, che sembrava carico di piccoli travi di legno di abete, che un lungo copertone impermeabile difendeva dalla pioggia, nascondeva invece del contrabbando: mentre i travi esterni erano completi, e cioè lunghi circa sei metri, quelli interni erano semplicemente della lunghezza di circa un metro, cosicchè rimaneva un vasto spazio nel quale erano stati collocati quaranta sacchi di caffè.

L'avv. Ciminelli aveva concluso così una brillante operazione alla quale aveva dedicato parte della sua attività per circa una settimana. Egli era infatti venuto a conoscenza che nella nostra città, da un certo tempo a questa parte, si vendeva del caffè a basso prezzo. Opportune diligenti indagini lo avevano messo sulle tracce dei contrabbandieri e dopo quattro o cinque notti di pazienti appostamenti era riuscito a fermare i contrabbandieri e a sequestrare la merce contrabbandata.

STATO CIVILE

7 Aprile 1936 - XIV

Gosia Lorenzo fu Carlo, a. 65, di Torino, [illegible], str. [illegible] 345 - **Caminatti-Cerich Laura** n. **Caminatti Cavaliero**, a. 56, di [illegible], casalinga, via [illegible] 8 - **Marcotti Carlo** fu Domenico, a. 58, di Torino, pensionato, v. Ascoli 4 - **Sogno Andrea** fu Luigi, a. 84, di [illegible], impresario, v. [illegible] 29 - **Micol Nino** di Emanuele, di g. 8, di Torino, v. [illegible] 68 - **Serra Maria** v. **Marchino**, a. 69, di [illegible], casalinga, v. [illegible] 19 - **Russi Maria** di Paolo, di m. 21, di Torino, v. [illegible] - **Marengo** comm. **Emilio** fu Cesare, a. 74, di Torino, ingegnere, v. [illegible] 10 - **Moda Francesco** fu Tommaso, a. 83, di [illegible] d'Asti, agiato, via Sallertoni 22 - **Alberti Anna Maria** di [illegible], a. 1, di Torino, v. [illegible] 16 - **Casico Luigi** fu Vittorio, a. 39, di Torino, commerciante, v. S. Chiara 22 - **Graziani Nicola** di Saverio, a. 16, di [illegible], tattorino - **Prunas Maria** di [illegible], a. 19, di [illegible], studente - **Barnello Adele** n. **Barlotta**, a. 45, di [illegible], casalinga - **Tamagnone Biagio** fu [illegible], a. 76, di Riva di Chieri, agricoltore - **Vassetro Luigi** fu Giuseppe, a. 77, di Serravalle Langhe, commerciante - **Di Biase Maria** fu [illegible], a. 37, di Torremaggiore, invalida - **Sparrone Giuseppe** fu Bernardo, a. 74, di [illegible], panettiere - **Consona Giuseppe**, di m. 3, di Torino.

Onorificenza

Gli amici del neo Commendatore *Mario M. de Vecchis* - Presidente della S. A. Americano Marenco, si congratulano vivamente per l'alta onorificenza concessagli.

Seguendo la Cronaca

« ROMANA CALCAGNI »
v. Roma 1 Confezioni per Signora
E' la Casa preferita dalle Signore eleganti. Non mancate di visitarla.

Il miglior regalo di Pasqua è una VOLPE ARGENTATA scelta da RIVELLA
il cui negozio (*corso Regina Margherita 98*, di fronte al Giardino Reale) offre una vastissima scelta di pelli, a prezzi eccezionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Tutti i *renards* sono personalmente controllati dal Signor Rivella, il noto specialista italiano che ha più di trent'anni di pratica e di esperienza.
Visitate l'interessante vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI
GLI ARTICOLI DA VIAGGIO PER LE GITE PASQUALI
La nostra valigeria, i nostri articoli da viaggio meritano una vostra visita. La novità, la modernità, la praticità e il buon mercato, sono le caratteristiche più tipiche della merce che offriamo alla nostra clientela. Nè fanno ad essa difetto l'eleganza e il buon gusto. Dovendo recarvi in viaggio, passate prima da noi: troverete certamente qualcosa che vi interessa e che sarete lieti di possedere.
Via Vietti, fronte Torre Littoria

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo
Impermeabili doppi, leggerissimi
Soprabiti impermeabilizzati
Abiti sport - Merce di fiducia e prezzi modicissimi.

Il FASCINO della DONNA
corpo fresco, pelle morbida e vellutata emanante un delizioso profumo di fiori. Nel bagno una fiala di **Idroessenza Flodoral**. Presso i migliori rivenditori profumerie.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

ARGENTERIE: qualità e prezzo
Visitate **Del Colombo** - via Po 14

VISITATE
l'Esposizione Vendita di
Apparecchi Elettrodomestici
presentati dalla
Azienda Elettrica Municipale
nella sua Mostra in via Roma 9.
Telefono n. 46-868

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). — Ore 21: «Colpi di timone» di E. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Benassi-Montebelli-Bicchieri). — Ore 21: «L'amante di prima» di Gino Valori e «Uno degli onesti» di R. Bracco.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Moncalieri ad Addis Abeba» di Oliviero, Parotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria», Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: «Distrazione», Spencer Tracy e Compagnia comica Billi.
CHIARELLA: Ultimi episodi di guerra in A. O. e Rivista Coreografica Arom.
IDEAL: «Amo te sola» e gran Varietà.
STATUTO: «Musica in piazza», Milly.
BALBO: «Cavalline bianche» e Varietà.
MAFFEI: «Episodio» e Gran Varietà.
ALPI: «Aquile» (Metro), Wallace Beery.
NAZIONALE: «Programma A. O.»: «Sulle orme dei nostri pionieri», «La battaglia dell'Amba Aradam».
MASSIMO: «La passione di Cristo», il dramma del Divino Galileo.
ITALA: «Non ti scordar di me», Gigli.
SAVOIA: «Direttore crociera», G. Merlin.
EXCELSIOR: «Terra senza donne».
PHILCOSPE: «Ali sul bianco», Myrna Loy.
IMPERIALE: «La marcia nuziale».
REGINA: Scandalo del giorno. Varietà.
OLIMPIA: Canzoni appassionate. Jolson.
IMPERO: «Sogno d'estate», S. Asther.
SOCIALE: «Il Cardinale Richelieu».
FORTINO: Anna Karenina e Varietà.
CORSO: Il circo, W. Beery, Platea L. 4.
REX: Shanghai, L. Young, Boyer, Oland.

I divertimenti

AL CINECORSO IL CIRCO con W. BEERY e J. COOPER

Oggi e domani ultime repliche a **PREZZI POPOLARI: Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3**

Sono questi i prezzi minimi consentiti ai grandi locali dall'Unione Fascista dello Spettacolo.

La Direzione del Cinecorso per rendere agevole alla maggior quantità possibile di pubblico la visione di un tale capolavoro, nella cornice tecnicamente e signorilmente più degna, ha pensato di applicare per questi ultimi due giorni i *prezzi popolari*:

Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3.

E' superfluo prevedere che nessuno vorrà rinunciare alla visione di questo film che sarà ricordato non solo come la migliore interpretazione di *Wallace Beery*, ma altresì come il più grande successo della stagione.

Venerdì il Cinecorso rimane chiuso. Sabato, 11 corr., grande «prima»:

FOLLIE DI BROADWAY con ELEONORA POWELL

parossismo di grazia e di bellezza con tutte le risorse che può dare un fabesco spettacolo «montato» principescamente da una grande Casa come la «Metro Goldwyn».

Il film, arrivato con un anno di anticipo, è la più elettrizzante novità della stagione.

Corso di lingua amarica. — Le lezioni del corso di lingua amarica riprenderanno il 14 e il 15 corrente in occasione delle ferie pasquali.

La vendita delle uova pasquali. — L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Ministero delle Corporazioni ha concesso ai negozi che vendono uova pasquali, per i giorni sabato e dodici corr. aprile, la protrazione di orario fino alle ore 21.30.

Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia. — Oggi alle ore 17,30 presso il Circolo Militare (via Arsenale 24), il colonnello Maccario terrà una conferenza su «La guerra chimica».

La VI Mostra di fotografia alpina dell'Ugei. Sezione del C.A.I., è stata inaugurata ieri sera nei locali sociali della Galleria Subalpina. L'esposizione, che raccoglie quasi 150 opere, rimarrà aperta fino al 30 aprile ed è visibile nelle ore pomeridiane e serali.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione Milizia O.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, riunione 14.a batteria c. a., via Ottavio Revel, 11.a Batteria. Caserma Cavalli.

I GRANDI GALA DI CAMPIONE D'ITALIA
Sabato 11 Aprile 1936 - ore 22
al CASINO MUNICIPALE
La Notte di Pasqua

Signore! gli abiti di creazione italiana che porterete, pratici, eleganti, convenienti sono quelli di
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15

18 APRILE
Ultimo giorno di vendita dei biglietti per la
LOTTERIA DI TRIPOLI
Affrettatevi ad acquistarli

AURELIA SUPER NASTRO DATTILOGRAFICO
La speciale confezione ermeticamente sigillata nella quale i nastri dattilografici AURELIA sono posti in vendita, garantisce l'acquisto di un nastro perfetto e, soprattutto, di produzione Nazionale. — I nastri AURELIA sono un prodotto della S.I.P.N. e si trovano in vendita presso le migliori cartolerie. (663

si possono ricevere con sicurezza col nuovo apparecchio radio
TELEFUNKEN 786
il fuoriclasse a 7 valvole della stagione 1935-36

Con 4 campi d'onda.
Con silenziatore automatico.
Con media frequenza in Sirufer, modernissimo materiale ferromagnetico e di conseguenza basso livello dei disturbi.
Con bassa frequenza ad impedenza fisiologica.
Con altoparlante elettrodinamico di particolare potenza sonora a sospensione elastica.
Con scala parlante a quattro sezioni illuminabili.
E con tutti gli altri ritrovati della tecnica radio.

PREZZO:

in contanti	L. 2300.—
a rate: alla consegna	460.—
e 12 effetti mensili cadauno di	163.—

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE:

TORINO: S.I.T.A.R. Radio, Lamberto Cantilla, via Lagrange 15, tel. 51-554 - Silvio Astori, piazza Castello 29, tel. 48-565 - Vittorio Cellino, via Alfieri 20 r., tel. 48-232 - F.lli Fazzioni di M. Fazzioni, Galleria Subalpina, tel. 47-295 - Menzio Michele Felice, via Cernaia 30, tel. 52-647 - Comm. Francesco Morsolin, via S. Teresa 0, tel. 47-910 - Annibale Rosia, via Po 10-12, tel. 47-450 — **ACQUI**: Gastaldi Michele, corso Bagni 17, tel. 165 — **ALBA**: Manera Giuseppe, piazza Vitt. Eman. 11 — **ALESSANDRIA**: Vacchi Luigi, via Dante 26, tel. 1176 — **AOSTA**: Cugini Giuseppe, piazza Carlo Alberto 6 — **ARONA**: F.lli Borella, via Milano 13 a., tel. 230 — **ASTI**: Mario Viotti, corso Dante 4 — **BIELLA**: F.lli Ciana, via Umberto 47, tel. 1805 — **BRA**: Barbero Enrico, via Vitt. Eman. 50 - Rocca Giuseppe, via Vitt. Eman. 60 — **BUSSOLENO**: Vinotti Corrado, via Traforo 7 — **CANELLI**: Debetti Guido, corso Umberto I — **CASALMONFERRATO**: Azienda Elettrica Casalese, Luigi De Regibus, via G. Lanza 2, tel. 279 — **CHIVASSO**: Vellano Luigi, corso Roma 2 — **CIRIE'**: Stefano Cubitta, via Vitt. Eman. 26 — **CUNEO**: Giordano Enrico, corso Nizza 10, tel. 194 — **DOMODOSSOLA**: F.lli Tricebelli, via Briona 15, tel. 234 — **FOSSANO**: Ghietti Amedeo, via Roma 17 — **GATTINARA**: Scolbonte & Panno, corso Cavour 10 — **INTRA**: Tela Piero, via Rajetti 58 — **IVREA**: A. Bono, via Cavour 1 — **LANZO TORINESE**: Costa Pietro & Figlio, strada Ponte del Diavolo — **MONDOVI'**: Battistotti Bernardino dei F.lli Battifocchi, via Garibaldi 2-4, tel. 50 — **NOVARA**: L. Bertola Succ. Soletti, corso Umberto I 19, tel. 2565 — **ORBONA**: Bonfanti Giovanni, corso Vitt. Eman. 26 — **OVADA**: Ugo Cesare, via S. Paolo 14 — **PALLANZA**: Trevisani Ferdinando, via Cavallotti 4 — **PINEROLO**: Ampre Mario, via Carlo Alberto 4, tel. 245 — **SALUZZO**: Galeazzi Arturo, corso Carlo Alberto 22, tel. 55 — **SANTHIA'**: Franceschi Pietro, corso Vittorio Emanuele III — **SAVIGLIANO**: Zerbini Pietro, piazza Vittorio Eman. 19 — **SERRAVALLE SCRIVIA**: Castella Pietro, corso Umberto I 31 — **TORRE PELLICE**: Pellene Roberto, via Umberto I 3 — **TORTONA**: Massa Pietro, via Emilia 33, tel. 227 — **VALENZA**: Giordano Luigi, corso Garibaldi 5 — **VENARIA REALE**: Rovaldo Giacomo, via G. Medici 8 — **VERCELLI**: Ghiara Emilio, via Galileo Ferraris 12.

TELE FUN KEN
TELEFUNKEN

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Riunione assai animata con rapide alternative di cedenza e di ripresa. Valori statali sempre sostenuti specie in un primo periodo. Titoli industriali meglio assorbiti chiudono leggermente al disopra dei minimi segnati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 10	Eridano	345 50
Redim. 3½	75 45	Unes	10 10
B.T.N. '940	90 50	Navigliano	835 —
Id. '941	90 30	Nobiloo	148 —
Id. '943 (B)	90 70	Tedeschi	81 50
Torino 4½	494 —	Moncenisio	180 —
Id. 5%	481 —	Ilva	178 —
S. Paolo 4%	481 50	Ansaldo	40 50
Id. 3½ %	397 50	Fiat	330 50
Ferrov. 3%	317 —	C.I.R.	178 —
I.R.I. 4½ %	470	Schiappar.	8 —
Elfer 4½ %	470 —	Miro Lanza	111 50
Cr. Agr. 4%	480	Montepoel	302 —
Stet 4%	500 —	M. Amiata	34 75
Lloyd Sab.	4 40	Montecatini	177 —
Mediterr.	480 —	Acqua Pot.	438 —
Meridion.	664 —	Florio	52 —
Torino Nord	145 —	V.-Unica	37 25
Navig. A.I.	114 —	Lane Borg.	1350 —
Italgas	13 10	Valli Lanzo	26 —
Elettr. A. I.	— —	Cot. Merid.	16 50
Sip	50 55	Viscosa	335 —
Terni	304 —	Beni Stabili	305 —
Valdarno	151 —	Cartiera It.	118 —
Merid. El.	248 —	Burgo	910 25
F. U. S.	74 —	Forn. Riun.	165 —
Baso	78 —		

CAMBI: Parigi 83,35; Belgio 214; Londra 62,63; Svizzera 412,35; Olanda 856,90; New York 12,66; Germania 5,0761.

MILANO, 7. — Da oggi la Cisitini paga il dividendo in lire 16,20 netto per azione.

Centrale 710; Medit. 477; Merid. 650; Costruzioni 227; Rubattino 63; Cantoni 1980; Parier 78,50; Olona 67; Ticino 90; Olcese 343; Stamp. 655; Coste 323,50 ex; Linif. 347; Lanerossi 368; Bolondi 315; Tosi 23,60; Cot. Merid. 16 3/8; Un. Manif. 331; Gavardo 818; Bossi 5300; Targetti 82,50; Cascami 298; Bernasconi 63,75; Snia 335,50; Pacchetti 68; Ansaldo 41,50; Ilva 176; Metall. It. 205; Amiata 34,75; Montecatini 176; Dalmine 179,75; Breda 251,50; Bianchi 63,50; Isotta 25 1/8; Fiat 340,50; Reggiane 61,75; Adr. Elettricità 152; Pirelli 180; Cieli 364,50; Dinamo 361,50; Bresciana 259,50; Valdarno 151,50; Emiliana 353; Tirreno 249; Cisalpina priv. 124,50, id. ordin. 85; Beso 78,50; Edison 344,50; id. Tosiergante 193; Sip 60,50; Tirso 106; Viscosa 380; Merid. Elettr. 248,25; Terni 307,50; Unes 10,30; Tecnom. 66; Distillerie 177; Eridania 411; Zuccheri 1415; Raffineria 447; Italgas 13 1/8; Lanza 118; Feltrinelli 8,50; Aedes 76; Fond. Bre. 6,50, id. 7% 20; Fondi Rust. 89; Beni Stabili 306; Salsomaggiore 18; Baroni 26,25; Gr. Alberghi 41,90; Italcem. 151; Pirelli It. 1060; Pirelli e C. 307; Ass. Generali 4015.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 63,75; Ferrovie It. 3% 315; Cogne 6% 499; Id. 6,50% 503,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 476; I.R.I. 4,50% 466; Elfer 4,50% 470,50; Stet 4% 497,50; Pr. Austriaco 4,50% 494; Pr. Germanico 7% 538; Pr. Young 5,50% 295; Pr. Palasso 7% 499; Pr. Ungherese 7% 198; C. R. Bologna 3,50% 403,50; Id. 4% 426; Id. già 5-6 4% 440; C. R. Milano 3,50% 421; Id. 4% 443; Id. già 5-6 4% 436; Cons. Danni Terr. 4% 415; Id. già 5,50 4% 436; Cons. Cr. Agr. Migl. 5% 410; Id. già 5-6 4% 423; Banca Naz. Lav. 4% 417; Id. già 5-6 4% 429; C.F.M.P. Siena 3,50% 400; Id. 4% 425; Id. già 4,50-5-6 4% 436; Cr. Fond. Banco 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 486; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 457; Ist. C. F. Venezie 4% 421; Id. già 5-6 4% 438; Cons. Pubbl. Util. 6% 484; Id. (s. Tel.) 6% 484; Cr. Navale 5,50% 497; Ist. Fond. Roma 3,50% 398; Id. 4% 418,50; Id. già 4,50-5-6 4% 429; I.M.I. 5% 204,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 398,50; Id. 6% 490,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 456,50; Cons. Acqua Pot. 6% 480; Unif. di Milano 4% 81,75; Aut. Bergamo 6% 495; Autostr. Toscane 6,50% 469,50; Mediterranea 4% 414; Id. 6% 498; Meridionali 3% 317; Nord Milano 4% 417; Id. 4,50% 445; Id. 5,50% 489; Id. 6% 496; Adriatica 6% 493,50; Edison 5% 492,75; Emiliana 6% 486; Sel 6% 495; Sfil 6% 485; Forze Idrauliche 6% 486; Tirreno 6% 481,50; Cisalpina 1930 6% 490; Cis. Concordie 6% 490; Cis. 1934 6% 476; Beso 5% 441,50; Id. 6% 487; Merid. Elettrica 6% 445; Id. 6% 482; Stipel 6% 488; Unes 6% 482; Com. Prov. Econ. 4,50% 421; La Centrale 5% 446; La Rinascente 6% 475; Linificio Canapificio Naz. 6% 480.

GENOVA, 7. — Cr. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 456; Merid. 657; Medit. 489; Rubattino 63,25; Lloyd Sab. 4,20; Alt. Italia 113; Polare 4,20; Cot. Meridionali 16,50; Snia 336; Montecatini 177; Amiata 34; Ilva 179,50; Ansaldo 40; Stabil. It. 206; S. Giorgio 377; Fiat 340; Unes 10; Sip 51; Terni 305; Eridania 413; Zuccheri 14,05; Raffineria 446; Distill. 180; Molini 276,50; Aedes 77; Beni Stabili 306.

TRIESTE, 7. — Adria 20; Cosulich 16,75; Libera Triestina 46,25; Premuda 231; Ass. Generali 4017,50.

CONSOLIDATI (7 Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 00	76 00	76 —	76 —
Red. 3,50%	75 40	75 50	75 50	76 00
B. N. 1940	90 40	90 60	90 45	90 40
» » 1941	90 40	90 40	90 30	90 40
» 4% lordo	90 00	90 80	91 —	90 00
Ven. 3,50%	88 —	88 30	88 —	88 15
CAMBI				
Stati Un.	12 66	12 65	12 65	12 66
Inghilt.	62 65	62 63	62 63	62 63
Francia	83 35	83 35	83 35	83 35
Svizzera	412 35	412 35	412 35	412 30
Argentina	— —	3 48	— —	— —
Belgio	214 —	214 —	— —	— —
Cecoslov.	52 40	52 35	— —	— —
Germania	507 61	507 61	— —	— —
Olanda	856 90	856 90	— —	— —
Spagna	172 90	172 90	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 7. — Grano fino al Q.le L. 115; id. mercantile 114; granoturco 83; crusca 63.

Alba, 7. — Frumento nostrano fino al ql. L. 114-116; id. mercantile 111-113; granoturco fino 83-84; id. mercantile 80-82; segale 93-96; avena 89-94.

Novara, 7. — Grano: prezzi nell'ammassi; granoturco al ql. L. 78-80; segale 90-92.

Roma, 7. — Frumento: [illegible] massimo al magazzino del venditore, alla rinfusa, al ql.: tenero L. 118, duro 130; granone posto vagone partenza L. 80-83; avena nostrana 93-94.

Vercelli, 7. — Riso raffinato al Q.le L. 119-123; id. originario semigrezzo 107-109; id. id. brillato 129-131; id., id. camolino 125-129; frumento 114,50; segale 93-98; avena 93-98; granoturco 74-77.

BESTIAME

Chieri, 7. — Bestiame da macello: buoi grassi al Mg. L. 37-40; vitelli di 1.a qual. 30-35, di 2.a qual. 25-29; manzi di 1.a qual. 30-35, di 2.a qual. 25-29; vitelli da allevamento al Mg. 40-60.

Novara, 7. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 21-25; vacche 11-13; vitelli 34-45; sanati 30-32; maiali grassi 34-38.

Roma, 7. — Buoi di 1.a qual. al ql. L. 318, di 2.a 361; vacche di 1.a 293, di 2.a 255; vitelli 1.a 393, di 2.a 364; suini di 1.a 413.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 7. — Canapa in fagotti ed in natura buona di Bondeno e di Cento al Q.le L. 535-560; id. fina del ferrarese 535-550; id. buona del ferrarese 520-530; id. comune 500-510; id. inferiore 460-480; canapone scarto 430-480; id. fitali 375-390.

LATTICINI

Parma, 7. — Formaggio parmigiano-reggiano, produz. 1933, al kg. L. 6,90-6; id. produz. 1934, 6,40-6,60; id. produz. 1935, 6,70-7.

VINI

Acqui, 7. — Da pasto all'Hl. L. 55; barbera 90; moscato 130; dolcetto 80.

Canelli, 7. — Barbera all'Hl. L. 70-80; comune da pasto 50-60; nebiolo 60-70; barbera superiore 110-125; freisa 120-135; moscato bianco per bottiglia 100-110; bianco secco 70-80.

Chieri, 7. — Freisa per brenta L. 33-75; comune da pasto 38-45; freisa superiore 50-75; freisa dolce 70-85.

Stradella, 7. — Comune da pasto all'Hl. L. 45-50; id. nostrano gradi 10-11 55-60; id. gradi 11-12 65-70; barbera 90-100.

PRIMAVERA

Depurate il Vostro Sangue

I SALI "JODATI" DI MONTECATINI

hanno una duplice azione sull'organismo, cioè servono ad eliminare le materie che si accumulano e stagnano nell'intestino e servono a depurare il sangue da molte impurità. Questa duplice benefica azione è dovuta ai Sali Tamerici di Montecatini, ben noti per la loro efficace azione purgativa ed al Jodio che è universalmente conosciuto come il più potente depurativo del sangue. Per questa duplice azione purgativa e depurativa del sangue i Sali "Jodati" di Montecatini sono dai Medici raccomandati nei seguenti casi: Malattie del ricambio (gotta - artrite - obesità) - Ipertensione - Arteriosclerosi - Malattie della Pelle - Età critica della donna.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 5,50 il flacone.

SALI JODATI DI MONTECATINI

Aut. R. Pref. Pistoia N. 1796 - 2-1936-XIV

L'UOMO

INNANZI CON GLI ANNI,

presso alla vecchiaia, sorpreso da malanni, fa male ad abbandonarsi, a rassegnarsi nel soffrire, credendo che i suoi mali siano soltanto inevitabili compagni dell'età avanzata. No, anche l'anziano, il vecchio può e deve combattere i malanni e stare bene. Non è vero che debba soffrire, che i suoi coetanei sieno tutti malati. Se altri mezzi già tentati sono riusciti inutili, sappia che vi è un preparato di infallibile riuscita, vi è l'ISCHIROGENO *(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)* che rigenera le forze e rinvigorisce l'organismo, debella ogni malanno e prolunga la gioia della vita. Basti ricordare soltanto i nomi di due illustri Medici: Albini e Cardarelli, che sono vissuti oltre i novant'anni, usando

L'ISCHIROGENO

Non trovo parole per ringraziarVi delle bottiglie d'ISCHIROGENO e d'IPNOTINA richiestevi e spero con questa di vincere l'insonnia che tanto mi tormenta, e con quello di **rinvigorirmi** *un po' nonostante la mia tarda età.*

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

Mio caro Battista. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che **io e la mia Signora stavamo usando** *da oltre un anno e con* **sommo profitto.** *E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'* **eccellente e utile preparato,** *non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Di cuore ti abbraccio.*

ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore della 1a Clinica Medica della R. Università di Napoli

Aut. Pref. di Napoli N. 16117 del 25 Settembre 1935

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

Spedizioni di un sol collo, o più colli riuniti in uno solo, di qualsiasi merce, da presentare all'ufficio bagagli delle stazioni, in qualunque ora d'apertura.

inoltre coi treni viaggiatori

DIRETTISSIMI E DIRETTI

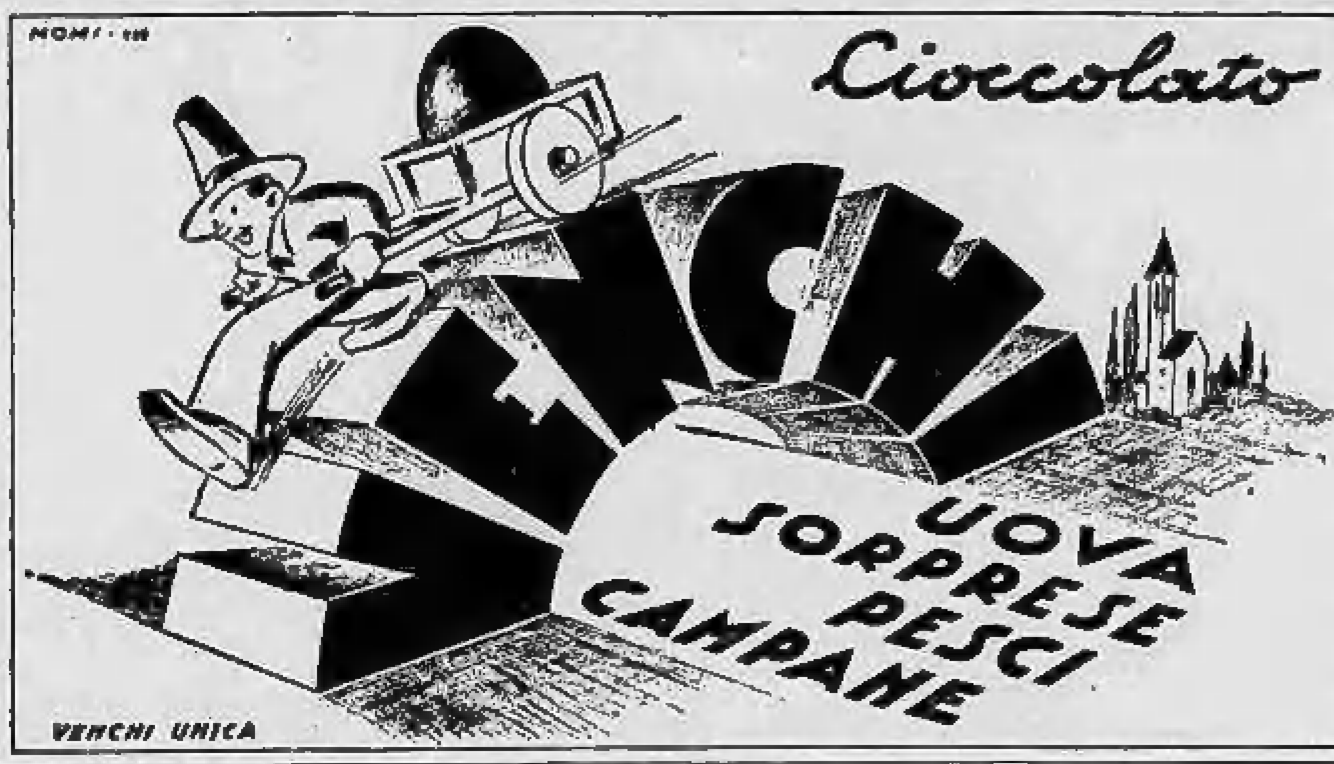
Riconsegne a domicilio entro le 6 ore dall'arrivo

TARIFFA

(Consegna a domicilio compresa)

Distanze fra stazione partenza e destinazione	Fino a 5 Kg.	da oltre 5 Kg. a 10 Kg.	da oltre 10 Kg. a 15 Kg.	da oltre 15 Kg. a 20 Kg.	da oltre 20 Kg. a 25 Kg.	da oltre 25 Kg. a 30 Kg.	da oltre 30 Kg. a 35 Kg.	da oltre 35 Kg. a 40 Kg.
fino a 100 km.	5.90	7.50	10.60	11.90	14.70	16.80	18.50	19.60
da 101 a 200 »	7.50	9.70	13.50	15.80	20.20	23.—	26.50	28.50
da 201 a 300 »	8.60	11.90	16.90	19.60	25.30	28.50	30.—	34.50
da 301 a 400 »	9.70	13.—	18.50	21.60	24.—	32.—	37.50	40.60
da 401 a 600 »	10.50	14.10	19.60	24.—	31.—	33.—	40.50	45.—
da 601 a 800 »	11.40	15.20	20.70	25.50	32.—	37.20	44.—	48.50
da 801 a 1000 »	11.90	16.30	21.60	26.50	33.—	38.50	45.—	49.50
da 1001 a 1500 »	12.50	17.40	22.—	27.50	34.—	39.50	46.—	50.50
oltre a 1500 »	13.—	18.50	24.—	28.50	35.—	40.50	47.50	51.50

N.B. Per informazioni circa le località ammesse al servizio dei colli espressi rivolgersi alla Stazione o all'Agenzia di città delle Ferrovie dello Stato



S. A. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alegna 1 — Telef. 21-638
Officina: Via Venaria 77 — Telef. 22-437

AVVISO DI VENDITA MOBILIO

Il perito giudiziario signor Danieli Giovanni avverte che presso l'Ente [illegible] Liquidazioni S. A. in Via Bogino n. 5 mette in vendita ogni pomeriggio, a prezzi eccezionalmente bassi, soprammobili, bronzi, dipinti, camere letto barocco, sale pranzo, mobili scompagnati e mobilio comune. 547

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI da 5 a 200 HP, trasformatori motori vendonsi. Luparia, Nizza centoquarantuno. 65355

A peso vendo torni prismatici, piani, revolver, fresatrici, limoux, trapani grandi piccoli, bilancieri, incudini, morse, pulitrici, motori elettrici, forni nafta fonderia metalli, impianto completo, forte partita acciaio, tondo, sporoni, putrelle, trasmissioni, viteria, bulloneria, scala chiocciola, martelli, mazze, tubi, flange, molle balestra, ruote assali vagonetti Decauville, mortasatrice, torni, utensili falegname, rottami ghisa, rame, ottone, Nizza 35, entrata Giacosa 1 bis. 229

ASSORTIMENTO lime, punte elica, seghetti, morse, cuscinetti sfere, reggispinta, supporti, Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 14792

MOTORI elettrici HP 14 a 40, gru girevole portata 4000 Kg. vendo. Via Cigna 12. 269

PREMIATE termocucine sistema svizzero impianti di riscaldamento. Marco Celestino, via Mazzini 27 Torino. 65269

SOMALIA. Disponendo ufficio Mogadiscio accetterei incarichi, rappresentanze, trattative affari. Scrivere cassetta 288 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14784

VENDESI trattore Austin cavalli 30. Fratelli Eliena, San Giusto Canavese. 65330

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLEVAMENTO razionale conigli Angora bianchi vendo. Nichelatura Polienzo 34, 31.076. 14653

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO arredato stazione cura affittasi prezzo mite. Oberi, Nus (Aosta). 14785

CEDESI avviato negozio commestibili in Frazione Regina Margherita, dotato di bollettone per vendita vino al minuto. Per trattative scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14791

DROGHERIA cedesi blocco 7000 colonia sola licenza trasferibile. Emporio, Albertina 27. 14810

GABINETTO dentistico avviatissimo in zona popolare Milano cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2241

IMPORTANTE accreditata azienda macelleria scrivere, officina, copisteria negozio centrale, cedesi causa scioglimento Società. Rag. Sironi, Brisa 2, Milano. 2240

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rivenditori sapone economico. Chiedere listino scrivendo Fantino, Villafranca (Asti). 14677

DISTILLERIA liquori sciroppi cerca rappresentanti provincie Imperia, Cuneo, Aosta, Asti, Alessandria bene introdotti ramo liquori. Scrivere dando referenze Case rappresentate presso cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2246

IMPORTANTE fabbrica fornelli petrolio e gas cerca abili rappresentanti bene introdotti clientela utensileria ferramenta. Offerte con referenze Case rappresentate presso cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2245

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI accumulatore preferibile ex pratico stampi. Scrivere cassetta 2 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65534

CRONOMETRISTI, buona preparazione teorica, pratici utensileria, manutenzione macchinario, cerca importante Stabilimento Meccanico. Scrivere cassetta 19 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14703

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere propria domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Maia, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGILISSIMO contabile dispone ore giornaliere. Scrivere: Tarascutti, Santa Chiara 60. 14762

DENTISTA medico chirurgo praticissimo offresi direzione collaborazione. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65375

STENODATTILOGRAFA abile ufficio primo impiego offresi. Barberis, corso Vinzaglio 31. 65332

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA terzo grado nafta offresi Torino o A. O. Eliena, Brione 41. 65356

OROLOGIAIO, bravo lavorante cerca posto ovunque. Scrivere Pecaterra, Veggi 30, Ferrara. 14762

QUARANTUNENNE seria cerca piccola famiglia tutto fare pratica servizio. Scrivere cassetta 226 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65519

TORNITORE in lastra provetto offresi. Scrivere Bongiovanni, via Padova 30, Torino. 65346

A primavera anche il sangue segue il risveglio della natura, sul viso compaiono efflorescenze, macchie e pustolette. Il pensiero è torpido, il corpo stanco. È proprio questo il momento adatto per liberare il vostro organismo delle scorie accumulate in inverno. EUCHESSINA, dolce pastiglia purgativa, mantiene obbediente l'intestino, lo libera dalle impurità e realizza la più efficace cura depurativa del sangue. EUCHESSINA purifica, rinfresca e ringiovanisce il sangue

La famosa Euchessina si trova in vendita in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di venti pastiglie Euchessina: prezzo della scatola lire 4.

Aut. Pref. Torino 5185/3

EUCHESSINA LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Un minuto è la durata normale di ogni cerino della nuova scatola LINDA, che ne contiene 50 e costa cent. 40 in tutte le tabaccherie.

LINDA

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera matrimoniale pied-à-terre indipendente. Portinaio, Pallamaglio 18. 65290

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE ottima in villa presso distinti ogni conforti comodità tram. Telefonare 66.298. 64917

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argenteria, oro, gioielleria, Lemma, Vittorio due, compera superiore qualsiasi, vende prezzi eccezionali. 14803

A A A Argento, oro, brillanti compero massimo anche impegnati. Barbaroux 22, Ionale Colombino. 65565

AMMOBILIAMENTI lusso, comuni, garanzia. Facilità pagamenti. Fabbrica Esposizione Bertola, Castelfidardo cinquantatrè. 14695

BIRRERIA Cina deluso vende seminuovo quantitativo tavolini poltroncine divani vimini conto in ferro. Albertina 27, Emporio. 14809

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Cernaia 27 bis. Liquidatore. 14714

LIQUIDAZIONE paraqua lire sei ombrelloni lire quaranta poltrone vimini lire otto. Piazza Emilio nove. 14798

MARTELLINA modello, cravatta visone, renard, vendo occasionissima. Portinaio, Statuto 17. 14795

POLTRONE pelle rimodernate, approfittate! Manifattura Rotellini, Piazza Statuto 15 (cortile). 467

RENARD argentato bellissimo, mantellina visone grandiosa occasione vendo. Bava 20. 1338

RICCHISSIMA camera millefrecento-cinquanta; splendido salone, mobili singoli, studi. Liquidatore. Monte Pietà, tendine. 65353

ANEMICHE DEBOLI ESAURITE
RINNOVATE RINFORZATE IL SANGUE COL
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE SUPERIORE — ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
in tutte le Farmacie — GALL. UMBERTO I - TORINO

Aut. Pref. Torino N. 25/1 - 8-3-1928

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

SCAMPOLI tutte misure, tessili sopraffini, abiti, occasionissime. Garibaldi 31, cortile. 14723

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio via Lagrange 11. 14521

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREATO trentenne statale ottimo qualità, commerciale, senza patrimonio seria simpatica signorina condizioni adeguate, scrivere seriamente. Scrivere cassetta 224 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65338

TRENTENNE onesta, buon carattere, piccola ereditiera, sposerebbe impiegato statale buona posizione residente città. Scrivere Cassetta 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14605

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTITUDINE 1000, vendesi, affittasi villetta mobiliata, comodità moderne ore 13-15: Valeggio 25. 65313

APPARTAMENTI nuovi belli centrali riscaldamento bagno vendonsi. Sisto, Filadelfia angolo Tunisi. 14709

CASCINA irrigua 4 giornate 8 chilometri Torino vende. Quiolo, Milano dirett. 14314

CENTO camere, cinquecentomila, piazza Statuto. Scrivere cassetta 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65307

CENTRO San Salvario vendesi proprietà 160.000 locali 10 industriali, abitazione, Terreno. Tessera Postale 279482. 14776

VENDESI centrale casa 15 camere portone 70.000. Emporio, Albertina ventisette. 14811

VILLA grandiosa signorilissima, 3 piani, ampio giardino, parco, corso Vittorio Emanuele, Genova vendesi. Batonnelli, Doria 12. 63340

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito due camere, cucina, accessori. Abitabile giugno ambienti 9 signorili. Corso Orbassano 14. 65360

AFFITTANSI appartamenti 3, 4, 5, 7 camere cucina casa signorile. Corso Vinzaglio 205. 65344

AFFITTASI casetta due camere cucina termosifone accessori. Gradisca sessantasette. 65323

INDIRIZZI

GHIACCIAIE
SORBETTIERE
CASSE per VESTIARIO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-388

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. — DEPAOLI, Corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-640.

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 3, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, biancheria e per chiese; tessuti, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
ABITI e SOPRABITI confezionati e su misura. Vasto assortim. tipi comuni e fini, prezzi extra concorrenza.

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola, 31

MOBILI CAMERE - LETTINI Via Mario Gioda 3
900 e classici L.lli CARBONE

Poltrona SARDI
Salotti - Sofà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 16

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Zecca: digeriste per due, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

CARBONI FOSSILI - LEGNA - ANTRACITE
A.nio ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 60-333

REGIS MOBILI Corso Principe Eugenio n. 15 bis, Tel. 44-213 FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 99, tel. 21-485 - Negozi: c. P. Oddone, tel. 53-214 (P. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-656 - Facilitazioni pagamento

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & ATHIL COTTINO - Via S. Tommaso 4

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine, Sedie da tavola
CULLE - LETTINI - POLTRONCINE
PORINO corso Vitt. Em. 66 (Monumento)

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-058
ABITI — SOPRABITI
confezionati su misura da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA' da L. 150 in più

ROSTICCERIA
FRITTURE ASSORTITE
VERDURE DI STAGIONE
NEIROTTI. Serv. a domic. Tel. 50-736

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bozzani 21 (già Saluzzo)
Telefono 61-690
La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile — Visitatela

ANTICHITA'
e Ammobigliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Maghetone 2 - SALUZZO

PREZZO
ELEGANZA
PERFEZIONE
sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la
SARTORIA per UOMO
Alla **MODA ITALIANA**
Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 48-478
ABITI e SOPRABITI
Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

AFFITTO vendo due alloggi 5 camere riuniti, primo piano, termo particolare, tutte comodità, rimodernati. Corso Principe Eugenio 14. 65358

CAMERA vuota centrale subaffittasi persona sola seria. Tessera Postale 279493. 14780

ALLOGGI civili, soleggiatissimi, primo piano, parquet vetri Francia, Tesoriera, vendonsi buone condizioni. Cardinal Mille 7. 65341

ALLOGGIO cinque ambienti disimpegnato permesso subaffitto. Montebello 9, piano primo. 14781

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA lusso, Balilla cabriolet, coupé sport coppa Littorio. Autogenzia Francia 15. 65346

CONTRATTO ritiro Fiat 1500 cedesi ottime condizioni. Ravedati, corso Vittorio 73. 65331

TRE guide interne Fiat 521-525, Lancia Lambda ottava serie perfetti landaulet come nuova, motori 18 BL, TAU, 16 HP urge vendere. Giacosa 1 bis. 229

VENDO Celrano 22 C, portata 26. Ferraro, Nizza 62. Telefono 61.396. 65357

Dr. ADLER SPECIALISTA DIPL.
VENEREE - PELLE - SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-13, 15-19
Via Carlo Alberto 2 [illegible]

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 16 bis - Torino

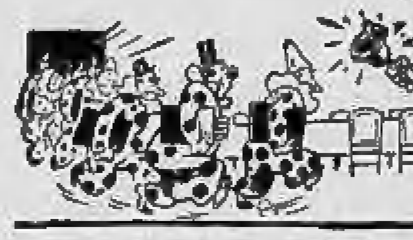
Tipografia Giornale LA STAMPA

143° GIORNO dell'assedio economico

Tre mesi fa

« L'iniziativa è definitivamente passata agli abissini. Il morale abissino è altissimo. Il morale italiano è a terra ».
(*Daily Herald*: gennaio 1936)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Le divergenze tra Parigi e Londra

La Francia vorrebbe rivendicare la propria libertà di fronte all'Inghilterra ma Flandin è disposto a farne baratto sul tavolo di Ginevra

Parigi, 7 notte.

Flandin e Boncour sono partiti questa sera alle 23,20 per Ginevra. Le sfere francesi sono rimaste assai male impressionate dalle dichiarazioni di Eden ai Comuni contro il « piano costruttivo » di Parigi e in favore di soluzioni di gran lunga più restrittive, se non più vaghe, quali un nuovo Patto di Locarno e degli accordi regionali affidati unicamente all'autorità della Lega delle Nazioni.

L'« Echo de Paris » non esita a constatare, malgrado la sua anglofilia, che Francia e Inghilterra si recano a Ginevra con programmi nettamente opposti.

La confusione delle lingue

Il guaio è che, se i due paesi sono in opposizione, ciascuno dei due, dal canto suo, è ben lontano dall'essere d'accordo con sè medesimo. Per quello che riguarda la Francia, se all'« Echo de Paris » i piani di sistemazione europea ventilati da Eden, per esempio, sembrano baggianate, molti altri giornali non hanno migliore opinione del piano di Flandin, e in particolare della sua idea dell'esercito internazionale, che non ispira fiducia a nessuno.

Con l'aria di non obbedire se non a vedute profonde e a una strategia profondamente maturata, nè a Parigi nè a Londra, in verità, si sa quali pesci prendere. La più bella prova di ciò la troviamo nei continui sbalzi d'umore verso l'Italia. Il « Temps », a sole quarantotto ore dallo spropositato articolo di domenica sera, ne pubblica un altro, nel quale sembra animato, invece, dalle più fiere disposizioni contro una ripresa sanzionistica ai danni dell'Italia. Tenendo conto del fatto che Eden si dispone ad agire proprio in tal senso, l'organo ufficioso sostiene che « in tal caso bisogna ammettere che la legge internazionale, come qualunque altra legge, deve essere eguale per tutti, cioè va applicata non meno alla Germania che all'Italia ». E, insorgendo contro le discriminazioni accampate dall'Inghilterra, insiste:

« Si tratta di sapere se la legge internazionale sarà rispettata, o se ci faremo complici della sua violazione: se le misure previste dall'accordo di Londra del 19 marzo saranno applicate, oppure no; se la decisione di Ginevra del 17 aprile 1935, stipulante sanzioni finanziarie ed economiche contro la Potenza che violi i suoi impegni internazionali, sarà applicata o resterà lettera morta ».

« Il sistema delle sanzioni varrà quel che vale, e nessuno oserebbe farsi troppe illusioni sulla sua efficacia: ma sarebbe inammissibile continuare ad applicarle col massimo rigore all'Italia, nello tempo stesso che si rifiuta di contemplarne l'estensione alla Germania, la quale pretende porre l'Europa dinanzi al fatto compiuto del ripudio unilaterale e della cinica violazione dei Trattati. I nostri amici inglesi riconosceranno certamente che la Francia non potrebbe prestarsi indefinitamente ad una politica di sanzioni, intese in un modo o nell'altro secondo che si tratti dell'Italia o della Germania. Il rispetto dovuto alla legge internazionale rischierebbe di soffrirne un po' troppo ».

L'ambiguo negoziato

Come ognun vede, queste righe del « Temps » apparentemente non fanno una grinza e il solo appunto che potremmo muovere sarebbe quello di non essere state scritte il 7 marzo, invece del 7 aprile. Purtroppo non siamo molto persuasi che in realtà le energiche dichiarazioni dell'organo ufficioso preludano ad un mutamento della condotta francese verso l'Italia. Flandin a Ginevra farà, forse, uno sforzo per incutere al collega Eden la paura di vedere la Francia abolire le sanzioni contro l'Italia. Ma questo sforzo lo farà nell'unico intento di obbligare il Ministro inglese ad applicarle anche alla Germania o, quanto meno, che le applichi la Francia. La carta eccellente che il Ministro degli Esteri francese si lusinga di possedere è, infatti, la volontà inglese che le sanzioni contro l'Italia vengano rafforzate o mantenute. Se a Londra non regnasse tale volontà, la manovra di Parigi potrebbe anche fallire. Ma posto come principio indiscutibile che l'Inghilterra voglia spuntarla ad ogni costo, su questo punto il capo del Foreign Office dovrà pure accordare qualche cosa alla Francia, in cambio.

« Tutto sta, si pensa a Parigi, nel condurre bene il negoziato e nel far pagare il più caro possibile agli inglesi l'appoggio francese contro l'Italia ».

Quando è che il governo francese potrebbe davvero risolversi ad abolire le sanzioni contro l'Italia? Quando risultasse chiaro che l'Inghilterra, non soltanto non intende prendere da sè nessun provvedimento coercitivo contro il Reich, cosa già arcinota, ma non tollererà che un provvedimento del genere, neppure semplicemente finanziario, venga preso da altri. In tal caso potrebbe darsi che Parigi, dopo nuove esitazioni e tergiversazioni, decidesse di saltare il fosso e di fare il grande gesto per riavvicinarsi all'Italia. Ma anche in quel caso, c'è chi dubita che il gesto verrebbe fatto giacchè esso equivarrebbe ad un atto di ribellione verso l'Inghilterra e non v'è qui chi non sappia come la semplice idea di commettere un atto di indisciplina nei riguardi del Regno Unito paralizzi i governanti francesi.

Si deduce da quanto precede che le dichiarazioni odierne del « Temps », che a prima vista qualcuno potrebbe essere tentato di ritenere sensazionali, non escono dall'orbita consueta della mutua manovra di intimidazione franco-inglese. La massonica « Oeuvre » che non ha le responsabilità del magno organo ufficioso e che, appunto per questo, dice quello che pensa, non si mostra affatto disgustata nè delusa dalle sanzioni e tiene bordone a Eden scrivendo che, se si avrà pazienza di insistere nella strada già battuta, l'Italia dovrà « piegar le ginocchia ». Sin che Londra sa che la parte più influente dell'opinione parlamentare francese continua ad essere di questo parere, non si crede quale credito essa possa accordare alle minacce di Flandin. Saprà il ministro degli esteri francese trovare in sè ed intorno a sè quel tanto di indipendenza e di coraggio che sarebbero necessari per smentire tali previsioni?

Bailby, sul « Jour », mostra di dubitarne.

Sappiamo, intanto, che il consiglio dei ministri di ieri, il quale ha ridotto i documenti francesi da tre a due, sopprimendo quello che si era pensato di spedire a Berlino direttamente e fondendolo a quello delle Potenze locarniste, ha dato a Flandin ed a Boncour carta bianca per negoziare tanto al Comitato dei Tredici quanto alla Conferenza dei Quattro; e che questa ampia facoltà di decisione viene considerata qui, negli ambienti nazionali ed italofili, con preoccupazione. Il « Journal des Débats », attribuendo ai due negoziatori francesi l'intenzione di insistere per imporre al Reich la rinuncia a fortificare la Renania, li sconsiglia dal mettersi per questa via che non potrà condurre la Francia, sola quale è, se non ad uno scacco.

Concetto Pettinato

Debolezza di governo

e disorientamento d'opinione

Londra, 7 notte.

Il voto di maggioranza ottenuto ieri notte da Baldwin, alla Camera dei Comuni, ha evitato, come ammette francamente il *Times*, una crisi di gabinetto, uno scioglimento della Camera, e « possibilità di rovinose complicazioni » dato il grave stato della situazione europea. Ma non vi è nessuno, in Inghilterra, il quale non riconosca che il voto di ieri non ha contribuito in alcun modo a ridare al governo quel prestigio che, secondo Churchill, Chamberlain ed altri oratori anche membri della maggioranza governativa, è stato distrutto dall'incidente Hoare-Laval. Il governo ha superato un momento difficile, ma quella di ieri, forse, è stata una vittoria di Pirro. Lo stesso discorso di Eden ha avuto un tono dimesso, difensivo, quasi in sordina. Si attendevano dal ministro un programma d'azione, indirizzi precisi su quella che sarebbe stata la politica governativa di fronte ad alcuni problemi immediatamente definiti: ed Eden ha parlato di ciò che l'Inghilterra desidererebbe veder realizzato nell'Europa alla fine dell'estate ventura.

La politica di Eden

Tutta la politica di Eden può essere riassunta sotto tre punti: 1) rapida sostituzione del Patto di Locarno con un altro strumento diplomatico poco dissimile da quello denunciato dalla Germania; 2) nessuna adesione ad una politica di accerchiamento della Germania; 3) rispetto assoluto del « Covenant » e dei legami ad oltranza.

In base al primo punto, l'Inghilterra può promettere al Belgio e alla Francia appoggio militare in caso di aggressione tedesca, senza aver mai bisogno che tali promesse si trasformino in una alleanza militare sul Continente. Ostacolando una politica di accerchiamento, l'Inghilterra asserisce il suo principio che non intende trovarsi coinvolta in conflitti nell'Europa orientale. Amicizia con la Francia, magari collaborazione con quest'ultima, ma attenta cura di non essere trascinata in avventure a causa dell'alleanza franco-sovietica.

Il terzo punto della politica, è quello più importante in quanto è l'unico che non riveli carattere essenzialmente negativo. Rimanendo decisa a proseguire, a dispetto di tutte le eventualità, una politica leghista, l'Inghilterra pensa di poter sempre controllare sulla Francia delle necessarie pressioni onde averla, oggi come domani, dalla sua parte nel sanzionismo contro l'Italia. Assistiamo alla lenta messa in esecuzione di questo programma di politica estera, da un lato, mediante le discussioni militari imminenti tra gli Stati Maggiori d'Inghilterra, di Francia e del Belgio, dall'altro, mediante la ripresa di discussioni locarniste a Ginevra, e le vedremo attuarsi, con più o meno successo, nelle discussioni in seno al Comitato dei Tredici.

I conservatori inquieti

Non c'è tuttavia da attendersi prese di posizioni decise e atti decisivi, perchè, come dicevamo, il governo di Baldwin non ha più quel prestigio senza precedenti che possedeva nei mesi che fecero seguito immediato alla grande vittoria elettorale del conservatorismo. Il successo addirittura impreveduto, riportato dalla agitazione della massa elettorale contro il progetto Hoare-Laval, ha creato qui una situazione nuova ed un insieme di possibilità imponderabili che tormentano il governo e ne paralizzano la volontà. L'orizzonte, per giunta, non è rischiarato dal dibattito di ieri. Si può anzi dire, sotto certi aspetti, che sia risultato oscurato. Il partito conservatore si manifesta sempre più inquieto di fronte alla persistenza con la quale circolano voci a Londra di decisioni già prese nei riguardi della restituzione alla Germania di alcune delle sue passate colonie. Vi è qui il convincimento che il problema coloniale sia stato studiato sotto tutti i suoi aspetti da una di quelle Commissioni interdicasteriali analoga a quella che produsse il rapporto Maffey. E gli autori di questo nuovo rapporto avrebbero concluso, ammettendo la inevitabilità di una restituzione delle colonie africane alla Germania incominciando dal Tanganika.

Lord Stanhope, Sottosegretario agli Affari Esteri, aveva già lasciato intravedere questo fatto ed aveva gettato allarmi vivissimi in seno al suo partito. Alla Camera dei Comuni, Baldwin, pregato di correggere l'impressione destata dalle parole di Stanhope, ha pronunciato parole che non hanno soddisfatto la Camera. Ed il Cancelliere dello Scacchiere, nel discorso di chiusura del dibattito di ieri, aveva accentuato il malessere in quanto aveva dichiarato che nessuna cessione di territori britannici sarebbe stata fatta in futuro a chicchessia, e richiesto di pronunciarsi in merito non ai territori britannici veri e propri, ma a quelli amministrati dall'Inghilterra sotto forma di mandato, egli ha detto che questi territori non saranno restituiti a meno che analoghe restituzioni siano fatte dalle altre Potenze, e fin tanto che il governo britannico non sarà assicurato che gli interessi delle popolazioni di tali territori saranno salvaguardati, come lo sono al momento presente.

L'effetto di queste dichiarazioni è stato un notevole incremento dei malumori, e domani il governo sarà interpellato dall'on. Sandys per sapere se esso intende impegnarsi in modo definitivo a non trasferire « sotto alcuna circostanza in mano di altri, colonie e protettorati britannici e territori di mandato ».

Dalla risposta che verrà data domani dal governo dipenderanno alcune importanti decisioni del gruppo parlamentare conservatore. Si annuncia fin da ora che, se la replica non sarà soddisfacente, sarà immediatamente tenuta una riunione di tutte le personalità politiche più importanti della destra per decidere quale atteggiamento adottare per la difesa dell'Impero.

Un prestito alla Germania?

Un giornale della sera osserva che raramente la diplomazia europea si è trovata di fronte ad una situazione così assurda come quella presente, nella quale — esso dice — la Francia esige che si aboliscano le sanzioni contro l'Italia per poterle applicare alla Germania, e l'Inghilterra chiede che siano mantenute contro l'Italia onde non doverle applicare alla Germania. A questa situazione, il giornale non crede che si possa applicare la definizione di tragicommedia, bensì quella di tragifarsa.

A Londra si discorre della possibilità di un prestito internazionale alla Germania. A questo proposito il collaboratore finanziario del *Daily Herald* dice di sapere che, nella recente riunione di direttori della Banca internazionale dei pagamenti, svoltasi nella villa del dott. Schacht, a Badenweiler, nella Foresta Nera, il governatore della Reichsbank ha fatto il possibile per convincere i suoi ospiti della opportunità di concedere al suo paese un forte prestito.

Oggi queste pretese rivelazioni del *Daily Herald* hanno avuto un'eco alla Camera dei Comuni, dove si è avuto il fatto sintomatico che il Cancelliere dello Scacchiere si è rifiutato di rispondere alla domanda se il governo britannico intenda garantire un prestito alla Germania.

« Questa non è l'interrogazione preannunciata nell'ordine del giorno — ha detto Chamberlain — e se qualcuno intende presentarla, lo deve fare secondo le regole ».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha replicato, poi, a un altro deputato che nè lui personalmente nè alcun funzionario del tesoro britannico si è mai incontrato col dott. Schacht, dopo il 1933. Egli ha rifiutato, però, di rispondere alla domanda di un deputato che voleva sapere se non fosse vero che durante gli ultimi anni il dottor Schacht s'incontrò con direttori della Banca d'Inghilterra e con finanzieri aventi rapporti con l'industria inglese del petrolio. Chamberlain ha poi detto di non poter dire a quanto ammontino al momento presente i debiti delle banche tedesche verso banche e compagnie finanziarie inglesi.

Renato Paresce

IL DUCE VISITA I LAVORI CHE SARANNO INAUGURATI IL 21 APRILE (Telefoto).

La crisi presidenziale

aperta dal voto delle Cortes

Madrid, 7 notte.

Le Cortes si sono riunite questa sera per discutere, secondo ciò che prescrive l'art. 81 della Costituzione, dopo un secondo scioglimento del parlamento da parte dello stesso Presidente della Repubblica, l'opportunità del decreto di scioglimento della Camera anteriore.

Dopo un dibattito durato cinque ore, una proposta del capo socialista Prieto, che dichiara inopportuno tale decreto, è stata adottata alle 22,30 con 238 voti contro 5, cioè alla maggioranza assoluta delle Cortes. Alcalà Zamora è stato dunque, in virtù dello stesso articolo 81, destituito in seguito al voto delle Cortes e la crisi presidenziale è aperta. Fra otto giorni il paese dovrà designare, mediante nuove elezioni generali, i delegati presidenziali che in numero eguale a quello dei membri delle Cortes e in unione a questi dovranno eleggere il nuovo Presidente.

Un treno al Messico

fatto saltare con la dinamite

Oltre sessanta vittime

Città di Messico, 7 notte.

Nella notte scorsa un grave attentato con la dinamite è stato commesso presso Paso del Macho contro il direttissimo da Vera Cruz a Messico mentre il treno passava sopra un ponte attraverso le montagne. La locomotiva, il bagagliaio, la carrozza postale e due vetture sono precipitati nel burrone e sono andati completamente distrutti. Si ritiene che sessanta viaggiatori e dieci funzionari delle ferrovie abbiano trovato la morte.

Si parla di moventi politici perchè parecchi candidati al posto di governatore dello Stato di Vera Cruz, dopo aver preso parte domenica alla votazione del partito nazionale rivoluzionario, si trovavano sul direttissimo. I superstiti, giunti alla capitale, hanno narrato che fino alle ore undici di stamane, dai rottami, erano stati estratti dieci cadaveri. Molti passeggeri però sono completamente carbonizzati e tuttora sotto il convoglio.

Ex vice-cancelliere austriaco

arrestato per sovvenzioni ai nazisti

Vienna, 7 notte.

L'arresto dell'ex-vice cancelliere Hartleb — effettuato ieri nella sua proprietà di St. Georgen presso Neumarkt (Stiria) — è avvenuto perchè le autorità di polizia erano state messe in sospetto da certe rimesse di denaro arrivate all'Hartleb dalla Baviera. Inoltre l'Hartleb aveva fatto anche iscrivere sul proprio fondo una ipoteca a favore di una banca bavarese per l'ammontare di 120 mila scellini. Si ha motivo di ritenere che l'operazione sia fittizia: unico scopo sarebbe quello di impedire un eventuale sequestro. I denari che gli giungevano dalla Baviera venivano adoperati dall'Hartleb (il quale a suo tempo fu uno dei principali collaboratori dell'esule ex-capo del Landbund, Winkler) per sovvenzionare l'attività illegale di elementi nazisti.

Undici vittime

in una catastrofe aviatoria

New York, 7 notte.

Un aeroplano civile è precipitato presso Uniontown (Pennsylvania). Nove passeggeri e i due piloti sono rimasti uccisi: solo tre persone sono sopravvissute alla catastrofe. L'apparecchio andava da New York a Pittsburgh e già il pilota aveva radiotelegrafato che a causa della nebbia avrebbe atterrato sull'aeroporto di Columbus: pochi minuti dopo l'apparecchio andava a sfasciarsi sul fianco di una montagna. La notizia della sciagura è stata data telefonicamente da un paesetto vicino da una donna che è uscita dal disastro solo lievemente ferita.

La leva in massa

proclamata dal negus

Parigi, 7 notte.

L'Havas riceve da Addis Abeba che tutti gli etiopici in grado di portare le armi sono stati chiamati sotto le armi, in virtù di un proclama imperiale letto nel pomeriggio a palazzo.

La leva in massa proclamata dal negus non è destinata ad avere alcuna influenza sul potenziale bellico dell'Abissinia, non esistendo nel paese alcuno stato civile, alcun censimento nè altro controllo della popolazione. Gli uomini validi vengono infatti convogliati alle armi per mezzo di pressioni materiali quanto mai primitive e dipendenti dal beneplacito degli infiniti sottocapi che governano nelle varie provincie.

Ciò spiega come la coscrizione dia percentuali variabilissime di armati e come sia possibile che interi eserciti di decine di migliaia di uomini si riducano all'indomani di una sconfitta a nuclei sbandati sempre meno numerosi. La maggior parte dei superstiti, infatti, approfitta della confusione successiva alla disfatta per disperdersi e tornare verso le provincie d'origine, abbandonando per via le uniformi (per i reparti che ne sono provvisti) e spesso anche le armi. Ciò è accaduto specialmente nello Scirè, dopo la disfatta di Ras Immirù e nella zona dell'Ascianghi dopo la disastrosa sconfitta del negus.

Il proclama del negus, di evidente suggerimento europeo, è destinato quindi, come l'altro proclama pubblicato ieri, a fare impressione nei paesi sanzionisti che cominciano a dubitare fortemente della invincibilità del leone di Giuda e si accorgono che gli italiani avanzano ormai decisamente nel cuore dell'Abissinia.

Il negus spedisce messaggi

ai giornali londinesi

Londra, 7 notte.

Una dimostrazione dell'effetto morale prodotto sugli eserciti abissini dalle batoste inflitte loro sul fronte settentrionale è data dal fatto che Allè Sellassiè, il re dei re, ha sentito la necessità di umiliarsi e di indirizzare privati messaggi ai giornali inglesi. Egli li ha telegrafati al *Daily Express* e al *Daily Herald*, e li ha comunicati poi direttamente ai corrispondenti da Addis Abeba di altri organi britannici. Redatti in perfetto inglese, questi messaggi vengono pubblicati oggi nelle prime pagine dei giornali a lato della fotografia del loro mittente, il quale si firma: Allè Sellassiè I. Questi messaggi ripetono il proclama lanciato ieri, e già noto.

Sembra trattarsi di un documento scritto da un diplomatico occidentale. Esso è destinato a costituire, insieme al telegramma della figlia del negus, materia prima per i lavori della Commissione dei Tredici.

Voli a 14.000 m. compiuti

da piloti del reparto alta quota

ROMA, 7 notte.

I piloti del reparto alta quota, continuando nella loro attività sperimentale, hanno effettuato negli scorsi giorni voli di notevole durata a quote stratosferiche compiendo importanti osservazioni. Il giorno 21 marzo il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto, ha raggiunto la quota di 14.000 metri. Il 6 corrente il capitano Angelo Tondi ha raggiunto i 13.800 metri.

Nell'uno e nell'altro volo la temperatura minima riscontrata è stata di 62 gradi sotto zero. La permanenza dei due piloti al disopra di 10.000 metri è stata di oltre mezz'ora. Il comportamento del materiale è stato ottimo.

Il Re passa in rivista

l'81ª Fanteria in partenza per l'A. O.

Roma, 7 notte.

Stamane alle 9, Sua Maestà il Re, accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, si è recato alla caserma di Castro Pretorio, nel cui piazzale si era adunato in armi, in uniforme di marcia, l'81ª Fanteria in partenza per l'Africa.

L'Augusto Sovrano, che è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, dal Comandante il Corpo d'Armata, dai Comandanti le Divisioni « Cacciatori delle Alpi », « Granatieri di Sardegna », dai vari comandanti di Corpo e da numerosi altri ufficiali generali, ha passato in rivista i quattro battaglioni del magnifico Reggimento e la batteria d'accompagnamento. Terminata la rivista, il Reggimento, con il colonnello alla testa, ha sfilato dinanzi al Sovrano, il quale ha ammirato il magnifico portamento delle truppe.

Salutato dai prescritti onori, mentre dai reparti schierati si levava il Saluto al Re, l'Augusto Sovrano ha poi lasciato la caserma ossequiato dalle autorità e personalità convenute.

Successivamente il Sottosegretario di Stato alla Guerra rivolgeva vibranti parole di incitamento ai partenti. Alle 10, il Reggimento, in perfetta formazione sfilava per le vie della città e si portava in piazza Venezia a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Udienze del Capo del Governo

Il prof. Arturo Marpicati

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prof. Arturo Marpicati, che gli ha presentato il primo gruppo completo di 20 volumi della collezione di « Panorami di vita fascista », da lui diretta, sotto gli auspici del P.N.F. presso l'editore Mondadori.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col prof. Marpicati per questa riuscita illustrazione delle opere del Regime e gli ha impartito disposizioni per gli ulteriori volumi della collezione stessa.

L'on. Serena riceve l'on. Oppo

Roma, 7 notte.

Il Vice Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Oppo che gli ha esposto i risultati della partecipazione del P. N. F. alla Fiera Internazionale di Lipsia.

L'on. Serena si è compiaciuto dell'attività prestata dall'on. Oppo per la direzione artistica del padiglione affidato al Direttorio Nazionale del P. N. F.

Mortale incidente di volo

Roma, 7 notte.

Il giorno 3 corrente un apparecchio da turismo pilotato dal capitano Mattioli Corrado, mentre eseguiva alcune manovre acrobatiche è entrato in vite dalla quota di circa 300 metri. Il pilota non avendo potuto rimettere l'apparecchio in normale assetto di volo e non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Dopo un furto in una banca

fuggono con un'automobile rubata

Como, 7 notte.

La nostra polizia sta dando una attiva caccia a tre audacissimi malviventi, i quali sono penetrati ieri nella Banca provinciale lombarda di Bergamo, impadronendosi di 12 mila lire in biglietti di banca e spezzati d'argento, e riuscendo a fuggire a bordo di una automobile targata TO 40-384, che risultò rubata al dott. Rocco Torta, abitante nella nostra città. La macchina è stata trovata abbandonata a Camerata Cornello presso Sondrio.

I tre malviventi si sono diretti a piedi fino a Cremeno, facendo una cinquantina di chilometri nella notte; quindi con un'autocorriera si sono portati a Lecco, donde sono proseguiti per Como, illudendosi forse di poter varcare il confine. Come si è detto, la nostra polizia è sulle tracce dei tre audaci ladri.

Alpinista vittima di una valanga

ritrovato a Claviere

Claviere, 7 notte.

E' stato rinvenuto il cadavere di un alpinista che era rimasto vittima di una delle numerose valanghe nel gennaio scorso. Il poveretto non è stato identificato.

Govi e la sua Compagnia

nel Teatrino de « La Stampa »

Gilberto Govi, con la sua Compagnia, mercoledì 15 aprile — otto giorni a oggi — sarà nel teatrino del nostro giornale per uno spettacolo intiero dedicato ai nostri abbonati.

La notizia desterà vivissima gioia tra i nostri amici, e ce n'è davvero di che. Pensate: uno spettacolo intiero, anzi una commedia in tre atti, nella quale agiranno, accanto a Govi, il simpaticissimo, il delizioso Govi, gli attori più valenti della Compagnia; ma già son tutti bravi che è difficile fare distinzioni, questo più di quello; tutti egualmente a posto e singolarmente intonati alla cornice della comicità, così particolarmente sua, del loro capocomico. Un pomeriggio dei più lieti e dei più cari, adunque: di quelli che fanno gremire il nostro salone all'inverosimile.

Nel comunicare la commedia prescelta, indicheremo prossimamente il giorno fissato per la distribuzione dei biglietti di invito.

TEATRI

Al Carignano: *L'amante di prima*, di Gino Valori.

Il gusto di tradire, di ingannare! Per questo tristo gusto Pjerll, dopo una disputa acerba, fa la pace con Mag. Quand'egli crede di sapere che Mag si è riavvicinata a un amante di altri tempi, e che non sarebbe tuttavia aliena dal continuare, o riprendere la tresca con lui, ringalluzzito all'idea di tradire, di ingannare quel poveraccio, se ne ritorna più fiero e più fatuo che mai tra le braccia della donna da poco abbandonata. Ma non si pensi che vi siano in tutto ciò venature amare, perverse o dolenti; questa è una commedia gaia, una commedia da salotto, affidata alla piacevolezza del dialogo, ai giochi verbosi di una teatralità tutta esteriore. Dispetti amorosi, casuistica leggiadra e superficiale, luoghi comuni psicologici e situazioni non peregrine; sulle varie scene uno spolvero di brio, di civetteria, di bonaria malizia, e i tre atti passano tra gli applausi. Che l'autore abbia cercato sopra tutto le risorse e il divertimento dell'artificio verbale, lo si comprende dal ritmo stesso del discorso, che svaria, si spezza, si impunta, si riallaccia e si scioglie in una serie di battute che sono fine a se stesse, o che hanno il solo scopo di disegnare un arabesco; nell'Ottocento commedie di questo genere si facevano in martelliani, e la rima e la cadenza favorivano l'effetto e la sorpresa. Nei « proverbi » e in altre simili moralità sceneggiate la sorpresa scaturiva infatti assai più da quel che i personaggi dicevano che da quel che facevano; l'azione era meglio che di sentimenti azione di parole, e alle parole, con l'esemplificazione del caso, e il diletto degli spettatori, si attribuiva poi il potere di risolvere le situazioni. Anche iersera è avvenuto un po' così. E salvi alcuni momenti di inerzia, e grigi, la commedia si è svolta di parola in parola con un fare manierato e vivace, che ha fatto sorridere ed è piaciuto.

Altra verità, in una commedia siffatta, non si potrebbe trovare. La situazione, pur partendo da osservazioni realistiche, è vagamente assurda, i personaggi sono personaggi di fantasia. Non appena Mag è abbandonata da Pjerll, ricorre a Tom. Tom, che fa da perno ai tre atti e ne riassume senso e qualità, è il cameriere. Di camerieri filosofi, saputi, esperti del vivere, che danno consigli ai padroni e guidano l'azione, in teatro se n'è visti molti. Questo non salva neppure la doppia faccia, di cameriere-filosofo, di filosofo-cameriere; entra senz'altro nella sua parte fantastica e paradossale, e dà la stura alle sue invenzioni. Ogni verosimiglianza è obliata, perchè non si tratta che di uno scherzo. Pjerll e Mag non hanno maggior consistenza, e per questa ragione tutti e tre possono partecipare a una storiella tanto ingenua, e crederci, e condurla a buon fine. Tom dunque consiglia a Mag di fingere un ritorno ad Antony, suo ex-amante. La finzione fila perfettamente; Pjerll, tra la gelosia e l'estro, è ripreso al laccio, ma quando, rinfocolato, non si adatta più ad ingannare Antony con Mag, ma vuol strappargli la donna, e gridarglielo in faccia, si scopre che Antony... è al Congo da parecchie settimane. Che fare? Oh la psicologia è così tenue, i casi sono così labili che basta un colpo di telefono a risolvere tutto. Tom organizza questa immaginaria telefonata di Mag con l'assente Antony; e Pjerll che sente Mag dire al microfono poche parole di congedo crudele, se ne accontenta. Recitata briosamente da Dora Menichelli, da Nino Besozzi, e da Armando Migliari — tutt'e tre divertenti, e il Migliari particolarmente gustoso e caratteristico — la commedia ha avuto un lieto successo. Ad ogni atto gli applausi si sono rinnovati più volte, calorosi.

f. b.

***

Questa sera « L'amante di prima » e « Uno degli onesti » si replicano. Domani sera — data la brevità della stagione della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari, che terminerà lunedì prossimo — verrà messa in scena, per la prima volta in Italia, un'altra novità: « Il fantoccio irresistibile », tre atti, con un intermezzo, di Enrico Bonna.

AL VITTORIO giovedì sera, alle 21, verrà rappresentato a cura del Dopolavoro Fiat « Il Dramma di Cristo », composizione sacra in quattro tempi, protagonista Umberto Mozzato, con l'accompagnamento di canti classici eseguiti dalla Corale Fiat e dalla cantante signora Calcina e Pesco.

Kolisch al Conservatorio

Domani sera, il Quartetto Kolisch, con la collaborazione del clarinettista Erich Simon, darà concerto al Conservatorio per la Sezione musicale della Pro Coltura Femminile (nono concerto in serie d'abbonamento) col seguente programma: Mozart, *Quartetto* (op. 458); Reger, *Quartetto* con clarinetto (op. 146); Schubert, *Quartetto in re minore* (*La morte e la fanciulla*).

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 7. — Dopo un esordio incerto e prevalentemente debole, che ha determinato alcuni ribassi dal mezzo al 3/4 per cento, nella seconda parte del decorso il mercato si è rafforzato; la tendenza debole non aveva tuttavia interessato i valori a interesse fisso, che sono rimasti sostenuti. Chiusura immutata. La sterlina è stata quotata 12,31 da 12,32 come ieri, il dollaro 2,486 come ieri.

Pr. Young 5,5% 103 3/8; Reichsbank 189,75; Berliner Handelsges. 118,50; Deutsche Bank 91,75; Dresdener Bank 92; Commerz- u. Privat-Bank 91,25; Norddeutscher Lloyd 16; A.E.G. 36; I. G. Farbenindustrie 163,75; Gesfürel 134,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 123; Hemberg 77 1/8; Zellstoff Waldhof 121 e 3/4; Felten-Guilleaume 194,50; Harpener Bergbau 124; Rheinische Braunkohlen 226; Mannesmann 87,25; Klöckner-Werke 88,25; Hoesch, Köln 94 1/8; Siemens & Halske 184,75; El. Licht und Kraft 145; Aku 50 5/8.

ZURIGO, 7. — Tendenza calma. — Baltimore e Ohio 46,25; Electrobank 436; Motor Columbus 169; Saeg 33,50; Un. Banche Svizz. 180; Soc. di Banca Svizz. 330; Credito Svizz. 365; Elettro 1020; Electr. Licht u. Kraft 135; Gesfürel 44; Aluminium 1790; Brown Boveri 126; Lonza 83,50; Nestlè 836; Sevillane 140.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, serenamente spirava, nell'età di anni 85

Andrea Sogno

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

il figlio **Adolfo** colla consorte **Laura Piatti** e figlio **Edgardo**;
i fratelli **Luigi** e **Carlo**;
le sorelle **Giulia** e **Amalia**;
la cognata **Rosa Rosazza**, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Lina Falco**.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali avranno luogo in Camandona, mercoledì alle ore 10, indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 7 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonla - Telef. 46-018

Stamane, a breve distanza dall'amato padre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 40,

Davico Luigi

Ne danno con dolore il triste annunzio la moglie **Gina Cavallo**, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 15,30 partendo da via S. Chiara 32.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 7 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-589

Con angelica rassegnazione serenamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Angiolina Rosa

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella **Luigina** ved. **Piana** e famiglia, la cognata **Mary Sulla** ved. **Rosa** e famiglia, i cugini e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 8 corr., alle ore 15, partendo da via Colli, 5.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gonla - Telef. 46-018

Dopo penosa malattia cristianamente spirava il

Dr. Luigi Emilio Giacosa

Chimico Farmacista

La moglie, la mamma, la sorella, il fratello e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo a Parella mercoledì 8 corrente, alle ore 10. (14802

I Carmelitani di S. Teresa annunziano con profondo dolore la dipartita del loro amato confratello

P. Ignazio Manfredi

avvenuta Santamente in Milano martedì 7 aprile, ore 16.

Pompe Funebri Camerlat - Tel. 44-089

I figli, famiglia e parenti tutti della compianta

Tos Maddalena n. Bonanate

profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla Cara Estinta, ringraziano di cuore Amici, Conoscenti, Aziende, Associazioni, gli Inquilini e tutte le gentili persone che di presenza, con scritti, con fiori, vollero unirsi al loro grande dolore. Nell'impossibilità di far giungere singolarmente il loro caldo ringraziamento, pregano di accogliere il presente. (14315

Torino, 8 aprile 1936-XIV.